SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

677ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1963

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 31583

CONVENZIONE CON LA SOCIETA' DI NAVIGAZIONE « Si.Re.Na. »:

Trasmissione da parte del Ministro della marina mercantile 31585

DISEGNI DI LEGGE:

Annunzio di presentazione 31583

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 31585, 31642

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 31583, 31641

Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della stessa Commissione 31584

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 31584, 31641

Presentazione 31638

Presentazione di relazione . . . . *Pag.* 31584

Rimessione all'Assemblea 31584

Trasmissione 31583

« Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione » **(2188)** (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

ALBERTI 31587
BARBARO 31590, 31620
BUIZZA 31585, 31607
CROLLALANZA 31615, 31617, 31634
D'ALBORA 31625, 31626
DE LEONARDIS 31599, 31620
FERRARI 31619
FOCACCIA, *relatore* . . . . . 31601 e *passim*
* GENCO . . . . . 31625 e *passim*
GOMBI . . . . . 31621 e *passim*
INDELLI 31620
MONNI 31593, 31623
ROMANO Domenico 31634
SACCHETTI . . . . . 31629 e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

* SULLO, *Ministro dei lavori pubblici* . *Pag.* 31603 e *passim*
TESSITORI 31633
VACCARO 31598

« Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » **(2380-*Urgenza*)** (Approvazione):
ANGELINI Cesare, *relatore* 31639

INTERROGAZIONI:

Annunzio . . . . . *Pag.* 31643

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

B U S O N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Marchisio per giorni 30.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Disposizione in deroga all'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (2437), di iniziativa del deputato Carcaterra.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori De Bosio, Granzotto Basso e Angelilli:

« Concessione di un assegno mensile ai dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (2438);

dei senatori Barbaro, Marazzita e Romano Domenico:

« Aggregazione dei tribunali di Locri e di Palmi alla Sezione staccata della Corte d'appello di Reggio Calabria » (2439);

del senatore Piola:

« Norme modificative ed integrative delle leggi 19 luglio 1962, n. 959, e 12 agosto 1962, n. 1289 e n. 1290, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria e di quella del tesoro » (2440);

del senatore Monni:

« Indennità integrativa ai giudici della Corte costituzionale » (2441);

dei senatori Lorenzi, Messeri, Baracco, Criscuoli, Angelilli, Monni, De Luca Angelo, Schiavone, De Giovine, Braccesi e Bussi:

« Garanzia dello Stato sui mutui contratti dagli ordinari diocesani per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione del parroco » (2442).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facol-

tà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Provvidenze a favore della Società manifatture cotoniere meridionali (M.C.M.) » (2411), previo parere della 9ª Commissione;

« Abolizione del Fondo nazionale di soccorso invernale, finanziamento degli Enti comunali di assistenza e istituzione di una addizionale alle tasse di bollo sui documenti di trasporto di persone, ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e alla tassa di lotteria » (2422), previ pareri della 1ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

« Parificazione delle obbligazioni emesse dagli Istituti regionali di cui alle leggi 22 giugno 1950, n. 445, 13 marzo 1953, n. 208, e 31 luglio 1957, n. 742, alle cartelle fondiarie » (2426), di iniziativa dei senatori Mott ed altri, previo parere della 9ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto » (2415), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti » (2424), di iniziativa dei deputati Pella ed altri, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagni » (2405), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della stessa Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il Presidente del Senato ha deferito alla deliberazione della Commissione stessa il disegno di legge: « Integrazione all'articolo 2 della legge 17 aprile 1957, n. 270, contenente norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » (313), già deferito alla detta Commissione per il solo esame.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che un quinto dei componenti la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: « Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, locanda e del vincolo alberghiero » (2362), di iniziativa dei deputati Rocchetti ed altri, già deferito alla deliberazione di detta Commissione, sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), il senatore Alberti ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alla legge 30 apri-

le 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750 » (2247).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvati i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme sulle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di spedalità dovute dai Comuni agli ospedali e cliniche universitarie » (2341);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1962, 1963, 1964 e 1965 » (2283);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Concessione di un contributo straordinario al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di un programma di ricerche missilistiche » (2284);

8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi » (2316).

Annunzio di trasmissione di Convenzione da parte del Ministro della marina mercantile

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro della Marina mercantile ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, la Convenzione firmata il 28 settembre 1961 con la Società di Navigazione « Si.Re.Na. » — Sicula regionale di navigazione — con sede in Palermo, per lo esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale nelle isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria (Settore « D »), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1962 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 329 del 27 dicembre 1962.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione » (2188)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione ».

È iscritto a parlare il senatore Buizza. Ne ha facoltà.

B U I Z Z A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perchè dagli interventi che sono stati svolti in quest'Aula e che ho seguito con grande interesse ho rilevato l'opportunità di insistere sopra alcuni punti della relazione con la quale il Governo ha accompagnato il disegno di legge. Si legge infatti nella relazione: « L'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno pone in rilievo un elemento fondamentale per una giusta determinazione dei fabbisogni: le dotazioni. Invero quelle finora adottate sono basse in rapporto alle crescenti necessità di vita e dei bisogni civili degli agglomerati urbani da servire. Pur lasciando ai tecnici ed agli igienisti il compito di fissare la nuova modulazione, è opportuno che i criteri informatori di tale nuova determinazione siano idonei a far cessare lo spettacolo antisociale e antieconomico di acquedotti che, appena entrati in funzione, hanno bisogno di integrazioni, o — come addirittura in qualche caso è avvenuto — del raddoppio delle opere per assicurare una sufficienza

alla distribuzione. Necessità quindi di prevedere dotazioni piuttosto in eccesso che in difetto; necessità di prevedere una maggiore disciplina nell'uso dell'acqua (e a ciò potra provvedersi con una adeguata e drastica applicazione tariffaria che colpisca fortemente gli eccessi); necessità di prevedere una modulazione delle dotazioni che tenga conto del vertiginoso sviluppo delle esigenze per la igiene delle popolazioni e degli agglomerati urbani ».

Sulla necessità di prevedere una maggiore disciplina per l'uso dell'acqua, io mi riferisco alla relazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese sull'andamento dell'azienda dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, presentata come allegato allo stato di previsione del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1962-63.

Vi si trova: che l'acqua fornita dalle due sorgenti in un esercizio è di 142 milioni di metri cubi, che l'acqua fornita da 30 acquedotti integrativi aggiunge altri 12 milioni di metri cubi: in totale quindi è disponibile una quantità di 154 milioni di metri cubi. Ma dalla stessa relazione si deduce che il volume complessivo registrato dai contatori degli utenti, e calcolato per le bocche tassate, è di milioni di metri cubi 105, il che vuol dire che c'è una perdita di 49 milioni di metri cubi. Tale perdita è pari ad un terzo dell'acqua disponibile. Perdita forte e tanto meno trascurabile quando si sa della sete delle Puglie.

Dalla stessa relazione relativa all'andamento dell'acquedotto pugliese, si rileva che l'acqua è distribuita a 360 abitati con una popolazione residente legale, al 1958, di 3.535.616 abitanti, il che vuol dire che i 105 milioni di metri cubi di acqua corrispondono ad una dotazione giornaliera per abitante da 80 a 85 litri circa (se non ho sbagliato il computo) dotazione che potrebbe essere elevata a 120 litri circa se si sopprimessero le perdite accennate.

Ora, mi pare che quanto è affermato nella relazione del Governo, che cioè sia necessario provvedere ad una maggiore disciplina nell'uso dell'acqua, è più che giusto e che ne derivi l'esigenza di un più che giusto intervento.

Ma si legge ancora nella stessa relazione: « La procedura di adozione del piano è disciplinata dall'articolo 3. Poichè si tratta di incombenza rientrante nelle funzioni istituzionali del Ministero dei lavori pubblici, si è stabilito che il piano, nella fase di progetto, venga deliberato con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri del bilancio, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Comitato interministeriale per la ricostruzione. È stata poi introdotta una norma di salvaguardia relativa alla riserva delle acque individuate nel progetto, dalla data di adozione dello stesso fino all'emanazione delle norme delegate di attuazione del piano ».

Il senatore Antonio Romano, nel suo intervento, ha sollecitato un acceleramento delle pratiche di istruttoria per la concessione di derivazioni di acqua per uso potabile. Debbo però ricordare che il testo unico del 1933 da lui richiamato prevede, per la concessione delle acque potabili, la preminenza assoluta in confronto di qualunque altro uso. Quindi, a parte l'adozione di accorgimenti per rendere più rapida e più attuale l'istruttoria per la concessione di derivazioni di acque potabili, non sarebbe nemmeno indispensabile introdurre una norma di salvaguardia relativa alla riserva di acque per questo uso. Comunque se questo può servire a sollecitare l'esecuzione delle opere di captazione e dello sfruttamento delle acque per uso potabile, ben venga questa precisazione.

Il senatore Vecellio ed altri hanno proposto di portare da due anni a tre anni il tempo previsto per la preparazione del piano. Ora, nella relazione del senatore Focaccia e nella relazione governativa vengono ricordati tutti gli studi che si sono fatti dall'inizio di questo secolo ad oggi sul numero e sulla portata delle sorgenti che sono in Italia. Questi studi furono fatti in un primo tempo dall'Ufficio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, in un secondo tempo furono integrati con i dati raccolti da parte dell'Associazione nazionale degli ingegneri.

È stato qui affermato inoltre dal senatore Jannuzzi che la Cassa per il Mezzogiorno ha

speso tre miliardi per lo studio delle disponibilità di acqua nel Mezzogiorno.

Pertanto mi sembra che, per coordinare questi dati, per metterli insieme, per ricavarne dei risultati per un piano di sfruttamento delle disponibilità d'acqua, siano più che sufficienti due anni. Ad ogni modo, alla fine dei due anni, se proprio ci sarà bisogno di una proroga, la concederemo o la concederanno coloro che saranno al nostro posto. Ma se già noi oggi diamo una certa disponibilità di tempo, evidentemente invitiamo quei signori che saranno chiamati ad espletare questo compito (che con questo disegno di legge è finanziato con 450 milioni) a prendersela comoda, mentre mi sembra che sia urgente preparare il piano. Sono quindi dell'avviso che si debba insistere perchè questo lavoro si compia nel più breve tempo possibile.

Il senatore Crollalanza ha rilevato che ci dovrebbe essere un coordinamento fra la Cassa per il Mezzogiorno e il Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di reperire le acque disponibili e di studiare il modo migliore per distribuirle, non solo per quanto riguarda la spesa, ma anche per quanto riguarda la quantità disponibile. Soprattutto questo coordinamento dovrebbe servire a ridurre le perdite al minimo indispensabile; vorrei dire che, dopo aver reperito un litro di acqua, noi dovremmo riuscire a portarlo integralmente all'utente senza la perdita di una goccia.

Sotto questo aspetto mi pare che il disegno di legge risponda integralmente agli scopi che si vogliono raggiungere. Sono pertanto del parere di non aumentare il tempo messo a disposizione per lo studio e la preparazione del piano, perchè il materiale sperimentale occorrente esiste già ed è abbondante.

Vi sono stati poi dei suggerimenti in ordine alla desalinizzazione delle acque del mare e qualche collega ci ha detto anche quanto sia alto e proibitivo il costo di una tale operazione.

Noi abbiamo messo a disposizione, votando ieri le variazioni al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, 800 milioni di lire per le acque vaganti nel territorio di Lecce. Ebbene, vediamo se queste acque vaganti si possono imprigionare, in modo da impedire che vaghino inutilmente, assicurandole invece agli usi di tutta la popolazione. Questo sembra a me lo scopo da raggiungere.

Mi pare che anche per questa parte gli studi dovrebbero essere completati. D'altronde, un coordinamento il senatore Crollalanza l'ha sollecitato, e precisamente un coordinamento tra la Cassa per il Mezzogiorno e il Ministero dei lavori pubblici. Non dubito che questo coordinamento possa avvenire; anzi, non dubito che avverrà. Con l'approvazione del disegno di legge per la sistemazione dei corsi d'acqua naturali, abbiamo già avuto occasione di prescrivere una norma che calza al caso nostro. In quella legge si è prescritto il coordinamento tra Ministero dei lavori pubblici, Cassa per il Mezzogiorno e Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Quindi anche il provvedimento che stiamo per deliberare dovrebbe essere inteso in questo senso. Infatti, ritengo che non ci dovrebbero essere contrasti tra le funzioni della Cassa per il Mezzogiorno e quelle del Ministero dei lavori pubblici. Penso che un giorno — e mi auauguro che non sia molto lontano — la Cassa per il Mezzogiorno potrà dire di avere assolto i compiti per i quali fu creata. Quel giorno l'attività della Cassa quindi potrà finire; penso, invece, che non potrà mai finire — se non finisce l'Italia — il Ministero dei lavori pubblici.

Dopo queste considerazioni, signor Presidente, non ho altro da aggiungere e la ringrazio. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Alberti. Ne ha facoltà.

A L B E R T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lo scorcio della legislatura ci può incitare a bruciare le tappe, e sarebbe, giacchè siamo in argomento di acque, un'invito a non bruciarle proprio completamente. Tuttavia, il problema di sanità pubblica, il problema fondamentale di igiene pubblica, il problema concernente i rifornimenti di acqua, merita qualche commento

in sede di messa a punto di uno strumento legislativo di tanta importanza.

Il nostro Gruppo, per bocca del senatore Bardellini, ha dato l'adesione e il consenso, quali erano necessari a questo provvedimento, che ci è stato presentato con scarne, ma precise parole, da uno scienziato che porta il suo abito mentale, quanto mai essenzialistico, anche nell'estrinsecazione politica: il senatore Focaccia.

Aggiungerò poche considerazioni dal punto di vista sociologico; quindi, alcune considerazioni di igiene pubblica.

Il dato sociologico che si impone alla considerazione politica è che nell'aumento generale dei consumi si è imposto l'aumento del consumo dell'acqua. Si è detto altre volte che l'aumento del consumo dell'acqua è indice di civiltà di un popolo, così come lo è il consumo di sapone, eccetera; ma si tratta, ormai, non dico di luoghi comuni, ma di luoghi accettati da tutti, semprechè ci sia la necessaria visione scientifica simultanea del problema.

L'acqua, in effetti — ed è vero — non basta mai. Anzi, oggi calcoliamo che una metà della fornitura di acqua, almeno per i grossi centri, è assorbita dai cosiddetti usi urbani; agli usi casalinghi si deve aggiungere altrettanta quantità di acqua per uso urbano (lavaggio della superficie stradale, pulizia delle fogne, incendi, pulizia dei mercati e così via).

Ora, lo studio odiernissimo della sistemazione del rifornimento idrico in una Nazione comporta una direttiva e un monito conseguenziale.

La direttiva generale preliminare deve essere questa: sfruttare il più possibile le acque telluriche.

In una tendenza entusiastica verso lo sfruttamento delle acque superficiali, quale si può registrare in America, si è detto che è possibile anche recuperare l'acqua nera, o l'acqua bigia, se si vuole, che sia stata già utilizzata per gli usi generali. In linea teorica ciò è acquisito; è stato anche tentato il recupero di acqua già usata, per intenderci, a Los Angeles, in una zona ad altissima civiltà tecnica, ma si è visto che il costo è del pari altissimo. Comunque, se è possibile recuperare l'acqua già usata anche per usi igienici sì da renderla igienicissima — e ciò è tecnicamente possibile, come ho detto, in linea teorica — resta il fatto che avremo un pericolo domani, il pericolo costituito dalla contaminazione chimica delle acque. La contaminazione fecale, diciamo così, è possibile annullarla, neutralizzarla, ma la contaminazione chimica, per diffusione a certe acque superficiali, specialmente a quelle dei fiumi, dei residui industriali, non è affare di poco conto. Io giro la grossa questione, con i grossissimi quesiti inerenti, a chi di ragione.

Dunque bisogna riandare al passato, per lo meno in Italia, in sede di inventario, per esempio a quell'opera monumentale del nostro Perrone, la quale è ancora consultabile con frutto.

Ci sono le acque superficiali, come ho detto, che bisogna distinguere in laghi e fiumi. Anche per i laghi si impongono alcune diligenze, come è accaduto, per esempio, per il rifornimento in caso di emergenza della città di Roma, che non è di poca entità. Per utilizzare, ad esempio, l'acqua del lago di Bracciano — notoriamente non proprio eccellente ai fini potabili — si è dovuto far ricorso ad un sistema di potabilizzazione per clorazione che ha dato non pochi fastidi ai tecnici che lo hanno affrontato.

Io parlai già nella prima legislatura *funditus* di questo argomento ed inflissi per più di un'ora ai pazienti ascoltatori una mia disamina sulla politica generale degli acquedotti. Vedo che molte cose sono state recepite in questo disegno di legge, come ho veduto anche con soddisfazione che quel mio discorso non è stato destinato agli onori sterili degli archivi poichè in sede scientifica è stato qua e là citato. Voglio comunque completarlo additando a titolo di monito-direttiva la preoccupazione di sfruttare al massimo le acque telluriche.

Se domani l'acqua a disposizione per lo sfruttamento idroelettrico si assottiglierà nelle sue proporzioni, non c'è nulla da temere; oggi — e ce ne affida il senatore Focaccia — abbiamo la possibilità di produrre energia elettrica in via succedanea, per esempio mercè lo sfruttamento dell'energia

nucleare. Si dice che il reattore di Foce Verde, entrato in fase critica, possa bastare per i consumi di energia elettrica di una città come è Roma attualmente.

Vi sarebbe poi la grande riserva dell'acqua del mare; ma non è cosa di poco momento affrontare in dosi massive il problema della desalinizzazione di quest'acqua naturale. Bisogna dunque reperire al più presto altre acque sorgive e sfruttare quelle già studiate. Ad esempio per Roma, il cui consumo è andato aumentando più che non si prevedesse, bisognerà ricorrere, oltre che alle acque del Peschiera, alle acque di un altro acquedotto, da farsi domani, quello del Farfa. Singolare vicenda, quella dell'acquedotto del Farfa. Fu preferita la soluzione dell'acquedotto del Peschiera, che ha comportato un lavoro di convogliamento per più di 80 chilometri, e si lasciò da parte lo sfruttamento dell'acquedotto del Farfa, le cui opere si sarebbero estese al massimo per una lunghezza di 55 chilometri. Di più, mentre fino ad allora era in uso interpellare prima gli organi di consulenza igienica (la Direzione generale di sanità o l'Alto Commissariato), per l'acquedotto del Peschiera si interpellò primo il Dicastero dei lavori pubblici, e poi, a cosa fatta, il Dicastero della sanità, anzi l'organo esistente allora, qualunque nome esso in quell'epoca portasse. Sicchè abbiamo avuto a Roma l'acquedotto del Peschiera, grande opera del resto, che apporta all'Urbe un'acqua più dura di quella che avremmo avuto se avessimo utilizzato le acque del Farfa, le quali sono ancora captabili, fatta salva parte di esse che è utilizzata per la produzione di energia elettrica. Ma ai danni del passato si può rimediare. Sull'opera monumentale che sarebbe stata l'acquedotto del Farfa, io citerò al signor Ministro questa pubblicazione di Puntoni e Urbinati che ho tra le mani, ritirata non so per quali motivi a suo tempo dalla circolazione, perchè ne faccia argomento di studio per i suoi tecnici, specialmente per quelli più vicini, e gliela consegno.

L'acqua del Peschiera, dunque, è preveduta in arrivo a Roma con piccole modificazioni del progetto originario, che può però essere completato, coi 5,20 metri cubi che sono forniti dal sistema delle sorgenti cosiddette delle Capre. Potrebbe, l'adduzione di questi 5,20 metri cubi alla città di Roma, provvedere all'aumento della disponibilità del consumo capitario dei cittadini dell'Urbe, ed anche assicurare il rifornimento idrico ai nuclei satelliti che si vanno formando intorno alla vecchia città.

Accanto a questo problema del reperimento, il più possibile largo, di risorse idriche telluriche, si propone il problema igienco-sanitario dell'adeguamento della rete di fognature corrispondenti. Abbiamo visto che l'esperienza dell'acquedotto pugliese è quanto mai eloquente a questo riguardo. Si tratta di un'opera grandiosa, oggetto anche dell'ammirazione dei competenti stranieri, espressa in trattati ponderosissimi, che però ha portato qualche inconveniente: ad esempio, l'inconveniente della caduta vera e propria di alcune fondazioni, di alcune case, lo sconvolgimento igienico del suolo degli abitati; tutto questo perchè non si era provveduto al sistema di fognature corrispondenti. Il che involge anche una maggiore spesa di manutenzione. Quante volte l'acquedotto è studiato adeguatamente con un sistema di sfogo, allora abbiamo meno bisogno di manutenzione; e così abbiamo meno bisogno di manutenzione quante volte si affronta nel modo dovuto un problema essenziale ai fini dell'adduzione delle acque: quello dei giunti. Noi abbiamo comprovato, dal caso lacrimevole di epoche in cui si ebbero epidemie di tifo perchè l'erogazione interna delle acque potabili portava un'infiltrazione di acque luride in corrispondenza dei giunti, come il giunto sia un'opera essenziale ai fini della vita dell'acquedotto e della sua efficienza igienica. Noi abbiamo in Italia un primato e una gloria poco conosciuti: il giunto Vacino, ideato dall'ingegner Vacino dell'Istituto superiore di sanità, e adottato anche fuori d'Italia in zone soggette ad epidemie, per esempio in zone a clima tropicale o subtropicale, ove ha dato sempre buoni risultati. Non so perchè non se ne faccia uso maggiore e perchè il Consiglio delle ricerche non debba mettere allo studio, anche con premi, con borse di studio, con

aiuti di ogni genere, questo problema, mettendo anche a disposizione dei fondi, per escogitare dei giunti a prova di infiltrazione: giunti che rappresentino una garanzia maggiore di quella che dànno i sistemi attuali.

Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, raccogliendo l'esortazione testè giuntami, faccio punto. Debbo accennare però al problema dei contributi che le Regioni potranno dare alla sistemazione degli acquedotti d'Italia, sia per consorzi sia per reperire anche i mezzi — con voce alta dico « i mezzi », giacchè si tratta di mezzi complessi — perchè il prezzo dell'acqua, specialmente per le categorie meno provvedute, possa risultare più accessibile. Così avremo aperto anche una strada per cospirare all'attuazione di tanta precettistica costituzionale nell'approvvigionamento di questo elemento-alimento che è l'acqua, « umile » ma sempre più preziosa.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Barbaro, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

B U S O N I , *Segretario*:

« Il Senato,

considerata l'importanza del disegno di legge in esame, che mira a completare gli studi fatti in passato e finora in merito al grave problema degli acquedotti in tutto il territorio nazionale;

considerata la necessità e altresì l'urgenza che non sia tralasciata alcuna possibilità e alcuna risorsa che giovi a migliorare i rifornimenti idrici di tutte le numerose popolazioni interessate,

invita il Governo a favorire, sia gli studi, sia le realizzazioni di quelle opere di utilizzazione di acque sotterranee, che in alcune zone, come ad esempio quelle di Reggio Calabria, e di alcune province della Sicilia, delle Puglie, eccetera, potrebbero essere largamente sfruttate, mediante la costruzione di moderni pozzi, i quali, grazie ai mirabili progressi della scienza e della tecnica anche in materia di impianti di sollevamento idrico, potrebbero fornire grandissimi quantitativi di acqua nelle zone che presentino le caratteristiche sopra accennate, e che abbiano ancora, a tutti i fini, grandi necessità di ottime e abbondanti acque ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di parlare.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il disegno di legge sul piano regolatore generale degli acquedotti e la delega al Governo per le norme di attuazione merita un attento esame, esame che ognuno di noi ha creduto doveroso fare; esso richiede inoltre qualche osservazione, qualche precisazione ed anche, se è consentito, qualche proposta concreta.

Interessante, dotta, lungimirante è la relazione fatta dall'onorevole Focaccia, che noi conosciamo ed ammiriamo da tempo come scienziato di fama mondiale e la cui relazione, naturalmente, non poteva che confermare tale fama. Non si fa un elogio al senatore Focaccia dicendo questo, ma si accenna soltanto ad una verità ben nota. Del massimo interesse sono gli accenni storici sugli studi fatti in precedenza, perchè è evidente che non è la prima volta che in Italia si studiano i fatti relativi all'alimentazione idrica, agli acquedotti e a tutto ciò che può riguardare l'interesse in proposito delle popolazioni di tutti i Comuni e di tutte le Provincie. Studi di questo genere furono fatti anche e specialmente durante il ventennio, del quale spesso si parla, purtroppo, con molta leggerezza, per non dire con molta, con troppa disinvoltura!

Nella relazione, che ognuno di noi ha letto attentamente, si riportano le date degli studi fatti, dal 1867 al 1939-40, su tutto il problema dal punto di vista statistico, giuridico e finanziario. Ma naturalmente tali studi debbono essere ancora completati con la visione, se non addirittura dei secoli, almeno di un cinquantennio!

Interessante è anche l'esposizione del collega onorevole D'Albora per i riferimenti agli studi storici, che si sono fatti su questo pro-

blema, e degna di nota è la sua proposta, che si riassume poi nell'emendamento all'articolo 1, con il quale si chiede che per i territori indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni, il Ministero dei lavori pubblici utilizzi il lavoro già predisposto dal servizio acquedotti e fognature della Cassa per il Mezzogiorno. Io mi auguro che tale emendamento sia accettato tanto dalla Commissione quanto dal Governo, poichè con esso si utilizzerà lo studio già fatto — studio degno di elogio — e si recherà vantaggio anche alle zone del Mezzogiorno, che hanno maggiori bisogni. Con tale emendamento ci si avvicinerà sempre di più a quell'equiparazione, cui dobbiamo arrivare a qualunque costo, se vogliamo che la situazione politica ed economica generale dell'Italia si normalizzi sempre di più.

La ricerca dell'acqua è stata sempre una mira e una meta costante dell'uomo, nella storia antica ed anche in quella moderna e recente, tanto che le più grandi formazioni demografiche dell'uomo — come si può dimostrare e come credo di aver dimostrato in taluni studi e in alcune pubblicazioni di carattere statistico fatte sull'urbanesimo — coincidono con le foci dei grandi fiumi, sia ai fini dell'alimentazione, sia ai fini dei trasporti. Tutti i maggiori centri del mondo si trovano in prossimità dei fiumi e naturalmente questo fenomeno si accentua oggi che si attua sempre maggiormente la grandiosa, feconda e moderna rivoluzione — come l'ho chiamata sempre, e almeno da oltre trenta anni — dei trasporti, che trasforma sempre maggiormente anche le grandi agglomerazioni e concentrazioni urbanistiche! L'esempio di New York è quanto mai tipico e caratteristico a conforto di questa tesi, che è pacifica e che non può essere contestata davvero. Si può affermare che i fiumi hanno avuto ed hanno una notevolissima e quasi determinante parte nella storia delle umane collettività. Se il Nilo fosse stato deviato, forse non ci sarebbe stata la grande, la gloriosa civiltà egiziana, e questo si può dire di quasi tutte le civiltà umane. Dal Tevere al Po, dal Nilo al Gange, al Tamigi, dalla Senna all'Hudson, al Mississippi, dal Rio de la Plata al Rio delle Amazzoni, allo Yang-Tze-Kiang, eccetera, sono tutti centri di vita degni del massimo interesse sotto tutti gli aspetti. I Romani erano veramente grandi e celebri, oltre che per la loro grandiosità di concezioni legislative, oltre che per le loro opere, oltre che per le loro concezioni strategiche, anche per i grandi acquedotti, che possiamo ammirare un po' dappertutto nel mondo, dove sono arrivati; mentre i Greci e gli orientali erano noti, oltre che per la loro alta civiltà, per la costruzione e l'uso dei pozzi. Si differenziavano quindi anche in questo tali grandi civiltà del passato. La scienza moderna naturalmente consente sviluppi imprevedibili di entrambi i sistemi, tanto per quel che si riferisce agli acquedotti, quanto per quel che si riferisce alle ricerche delle acque sotterranee. D'altro canto si tende ad utilizzare logicamente le acque esistenti *in loco*, anzichè derivarle molto da lontano. Se per alimentare New York si dovessero ricercare le sorgenti, si essiccherebbe mezza America del Nord, mentre si utilizzano le acque che naturalmente confluiscono verso New York. Così in altre grandi città, che è inutile elencare e ricordare.

D'altro canto i mezzi moderni consentono di rendere perfette e pure, chimicamente e batteriologicamente, le acque dei fiumi. L'acqua di New York, onorevoli senatori, come avrete potuto constatare se avete visitato la città, è una delle migliori acque del mondo, perfetta dal punto di vista chimico e batteriologico ed è ricavata naturalmente dall'Hudson. Non così si può dire dell'acqua dello Yang-Tze-Kiang, perchè purtroppo (non so che cosa sia avvenuto dopo l'instaurazione sovietica di Mao-Tze-Tung, ma prima era così) era fortemente impregnata di acido fenico, in maniera tale che era quasi imbevibile; comunque anche l'acqua dello Yang-Tze-Kiang era utilizzata.

È strano che uomini di scienza e di grande cultura abbiano preoccupazioni per la riduzione dell'acqua sulla terra, che pare tenda a diminuire. Fenomeno strano, ma purtroppo sono tante le cose che non si conoscono; di certo infinitamente più numerose di quelle poche che conosciamo, tanto da far

ricordare Socrate, il quale diceva sempre che il vero sapiente è quello che sa di non sapere nulla!

Il mio ordine del giorno, di cui è stata data lettura, è di tale chiarezza cristallina che non ha davvero bisogno di illustrazione.

Numerose sono le zone, come quella di Reggio, nelle quali scorrono veri fiumi sotterranei. Molti valorosi esperti, tra i quali cito il compianto mio fratello ingegnere Antonio Barbaro, hanno molto giustamente osservato e affermato che la vita e la storia quanto mai tormentata della mia città nei millenni ha potuto reggersi, oltre che per l'importanza della zona, che è all'estremo del continente meridionale europeo, nel centro del Mediterraneo, davanti alla più grande isola mediterranea, la Sicilia, e sul passaggio obbligato dello Stretto, anche per queste mirabili e abbondanti acque sotterranee, le quali formano quasi, ripeto, un fiume, che scorre permanentemente.

Non utilizzare tali acque di falda, che sono tra l'altro freschissime e in gran parte quasi filtrate nello stesso terreno, e che si trovano alla profondità di poche decine di metri, sarebbe un gravissimo, stupidissimo e costoso errore, perchè qualunque acquedotto, anche il minimo, costa centinaia di volte di più di quanto non costi un pozzo anche modernissimo e di grande capacità. Reggio ha 5 acquedotti abbastanza moderni, qualcuno modernissimo, ma ancora, purtroppo, ha grande bisogno di acqua!

Come consigliere di quel Comune io, seguendo l'indicazione del compianto mio fratello, ho proposto un programma di costruzione di pozzi, che dovrebbero essere da 10 a 20 e potrebbero addirittura inondare la città con una spesa relativamente modesta, perchè un pozzo non può costare più di 10-20 milioni. Ed allora, se al massimo con 200 milioni si fanno 10 pozzi, o con 400 milioni se ne fanno 20, con una spesa modesta potremmo avere un rendimento enormemente superiore a quello degli stessi acquedotti, che tra l'altro sottraggono acqua alle campagne circostanti e ai Comuni vicini, che pure ne hanno tanto bisogno!

Il Comune ha accolto il mio programma e mi auguro che lo realizzi con il concreto aiuto dello Stato al più presto, nell'interesse generale di quella mirabile città, che ha una sua bellezza quasi unica dal punto di vista panoramico e a tale bellezza aggiunge un clima anche quasi unico nel mondo, come dimostrano le indicazioni metereologiche di ogni tempo e altresì di questi giorni.

Quindi anche questa mirabile città potrà essere inondata di acqua con scarsissima spesa. Ecco perchè rivolgo all'onorevole Ministro e alla Commissione competente la più viva preghiera che si faciliti l'utilizzazione di questi pozzi, che risale ad un periodo storico veramente illustre, quale è quello che siamo soliti chiamare della Magna Grecia.

Lo stesso si potrà fare in molte altre zone d'Italia, che si trovino nelle stesse condizioni, e mi riferisco alla Puglia, alla Sicilia e ad altre numerose provincie. Perciò bisogna accogliere ed attuare tale piano insieme a quello riguardante gli acquedotti. L'acqua, onorevoli senatori, è veramente sacra alla vita in genere, e alla vita umana in specie, come diceva ieri in maniera eloquentissima l'illustre amico e carissimo collega onorevole senatore Crollalanza, ricordando l'acquedotto pugliese, che tutti abbiamo presente nella nostra memoria, tutti quelli che a quell'età avevano un certo numero di anni. Ricordo anche una mirabile frase di Renato Matteo Imbriani, grande patriota e uomo politico; egli parlava della Puglia sitibonda di giustizia e di acqua; potrei dire, che quella drammatica espressione si poteva riferire a tutta l'Italia meridionale di allora!

L'acqua, onorevoli senatori, non dev'essere più per gli italiani una dannazione di Tantalo, e nemmeno un miraggio, che si allontana sempre maggiormente nel deserto agli occhi del viaggiatore assetato! Diamo quindi con questa, e se occorre con altre leggi, l'acqua, in tutti i modi e con tutti i mezzi, anche con i pozzi, siano essi artesiani o non artesiani, come quelli che io propongo, oltre che con gli acquedotti, oltre che con la sistemazione dei corsi d'acqua e specialmente dei torrenti, secondo le note e sperimentate teorie di mio padre, il che consentirebbe di immagazzinare una quantità d'acqua molto maggiore di quella che non si abbia adesso.

Ebbene, tutta questa acqua necessaria diamola alla popolazione italiana tutta, assicuriamola agli italiani tutti, che dovranno riaffratellarsi, presto o tardi, come lo esige la nostra storia e il desiderio di un avvenire di grandezza per l'Italia; diamo questo essenziale elemento, questo divino alimento della vita umana sulla Terra e faremo opera sana, saggia, veramente duratura e feconda di bene per tutti. A malgrado della tormenta, che da tempo imperversa sull'umanità dolorante, *laboremus fidenter!* (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Monni. Ne ha facoltà.

M O N N I . Presenterò, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, un emendamento all'articolo 1 e cercherò di illustrarlo brevemente. L'onorevole Sullo ha preso a cuore il problema degli acquedotti non limitatamente ad alcune zone, ma per tutto il territorio nazionale. Egli si è reso conto, diligentemente, che in talune regioni d'Italia questo problema lasciava a desiderare in quanto a sistemi e modi di attuazione. Si è reso conto che tra regione e regione, più di una volta in questi ultimi anni, si sono manifestate delle discordie, disarmonie, contrasti gravi per l'utilizzazione delle acque. Ne abbiamo avuto indizio e conoscenza anche ieri, in Aula, nella polemichetta fra il senatore Jannuzzi e il senatore Indelli; ma ne troviamo documento addirittura nel testo degli ordini del giorno che abbiamo davanti.

In un ordine del giorno presentato dal senatore Crollalanza, dopo talune premesse, si domanda che sia reso esecutivo il decreto 5 maggio 1958, con il quale venivano assegnate all'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese le sorgenti in destra Sele e dichiarati « urgenti e indifferibili » i relativi lavori.

Subito dopo leggiamo un altro ordine del giorno, di cui il senatore Indelli è primo firmatario, in cui si rileva che proprio il decreto n. 2787 del 5 maggio 1958 costituisce una grave remora ad ogni iniziativa, sia per la costruzione di acquedotti che per lo sviluppo industriale, agricolo e turistico delle provincie di Salerno ed Avellino; e l'onorevole Indelli e gli altri invitano il Governo a fare proprio il contrario di quello che chiede il senatore Crollalanza. Invitano il Governo, infatti, a disporre che sia revocato quel decreto, che asseriscono superato nella sua ragion d'essere dagli eventi succedutisi dalla data di emissione ad oggi.

Vi è ancora un altro ordine del giorno, a firma dei senatori Jannuzzi, Angelini Nicola e Ferrari, i quali chiedono che sia, invece, non soltanto mantenuto, ma reso esecutivo e definitivo il decreto 5 maggio 1958, che assegnava all'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese le acque di destra Sele; e così via.

Orbene, l'onorevole Ministro si è reso conto di queste discrepanze e di queste discordie ed allora, fatti, ritengo io, i dovuti accertamenti, ha presentato questo disegno di legge, del quale bisogna non solo dare atto, ma dare lode; perchè, in effetti, si rivela la necessità di un piano coordinato che normalizzi, ove normale non è, questa materia.

Sicchè, la mia prima dichiarazone è questa: lode al Ministro proponente.

Detto questo, debbo fare un rilievo che mi pare di somma importanza e che addito all'attenzione dell'onorevole Commissione e dell'Assemblea.

Io ho qui tre grossi volumi, che sono stati pubblicati a cura della Cassa per il Mezzogiorno per documentare i piani predisposti per gli acquedotti nelle regioni che, per effetto della legge apposita del 1950, beneficiano di speciali norme, della tutela del Comitato dei ministri e dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Naturalmente, non mi propongo, onorevoli colleghi della Commissione, di leggere nulla di questi volumi; li metto a disposizione degli onorevoli colleghi perchè vogliano constatare che gli studi che vengono proposti col disegno di legge dell'onorevole Sullo sono stati già fatti per il Mezzogiorno, per le isole maggiori ed anche per le isole minori. Ma forse questa affermazio-

ne fatta in questi termini — onorevole Sottosegretario, ella vorrà riferirlo al Ministro che si è assentato — è manchevole e bisogna svilupparla.

L'onorevole Ministro dei lavori pubblici non ignora che non si tratta di studi e piani fatti dalla Cassa per il Mezzogiorno a suo capriccio, ma si tratta di attuazioni volute dalla legge istitutiva e approvate dal Comitato dei ministri, del quale fa parte anche il Ministro dei lavori pubblici. La domanda che io pongo, pertanto, onorevole Focaccia, è questa: gli studi e i piani che ha fatto la Cassa per il Mezzogiorno, approvati sia dal Comitato dei ministri, che dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, quindi anche dal Ministro dei lavori pubblici (in questo caso non l'onorevole Sullo ma i suoi predecessori) costituiscono materiale e documentazione che possano essere ignorati? Non lo credo; anzi credo che questi piani non debbano essere ignorati nel disposto di questo disegno di legge, in quanto riguardano materia su cui noi non possiamo, nemmeno il Ministro può, porre dubbi di sorta, riguardano un problema risolto che non tollera un inutile doppione.

Che cosa succederebbe, onorevole Ministro, se si facesse il contrario? Succederebbe che si potrebbe andare in diverso avviso da quello del Comitato dei ministri di cui ella fa parte. Non mi pare ammissibile che in una legge, in qualsiasi legge che possa interessare l'attività e le decisioni del Comitato dei ministri, uno dei ministri che compongono quel Comitato possa agire in contrasto; cioè, nel caso nostro, non mi pare possibile che si possa da parte di persone incaricate dal Ministro dei lavori pubblici fare un piano di acquedotti, per le regioni interessate alla Cassa per il Mezzogiorno, dipendente dal Comitato dei ministri, che sia diverso da quelli già approvati da quel Comitato, già eseguiti in gran parte e in minore parte ancora in via di esecuzione.

Ecco la ragione seria, mi pare, anche dal punto di vista giuridico, per cui, dopo aver elogiato l'iniziativa, io dico che dall'articolo 1 di questo disegno di legge è opportuno togliere la parte che si riferisce ai piani di acquedotti che, rientranti nella competenza istituzionale della Cassa, siano stati già fatti e siano stati già approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. (*Cenni di diniego del Ministro dei lavori pubblici*).

C R O L L A L A N Z A . È enorme questo!

M O N N I . Dica perchè è enorme.

C R O L L A L A N Z A . Perchè si deve inquadrare tutto organicamente!

M O N N I . Che cosa vuole inquadrare? Gli acquedotti della Sicilia con quelli della Puglia o della Lucania? Gli acquedotti della Sardegna con quelli della Liguria?

C R O L L A L A N Z A . Ordinare tutte le risorse idriche esistenti e quelle che devono ancora essere reperite!

B E R T O L I . Ci sono anche delle questioni finanziarie; non c'è solo la questione di esaminare dove sorgono i fiumi!

M O N N I . Qui bisogna ragionare seriamente. La Cassa ha i mezzi necessari ed è ovvio che ha accertato le risorse idriche. Richiamato da interruzioni che ritengo assolutamente infondate, dovrò pertanto prolungare la mia discussione. Dice il collega Crollalanza: è una questione enorme; bisogna coordinare. Che cosa c'è da coordinare fra gli acquedotti delle Isole e del Sud e quelli del Centro-Nord? (*Commenti dalla sinistra*).

C R O L L A L A N Z A . Il Mezzogiorno non consiste soltanto nelle Isole!

B E R T O L I . È un problema economico unico! (*Richiami del Presidente*).

M O N N I . Io non intendo che si possa parlare di coordinamento laddove ancora nulla è stato fatto, laddove non esistono

piani di sorta. Ma voi volete, il senatore Bertoli vuole, che il Comitato dei ministri e il suo organo tecnico, la Cassa per il Mezzogiorno, non abbiano già operato questo coordinamento per tutti gli acquedotti costruiti e per quelli in costruzione?

D E L E O N A R D I S . Ma la Cassa per il Mezzogiorno non ne ha il compito!

M O N N I . Lei non sa nulla, evidentemente...

D E L E O N A R D I S . Lo ha detto il Ministro nel discorso che ha pronunciato qui nel giugno 1962!

M O N N I . Allora lei è pregato di leggere, di rendersi conto, perchè lei non è informato e non può interrompermi. Io ho detto che rinunziavo a leggere qualcosa di quanto è contenuto in questi volumi; in essi è dimostrato che si è fatta un'opera di coordinamento, sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista finanziario, perchè la Cassa, nei territori in cui ha operato ed opera, deve anche finanziare e ripartire i finanziamenti. Quindi non vi sono lacune; e voi potete averne la prova assoluta esaminando la documentazione. Perchè vi rifiutate di documentarvi, di conoscere questi documenti? Prendeteli in mano, studiateli, ed allora vi renderete conto che siete in errore.

Ritorno ora all'argomento di prima, per dire che, dopo che è stato svolto un lavoro nel corso di una lunga serie di anni — la Cassa opera dal 1950 in otto regioni del Mezzogiorno e delle Isole, ha costruito acquedotti, ne sta costruendo ancora, ha compiuto gli studi, i piani, la documentazione e i coordinamenti —, se noi dovessimo ora riprendere da capo tutto quel lavoro, che cosa succederebbe, che cosa otterremmo? Otterremmo nient'altro che un ritardo dannoso. Si lamentano ritardi in Puglia, in Lucania ed altrove? I nuovi studi non farebbero altro che fermare le attuazioni in corso e non porterebbero certamente beneficio alcuno. Vorrei sapere che cosa di più si potrebbe fare di quel che ha fatto la Cassa, accertando quali siano le risorse idriche esistenti in ogni territorio di quelli di sua competenza; quali siano, oltre le sorgenti, le eventuali falde acquifere da cui attingere; dove eventualmente, mancando sorgenti o falde, si possano escavare pozzi, come a Palermo o altrove; quali opere in sostanza si debbano fare. Che cosa significa poi coordinamento? L'abbiamo visto or ora: un'idea ce ne ha dato l'urto che abbiamo visto manifestarsi in Aula fra i colleghi Indelli e Jannuzzi, tra l'una e l'altra regione...

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Questo dimostra che proprio nel territorio della Cassa per il Mezzogiorno la situazione è patologica, per fatti che non sono imputabili alla Cassa. (*Interruzioni e commenti*). La situazione patologica a cui si è pervenuti per le acque del Biferno e per la contesa Puglia-Campania dimostra che gli strumenti legislativi che lei dice essere ottimi e sufficienti non lo sono affatto.

M O N N I . Onorevole Ministro, quei dissensi non hanno nulla a che fare con i piani da ripetere; perchè la difficoltà è consistita nell'attrito fra due regioni... (*Cenni di diniego dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Questo attrito ha impedito che si facessero le opere che si dovevano fare. E questo è tanto vero che i senatori di quelle zone non chiedono piani di nessun genere, perchè i piani e anche i denari ci sono; chiedono che venga reso esecutivo il decreto per l'utilizzazione delle acque, chiedono attuazioni e non piani. Il piano servirebbe a dilazionare l'esecuzione delle opere e a niente altro, nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Onorevole Ministro, la mia voce non mira a offendere alcuno...

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Lei dopo aver fatto gli elogi di una legge la distrugge.

M O N N I . ...e meno che mai a disconoscere la verità, però è una voce come sempre sincera e schietta. Non si possono igno-

rare gli strumenti legislativi esistenti. Io critico la parte della legge che reputo inutile.

Perchè volete voi stessi provocare una autolesione? Qui si tratta di disconoscere ingiustamente e senza costrutto, per le parti che si riferiscono alle regioni nelle quali opera la Cassa per il Mezzogiorno, un lavoro già perfettamente svolto, pur in mezzo a tante difficoltà.

A me personalmente non interessa: io non sono nè difensore di fiducia nè difensore di ufficio della Cassa per il Mezzogiorno.

B E R T O L I . È difensore di vocazione!

M O N N I . Infatti, ora accuso. Però conosco ciò che è stato fatto perchè alla Cassa ho lavorato attentamente per quattro anni come consigliere per la Sardegna. Se si chiede, ad esempio, se la Sicilia o la Sardegna hanno bisogno di un altro piano per acquedotti, rispondo subito che non ne hanno bisogno perchè in Sardegna e in Sicilia, tanto per citare un esempio che vi può persuadere, esistono — e proprio perchè la Cassa li ha voluto — gli enti appositi. l'E.S.A.F. (Ente sardo acquedotti e fognature) in Sardegna e l'E.A.S. (Ente acquedotti siciliani) in Sicilia.

C R O L L A L A N Z A . L'Ente siciliano è precedente alla Cassa per il Mezzogiorno.

M O N N I . Adesso lei mi vuole riportare ai tempi del fascismo! Questi enti non sono precedenti alla Cassa per il Mezzogiorno; si tratta di organi che la Cassa medesima ha voluto e potenziato. L'Ente sardo ha appena sei anni, e quello siciliano ne ha dieci o più, mentre la Cassa esiste già da tredici anni. È inutile quindi dire cose inesatte, senatore Crollalanza.

S P A S A R I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'Ente della Sicilia risale al 1942.

C R O L L A L A N Z A . È esatto, è del 1942.

M O N N I . L'Ente, quale è stato costituito successivamente alla creazione della Cassa per il Mezzogiorno, è un'altra cosa.

R O M A N O D O M E N I C O . Si è votata una legge di finanziamento...

M O N N I . Lei sa bene che in Sicilia si è cominciato a distribuire acqua alla popolazione da quando si sono fatti i grandi invasi. Palermo stessa era rifornita in gran parte da pozzi collegati...

C R O L L A L A N Z A . Non è esatto, aveva l'acquedotto di Montescuro...

M O N N I . Lei sa molte cose, ma è male informato.

C R O L L A L A N Z A . È lei male informato.

M O N N I . Senatore Crollalanza, le metto a disposizione i documenti.

P R E S I D E N T E . Senatore Monni, la prego, non accetti la polemica.

M O N N I . Signor Presidente, ho detto che, se mi si interrompeva, avrei prolungato il discorso; non è colpa mia.

P R E S I D E N T E . Prego i colleghi di non interrompere.

M O N N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che ho proposto ha una duplice motivazione: prima di tutto in ragioni giuridiche, perchè sono perfettamente convinto che non è ammissibile che un Ministro possa proporre un disegno di legge che sia in assoluto contrasto con un altro provvedimento; e in questo caso in contrasto coi deliberati del Comitato dei ministri di cui egli stesso fa parte.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Se fosse vero questo...

M O N N I . No, è vero!

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* ... allora la inviterei a ricordare che questo disegno di legge è stato presentato con l'approvazione del Ministro competente, Pastore, perchè il disegno di legge stesso è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Quindi ella in questo momento difende una presunta prerogativa della Cassa al di là di quello che ha fatto il ministro Pastore.

M O N N I . Onorevole Ministro, l'onorevole Pastore non figura nel concerto, e se vuole che le dica la mia sincera opinione le dirò che qualche volta dorme anche Omero. È un antico detto latino. Qualche volta dorme anche il Consiglio dei ministri. (*Commenti. Ilarità*). Onorevoli colleghi, è una cosa seria questa, è una cosa molto seria.

B E R T O L I . Perchè vuol dire che l'onorevole Pastore dormiva?

M O N N I . Mi lasci dire: so quel che dico. I piani predisposti dal Comitato dei ministri e dalla Cassa per il Mezzogiorno per gli acquedotti furono approvati dal massimo organo tecnico del Ministero dei lavori pubblici; e c'è una legge che li rende esecutivi, c'è una legge che li finanzia. Ed allora? In conclusione io non sono contrario a tutta questa legge; ma sostengo che essa deve valere per fare il piano degli acquedotti laddove questo piano non esiste ...

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Allora facciamo il piano per il Centro-Nord.

M O N N I . ... cioè nelle regioni dove non è stato fatto. Ma perchè farlo dove è stato già fatto e in gran parte attuato? Lo volete forse rifare in modo diverso? Credete di poterlo fare meglio? Credete che i nuovi esperti, che questo comitatino che incaricherete potrà fare meglio della Cassa per il Mezzogiorno, che è l'organo tecnico, che sentiamo lodare ed esaltare così spesso nelle Aule del Parlamento? Se questo pensate, onorevole Ministro, fate pure: non sarò io a potervelo impedire, non posso impedire nulla; ma se è esatto quanto io ho detto, considerate la proposta che col mio emendamento faccio, di modifica del primo articolo del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere svolti due ordini del giorno. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Vaccaro.

G R A N Z O T T O B A S S O . *Segretario*:

« Il Senato,

plaudendo alla vigile opera del Governo, anche nel settore degli acquedotti, per risolvere la carenza che va verificandosi in molti centri nazionali, specialmente nell'Italia meridionale per l'affollamento dei paesi più importanti;

mentre plaude all'opera ciclopica della Cassa per il Mezzogiorno per lo studio minuto e preciso per dare a tutti i paesini del Meridione, che ne siano sprovvisti, acquedotti di portata massima e sufficiente per popolazione crescente fino al 2000 — opera che non deve essere soppressa o rallentata;

plaudendo ancora alla chiara relazione del senatore Focaccia,

invita il Governo affinchè nella regolamentazione dei costruendi acquedotti si cerchi di evitare le enormi spese per la gestione di nuovi enti e per la loro amministrazione che diminuirebbero il vantaggio della fornitura dell'acqua, per l'enorme costo dell'acqua stessa, come purtroppo si è verificato in parecchie zone d'Italia, dove sono stati costruiti i consorzi per gli acquedotti. L'acqua è un bene comune che va dato a tutti i cittadini per la sanità della stirpe, gratuitamente, o al minimo costo.

Infine, il Senato invita il Governo a predisporre seri studi per la costruzione di macchinari economici per la desalinizzazione e riciclazione delle acque usate.

Se riuscissimo a risolvere questo problema, l'Italia acquisterebbe un altro primato, perchè, per la particolare sua situazione geografica, potrebbe rendere irrigui migliaia e

migliaia di ettari di terreno e alimentare tanti paesi che attualmente sono privi di acqua, eliminando per sempre la carenza che esiste nel nostro territorio ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Vaccaro ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

V A C C A R O . Il mio ordine del giorno si illustra da sè. Raccomando soltanto in modo particolare la parte riguardante gli studi per la desalinizzazione delle acque marine, in quanto noi, che per la situazione geografica ci troviamo in particolare vantaggio, potremmo, con gli apparecchi che dovremmo studiare e diffondere a poco prezzo, recare l'acqua in vastissime zone, apportando grande vantaggio alle colture. Potabilizzando le acque marine sono convinto che potremo dare l'acqua a tutti i paesi costieri che ne sono privi.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori De Leonardis, Gramegna, Pasqualicchio e Masciale.

G R A N Z O T T O B A S S O . *Segretario*:

« Il Senato,

discutendo il disegno di legge n. 2188 " Piano regolatore generale degli acquedotti e delega al Governo ad emanare le relative norme di attuazione " rileva che gli scopi che la legge si propone, per essere raggiunti, non possono non avere il concorso e la cooperazione degli Enti pubblici appositamente istituiti per legge, per provvedere ai fabbisogni di acqua per i diversi usi delle popolazioni e particolarmente di quelle meridionali;

che i Consigli comunali e provinciali e particolarmente quelli del Mezzogiorno d'Italia e della Puglia in ispecie hanno compiuto approfonditi studi e dibattiti circa questo problema, il quale continuamente assilla le popolazioni meridionali per la quasi costante scarsità o mancanza di acqua, anche per gli usi domestici e di irrigazione delle coltivazioni, che, nell'ambiente siccitoso della Puglia — in ispecie — hanno bisogno di acqua durante i periodi di maturazione dei prodotti;

che d'altra parte impossibile si presenta il problema dell'impianto di efficienti industrie nell'Italia meridionale, per la impossibile odierna utilizzazione di adeguate fonti idriche;

considerati altresì gli studi fatti in proposito da alcuni uffici della Cassa per il Mezzogiorno per un piano di acquedotti per il Sud d'Italia, redatti, secondo le espressioni dell'onorevole Sullo — Ministro dei lavori pubblici — nel suo discorso al Senato del 28 giugno del 1962, " con sistemi non indiscutibili " e senza, ma anche contro il parere del Ministero dei lavori pubblici;

che la Cassa del Mezzogiorno non ha la disponibilità delle acque e quindi ha solo guardato un lato del problema;

che intanto su iniziativa della Cassa non sono state giustamente impegnate alcune sorgenti ora non più disponibili;

considerate anche le unanimi richieste delle popolazioni delle provincie e dei comuni pugliesi circa le inderogabili necessità dell'approvvigionamento idrico di questa regione e dei comuni delle province lucane e campane, serviti dall'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese,

invita il Governo a voler richiedere nella formulazione del piano regolatore generale degli acquedotti la cooperazione e la collaborazione degli Enti pubblici che del problema delle acque, della loro regimentazione ed impiego si occupano in modo specifico e continuativo essendo stati espressamente istituiti con apposite leggi dello Stato per l'adempimento dei compiti predetti, ed agendo essi sotto il controllo ed anche come organi periferici dei Ministeri responsabili del problema generale delle acque;

a considerare che per la Puglia, la Lucania e regioni contermini non possono essere ignorati l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e l'Ente autonomo per l'irrigazione in Puglia e Lucania;

a voler chiamare alla medesima collaborazione nella redazione del piano le am-

ministrazioni provinciali per le competenze e gli interessi che esse hanno nel problema, oltre a non ledere i diritti previsti dall'articolo 117 della Costituzione per le regioni già costituite o che si verranno a costituire con l'attuazione delle leggi in discussione innanzi al Parlamento;

fa infine voti che i progetti dell'Acquedotto pugliese circa la necessità indilazionabile della costruzione di un secondo canale e quindi la definitiva concessione delle acque, previste dal decreto 5 maggio 1958, siano resi esecutivi ed adeguatamente finanziati per almeno provvedere, in attesa del piano, all'indispensabile approvvigionamento di acqua potabile di circa 4 milioni di abitanti nelle zone servite dall'Acquedotto predetto ».

PRESIDENTE. Il senatore De Leonardis ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

DE LEONARDIS. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, noi vogliamo richiamare con questo ordine del giorno, che, come vedete, è firmato da senatori di tutta la Puglia e d'altra parte si allinea a quelli che sono stati gli ordini del giorno presentati da altri colleghi di altra parte, l'attenzione essenzialmente sul fatto che questo piano non è una novità per noi. Questo piano è stato voluto dalle Regioni pugliese, campana, lucana riunite a convegno nel 1954 ad iniziativa del Consiglio provinciale di Bari.

Debbo dire di più: a questo Convegno si è giunti ad una conclusione: noi non dobbiamo stare a discutere di chi sia l'acqua, a chi appartenga, e sarebbe assolutamente assurdo giungere a dire quello che è stato detto in Aula ieri sera, che la Puglia ruberebbe l'acqua in Irpinia...

Voce dal centro. Chi l'ha detto?

DE LEONARDIS. L'ha detto il senatore Indelli.

INDELLI. No, non è vero, debbo smentire!

DE LEONARDIS. Lei ha detto che noi sottraiamo l'acqua all'Irpinia, come se quest'acqua fosse stata comprata da quella Regione. Noi abbiamo il dovere di rinfacciare questo.

INDELLI. Lei deve dire la verità.

DE LEONARDIS. La verità è questa; lei ieri ha detto questo.

INDELLI. Ci sono i documenti che parlano!

DE LEONARDIS. D'altra parte dobbiamo ricordare che una Regione come la Puglia non ha fatto nulla contro le altre Regioni. Il Convegno al quale accennavo, che ha avuto l'adesione delle Regioni contermini alla Puglia, ha concluso mettendo in evidenza la necessità di fare un censimento di tutte le acque, particolarmente nell'Italia meridionale, e particolarmente di tutti quei corsi d'acqua che, non irreggimentati, non canalizzati, finiscono per essere una rovina per le nostre regioni, invece di dare un apporto di linfa vitale. (*Interruzione del senatore Indelli*).

Guardi, se lei va a vedere gli studi precedenti, anche durante il governo borbonico, troverà la famosa inchiesta Galante: la quale inchiesta Galante assodava, fin da allora, che le condizioni arretrate di miseria, le condizioni arretrate di bruttura della regione pugliese erano dovute alla sua mancanza di acqua, mancanza d'acqua dovuta essenzialmente alle condizioni stesse del suolo pugliese. Si tratta, infatti, di una regione carsica, che non riesce ad avere alla sua superficie l'acqua necessaria ai bisogni della sua popolazione, delle sue campagne e della sua industrializzazione.

Però, questo non è fenomeno soltanto della Puglia ma è fenomeno di tutto il Mezzogiorno d'Italia. In questo fenomeno ha voluto mettere le mani la Cassa per il Mezzogiorno, ma non ce le ha messe giustamente. Anche perchè noi abbiamo qui le dichiarazioni dell'onorevole ministro Sullo circa la nessuna competenza della Cassa per il Mezzogiorno nel fare piani per la distribu-

zione delle acque che la stessa Cassa per il Mezzogiorno non possiede.

Le acque sono disciplinate in linea generale dal Ministero dei lavori pubblici, ma, per quanto riguarda i bisogni agricoli, vi è la specifica competenza del Ministero della agricoltura. Quindi, come vedete, non è che il Consiglio dei ministri del Mezzogiorno possa deliberare un piano per gli acquedotti del Mezzogiorno!

Del resto, qual è il compito della Cassa? Lo disse lo stesso onorevole Ministro nel suo discorso del 28 giugno 1962, dinanzi a quest'Assemblea: il compito della Cassa è di supervisione finanziaria. Ma i progetti, tutto quello che è necessario per provvedere al compimento di opere per la rinascita stessa del Mezzogiorno, sono compiti che spettano al Ministero ed agli organismi che rispondono a questi scopi: Comuni, Provincie, Regioni, ma, essenzialmente, Enti appositamente costituiti con leggi dello Stato, rispondenti a questi bisogni.

L'Ente dell'acquedotto pugliese è un ente sorto con la legge del 1902. Oggi questo Ente distribuisce acqua non soltanto alla Puglia, ma distribuisce acqua a nove provincie del Mezzogiorno; comuni delle provincie di Avellino, Benevento, Potenza, Matera, sono serviti dall'Acquedotto pugliese, a cui sono stati assegnati anche quegli acquedotti lucani che non avrebbero potuto funzionare se non fossero stati affidati ad un Ente pubblico particolarmente attrezzato per l'esercizio di una funzione tanto importante quale è quella di provvedere all'approvvigionamento dell'acqua per una così vasta zona del Paese.

Che cos'è l'Acquedotto pugliese? È il portato della lotta che hanno sostenuto le popolazioni pugliesi e le popolazioni del Mezzogiorno!

Ricordiamo che il Consiglio provinciale di Bari fin dal 1865 si preoccupava di provvedere a quella che era l'eredità di cui aveva parlato Galante. Le epidemie coleriche, il tracoma ai nostri bambini, il tifo di carattere petecchiale, la scabbia che invadeva le nostre popolazioni, erano la conseguenza naturale di questa mancanza d'acqua nelle nostre regioni.

Ecco perchè noi, quando voi toccate l'Acquedotto pugliese, reagiamo nel modo in cui reagiamo! E Renato Matteo Imbriani portò qui nel Parlamento italiano il grido della Puglia sitibonda di acqua e di giustizia! È un detto demagogico quello di Renato Matteo Imbriani? È soltanto un'espressione retorica? Nossignori! L'espressione di Renato Matteo Imbriani è qualcosa che viene dalla volontà e dalle necessità delle nostre popolazioni!

Noi ricordiamo, piccoli, le code interminabili delle nostre donne e dei nostri ragazzi verso i pozzi pubblici, verso le cisterne che raccoglievano acque piovane; ed è di quel tempo, come sapete, la situazione peggiore delle nostre regioni.

L'Acquedotto pugliese ha potuto, ha dovuto rivolgersi a fonti che non erano nella Puglia perchè tutti gli studi dei tecnici di ieri e di oggi hanno stabilito che le sorgenti della Puglia, gli stessi piccoli fiumi a carattere torrentizio e di natura pluviale non avrebbero mai potuto soddisfare a quelle che sono le necessità, non soltanto di acqua potabile, della Puglia. Sono torrenti la cui portata non è mai costante; l'Ofanto, l'unico fiume che divide la provincia di Bari dalla provincia di Foggia, è anch'esso a carattere torrentizio, e la sua portata minima giunge a meno di 1 metro cubo al secondo.

Invece, per quanto riguarda le possibilità delle fonti, qui è stato affermato che la Puglia guazzerebbe nell'acqua. Ma, colleghi, oltre quelle che sono state le azioni del popolo pugliese al tempo di Renato Matteo Imbriani, azioni che portarono alla costituzione dell'Ente per l'acquedotto pugliese, c'è stata nel 1947 l'azione dei contadini di Puglia e Lucania per lo sviluppo dell'economia agricola di quelle regioni; azione che ha portato, con la legge del 1947, mese di marzo, alla costituzione dell'Ente per l'irrigazione nelle due regioni e in una parte dell'Irpinia. Questo Ente ha compiuto dei seri studi in ordine a tutte quelle fonti di cui ieri sera qui è stato fatto l'elenco da parte del senatore Indelli. Si tratta però di acque che servono esclusivamente per una parte dell'agricoltura delle nostre regioni. Tutte quelle acque, infatti, possono irrigare in Pu-

glia circa 180 mila ettari in senso alternato e in Lucania non più di 120 mila ettari, mentre l'estensione dei terreni agricoli delle due regioni è di circa tre milioni di ettari.

Un piano come quello di cui si parla oggi non può pertanto non tener conto di tutte queste necessità. Noi parliamo di industrializzare il Mezzogiorno, noi lamentiamo che masse sempre più numerose di emigranti lasciano la nostra terra per cercare lavoro altrove; ebbene, vi sono oggi in previsione installazioni industriali a Taranto, a Brindisi, a Ferrandina, a Potenza, a Barletta, un po' dappertutto, ma queste industrie non possono sorgere perchè uno dei problemi fondamentali è costituito essenzialmente dalla necessità di acqua per esse.

È stato approvato dall'8ª Commissione del Senato il 22 novembre 1962 un disegno di legge per aumentare il contributo dello Stato all'Ente per l'irrigazione, perchè esso oggi sta studiando quello che è indispensabile fare per reperire quantitativi di acqua previsti in almeno 14 metri cubi al secondo, per poter dare vita agli impianti industriali che stanno sorgendo in Puglia ed in Lucania.

Come si vede, non si tratta soltanto del problema dell'acqua potabile: si tratta dello sviluppo economico delle nostre regioni, coordinato con quello che è lo sviluppo di tutta l'economia italiana. L'economia centro-meridionale e insulare non è un'economia chiusa, a sè stante: essa è e deve essere collegata a quella di tutto il Paese; è indispensabile pertanto l'approvazione di questo disegno di legge, la cui attuazione però non potrà procedere se non riceverà il concorso di tutti gli organismi interessati a questo problema, ed essenzialmente quello dei Comuni, delle Provincie e delle Regioni, cioè degli organismi di potere del popolo italiano, il quale deve, attraverso di essi, portare innanzi le rivendicazioni per la rinascita della nostra economia, per il nostro domani.

Queste sono le ragioni fondamentali per cui noi siamo favorevoli al piano; anzi, vi dico di più, l'abbiamo chiesto noi questo piano. Esso giunge con ritardo, ma meglio tardi che mai. Bisogna ora andare innanzi su questa via. Nel medesimo tempo, però, noi pugliesi non possiamo rinunziare a quello che unanimemente stiamo chiedendo qui: e cioè, concesse quelle tali fonti del Biferno dalla Cassa per il Mezzogiorno, senza neanche avere la possibilità di fare differentemente, la Puglia ha oggi bisogno immediato di acqua. Sul fatto che veniva qui denunziato poco fa, circa la quantità di acqua distribuita dall'Acquedotto pugliese, noi dobbiamo rettificare le cifre che sono state portate: l'acqua distribuita a circa 3.800.000 abitanti (tanti sono quelli serviti in Puglia e nelle regioni contermini dall'Acquedotto pugliese, come dai risultati dell'ultimo censimento) è di soli 50 milioni di metri cubi, perchè, oltre a quella che si perde lungo il percorso, vi sono tutte le comunità che consumano acqua, compresi i porti, le caserme, compresa la marina mercantile; comunità che portano via circa 40 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. Le popolazioni pugliesi ricevono in media, in città come Bari, che oggi conta più di 320.000 abitanti, in città come Taranto, in grande sviluppo industriale, in centri abitati di 70.000 e più abitanti, come Barletta e come Andria, solo 45 litri d'acqua per abitante per tutti gli usi pubblici e civili ed anche per l'alimentazione del bestiame e per le diverse industrie. Poco più, cioè, della terza parte rispetto a quanto era previsto nel progetto Maglietta — autore di questa grande opera che è questo Acquedotto — che prevedeva 125 litri per abitante, quantità che non è stata mai raggiunta e che dobbiamo raggiungere, perchè questa è la via della nostra civiltà e del nostro progresso, e questa via noi vogliamo perseguire.

Per questo presentiamo il nostro ordine del giorno, il quale chiede che, in attesa del piano, per il quale si dovranno attendere parecchi anni, sia dato alla Puglia quello che la Puglia ha già ottenuto e che una campagna non giusta tenta di sottrarle, trascurando un'esigenza che è vitale per le popolazioni pugliesi. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FOCACCIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un po' di calma mi pare sia necessaria. Qui mi pare si sia

un poco girovagato intorno ad un problema che è più semplice di quel che si mostra. Sarò perciò molto breve. Il problema è prettamente tecnico e giuridico, tale da non investire, cioè, questioni politiche importanti; penso che possa, dunque, ora il disegno di legge approvarsi rapidamente ed anche alla unanimità, come sento dire da tutte le parti.

Pertanto non appare necessario prolungare oltre la discussione, per riservare, semmai, un più largo margine di tempo alla discussione degli articoli e degli emendamenti. Perciò non risponderò dettagliatamente alle domande ed alle questioni estranee alla relazione, poste dagli interventi degli onorevoli colleghi, anche perchè ritengo che per una buona prassi ciò sia compito dell'onorevole Ministro. Sarà forse opportuno invece aggiungere al contenuto della relazione alcune considerazioni di indole generale: considerazioni che sintetizzano tutto il disegno di legge.

Desidero cioè personalmente raccomandare all'onorevole Ministro che, nell'ordinare la relazione del piano regolatore, siano tenute presenti dagli uffici le seguenti considerazioni.

Che il grande lavoro eseguito dalla Cassa per il Mezzogiorno sia utilizzato, per quanto possibile e necessario, allo scopo di non consumare altre energie e di non perdere altro tempo e altro denaro, così come è stato fatto presente dai colleghi D'Albora, Vecellio, Crollalanza, eccetera.

Che le sorgenti idriche atte all'alimentazione, rappresentando un prezioso patrimonio nazionale, siano utilizzate in maniera razionale ed economica, tenendo conto di tutti i riflessi sulle altre utilizzazioni per scopi industriali, irrigui e per la navigazione; concetti questi che sono stati da me espressi già nella relazone e che sono stati sottolineati anche dai colleghi Gombi, Sacchetti, Alberti ed altri.

Che per la redazione del piano si consideri il Paese diviso in ampie zone idrologiche e geografiche, del tutto indipendenti dalle circoscrizioni amministrative, nelle quali ogni cittadino abbia, in progresso di tempo, possibilmente a disposizione la medesima quantità di acqua potabile giornaliera, per evidenti ragioni igienico-sanitarie oltre che morali, di equità e di giustizia. Su questo argomento hanno parlato i colleghi Crollalanza, Jannuzzi, Indelli ed altri.

Che, laddove esistono sufficienti sorgenti naturali, oppure laddove occorra una spesa insostenibile per portare l'acqua occorrente, si studino tutte le possibili soluzioni del problema onde giungere alla minima spesa, ricorrendo sia all'utilizzazione delle falde acquifere sotterranee, come è stato proposto dal collega Barbaro e da altri, sia alla desalinizzazione delle acque marine, come hanno suggerito i colleghi Alberti, Vaccaro, Crollalanza ed altri. A questo proposito sarà bene ricordare che negli Stati Uniti si sta costruendo un colossale impianto, della potenza nucleare termica di 600 mila chilowatt, per la desalinizzazione delle acque marine della Florida.

Che nella realizzazione degli scambi di massima delle reti di acquedotti e di fognature l'ufficio incaricato prenda cura particolare dello smaltimento dei rifiuti liquidi, specie per quanto attiene a quelli che sono o possono essere inquinati, come quelli influenzati da stabilimenti industriali, non escluse le installazioni radioattive. Il collega Bardellini ha parlato su questo argomento, ed io sono perfettamente d'accordo con quanto egli ha detto.

Che le concessioni siano date ad enti idonei sia per la definitiva progettazione che per la costruzione e l'esercizio. Su questo hanno parlato i senatori Vecellio, D'Albora, Gombi, Sacchetti, Jannuzzi ed altri.

Prego poi l'onorevole Ministro di tener presente la considerazione più importante e, forse, decisiva, per la redazione di un piano completo sotto ogni punto di vista (economico, igienico, sanitario e funzionale): non bisogna limitare eccessivamente il tempo occorrente e stringere molto i cordoni della borsa per la spesa riguardante il personale. Si farebbe, agendo in tal senso, opera incompleta, inutile e forse dannosa per tutti i riflessi presenti e futuri.

Per fare bene è condizione indispensabile scegliere e preparare gli uomini per questa grande bisogna, che è veramente grande, per cui va lode all'onorevole Ministro di questa

iniziativa. I tecnici di ogni ordine e grado, ma specialmente i dirigenti, debbono avere chiara nella mente la visione del complesso problema, oltre al fatto che debbono sentire la responsabilita che si assumono di fronte al Paese. Si scelgano quindi oculatamente gli uomini specializzati e si preparino quelli inesperti; solo così si creano le premesse per la buona riuscita dell'impresa, così come hanno detto già gli onorevoli D'Albora, Vecellio ed altri.

Sono infine lieto di dare atto al Ministro che la Commissione ed il relatore personalmente apprezzano grandemente l'iniziativa, la quale serve a normalizzare un vitale settore della vita nazionale.

Onorevoli colleghi, 19 secoli or sono Sesto Giulio Frontino, il cosiddetto curatore delle acque di Roma ai tempi di Nerone e di Traiano, descrivendo gli acquedotti grandiosi dell'Urbe, li paragonava con giusto e pacato orgoglio alle oziose piramidi di Egitto ed ai famosi ma mesti edifici innalzati dai greci. Auguriamoci che con il medesimo pacato orgoglio tutti i cittadini possano avere il diritto di additare al Paese ed al mondo le grandi opere idrauliche, igieniche e sanitarie costruite e da costruire per il progresso economico e sociale del popolo italiano. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevoli senatori, questo disegno di legge, pur avendo soltanto caratteristiche tecniche, ha destato in questa Assemblea, al di là del prevedibile, passioni ed interessi di cui il Ministro non può prendere atto se non con compiacimento. Debbo iniziare la mia replica ringraziando particolarmente tutti gli intervenuti, ed in primo luogo il relatore senatore Focaccia, per la relazione da lui estesa, in cui la passione ha, si può dire, lasciato il posto ad una disamina fredda della situazione ed in cui il calore per le finalità del disegno di legge si è composto nella severità degli studi e delle analisi. Debbo ringraziare tutti coloro che sono qui intervenuti, sia che si siano accalorati nella difesa di particolari interessi regionali, sia che abbiano guardato agli interessi più generali. Semmai qualche vivace intervento ha dimostrato come sia inopportuno che certe decisioni vengano prese in sede politica. Vi immaginereste se si dovesse votare qui a favore o contro la tesi del senatore Indelli, da un lato, e del senatore Crollalanza o del senatore De Leonardis dall'altro? Un'Assemblea politica, sia pure altamente qualificata, deve attendere, per sua natura, a ben altre cose: a stabilire i metodi attraverso cui la azione amministrativa deve avere il suo libero corso e non a sostituirsi all'azione amministrativa. E noi siamo chiamati qui a creare gli strumenti attraverso cui si possa fare giustizia per tutte le popolazioni, anche perchè non dobbiamo pensare soltanto ad una regione o ad un'altra. Dobbiamo trovare la forma per soddisfare le esigenze di tutte le popolazioni del Paese.

Questo disegno di legge è nato proprio con una visione unitaria; e, quando alla fine del mio discorso vi parlerò dei rapporti tra le Regioni e lo Stato in materia di acquedotti, alla luce anche del dibattito della Costituente, avrò il modo di dare una dimostrazione esplicita della maggiore esigenza di un disegno di legge di questo ordine, proprio oggi, quando la maggioranza di cui questo Governo è espressione ha fatto determinate affermazioni e determinate proposte legislative in materia di Regioni.

Questo disegno di legge ha per la verità un addentellato proprio nell'iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno, e voglio dare atto qui subito alla Cassa per il Mezzogiorno e all'ingegner Celentani, che dirige il Servizio acquedotti e fognature, della luce nuova in cui hanno fin dal 1950-51 inquadrato questo problema degli acquedotti.

Io conosco un po' dall'interno questo problema perchè per 5 anni ho presieduto un Consorzio di comuni per un acquedotto interprovinciale, e quindi la mia è un'esperienza, concreta, dall'interno, non è un'esperienza acquisita soltanto come Ministro dei lavori pubblici.

Tuttavia accade sempre così nella vita: le esperienze, che generano altre esperienze, poi sono superate dalle nuove esperienze;

ciò che la Cassa ha fatto, mentre rappresenta un alto merito nei confronti del Paese, ha rivelato anche i limiti del sistema ed ha spinto a migliorare questo sistema. Coloro che fanno i precursori non sono mai i più perfetti: sono perfetti quelli che vengono alla fine; ma quelli che hanno fatto i precursori hanno il merito comunque di aver fatto i precursori. Non si può quindi pretendere di cristallizzare i sistemi, proprio perchè la cristallizzazione dei sistemi dei precursori sarebbe un grosso errore; invece chi veramente lotta perchè si crei un ordine nuovo non pretende di cristallizzare le sue esperienze di partenza, anzi desidera che sussista una collaborazione da parte di chi viene dopo.

Bisogna dire che, nel 1950-51, aver intravisto che il problema degli acquedotti nell'Italia meridionale non poteva essere risolto caso per caso, sotto la spinta di campanilistiche esigenze locali, aver pensato ad un piano che facesse da un lato il censimento dei bisogni, dall'altro il censimento delle disponibilità idriche, e poi infine aver pensato di mettere insieme l'uno e l'altro censimento per fare il preventivo delle esigenze economico-finanziarie, è stato un atto, per quei momenti, per quei tempi, audace.

Però, come vi dirò dopo, vi sono state determinate manchevolezze, che sono dipese dal fatto che questo piano non è stato un piano dell'Organo che attribuisce le acque, dell'Organo che determina le concessioni, dell'Organo che dà l'indirizzo generale di progettazione, di programmazione, ma è stato un atto dell'Ente che aveva il compito più limitato di amministrare, in una certa parte del Paese, alcuni fondi a certi fini, e che forse si è sostituito alla carenza della sovranità dello Stato; ne sono venute fuori talune conseguenze molto gravi, che hanno creato i fatti che si chiamano alto Sele da un lato e Biferno dall'altro, i quali sono in realtà proprio il segno di questa diarchia la quale, rompendo il concetto della sovranità dello Stato che agisce attraverso il Ministero dei lavori pubblici, ha creato non poche disfunzioni e non è servita a risolvere il problema che pure la Cassa per il Mezzogiorno voleva risolvere. Ma torneremo in argomento di qui a qualche momento.

Vorrei prima di tutto dire che il fine del piano è proprio quello di fornire al Paese, in 3 o 4 anni, uno strumento moderno per una programmazione seria che eviti lo sperpero di miliardi, che eviti gli stanziamenti sulla carta, che eviti l'assenza di progetti nel momento in cui ci sono i soldi, per cui c'è sempre lo strano dilemma, o di progettazioni senza quattrini o di quattrini senza progettazioni. Vogliamo una volta tanto uscire da questa spirale e fare in modo che insieme possano procedere con gradualità, con coerenza, con organicità, una politica di finanziamenti ed anche una politica di preparazione tecnica dei relativi progetti.

E perciò non bisogna spaventarsi se si dice che per un piano serio ci vogliono tre o quattro anni. Spesso accade nel nostro Paese, almeno da alcuni anni a questa parte, che manchino più progetti che i mezzi finanziari; e lo dicono i contributi concessi dal Ministero ad enti locali, che non sono utilizzati, che sono messi nel cassetto, che attendono perchè vi sono tanti e tanti problemi tecnici che nelle varie contese non riescono ad essere risolti in nessun modo, anche quando vi sono somme messe a disposizione.

La prima cosa, dunque, è una valutazione globale, unitaria, delle esigenze degli acquedotti nel nostro Paese. Ora, le acque servono a molti fini: un fine — è stato ricordato — è quello della navigazione, un altro fine è quello dell'agricoltura, un altro fine era, si può dire, finora — da oggi si è molto attenuato — quello della produzione di forza motrice. L'altro fine, quello di cui ci occupiamo adesso, è quello dei servizi civili. Vorrei dire che il concetto dell'acquedotto per la potabilità è un concetto larghissimamente superato: l'acquedotto serve per i servizi civili e serve anche per le attività produttive; e dobbiamo riconoscere che, se l'agricoltura fa testo a sè, non si può pensare oggi ai bisogni delle nostre popolazioni se non si pensa insieme, nel complesso dei servizi civili, anche ai problemi che sono connessi con l'industrializzazione vera e propria.

Questo ha determinato, sul piano tecnico, un'evoluzione notevolissima delle portate ritenute indispensabili per le nostre popolazioni. Io voglio qui ricordare che l'Acquedotto pugliese fino a qualche tempo fa ave-

va una scala, una gamma di esigenze che erano così definite: 70 litri *pro capite* per i Comuni inferiori a 10.000 abitanti; 90 litri per i Comuni compresi fra 10.000 e 20.000 abitanti; 110 per i Comuni superiori a 20.000 abitanti; 150 litri per tutti i maggiori centri interessati dall'acquedotto.

Perchè vi leggo queste cifre? Perchè oggi i pugliesi si rifiutano, giustamente, di considerare che la dotazione *pro capite* di 150 litri per Bari rappresenti una dotazione idonea per servire una città in espansione. Eppure queste erano fino a pochissimo tempo fa le dotazioni alle quali un Ente, a cui va dato qui atto di essere stato antesignano di una valorizzazione della politica acquedottistica, pure s'ispirava.

Le dotazioni stabilite nel 1902 erano di 50, 60, 70 e 90 litri; cioè le dotazioni dell'Acquedotto pugliese erano, dal 1902 fino a qualche anno fa, di 90 litri *pro capite* per tutti i centri superiori a 20.000 abitanti, e solo di recente sono passate a 70, 90, 110 e 150.

Nel 1955 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha elevato il livello generale delle dotazioni, maggiorandolo anche rispetto al livello di quelle dell'Acquedotto pugliese. Vi voglio leggere le relative cifre perchè vi danno un quadro del bisogno del Paese. Si andava, dai 60 litri per gli abitanti delle case sparse, ai 70 litri per i Comuni fino a 1.000 abitanti, agli 80 litri per i Comuni fino a 5.000 abitanti, ai 90 o 100 litri fino a 10.000 abitanti, ai 100-120 fino a 15.000 abitanti, ai 150 fino a 20.000 abitanti, ai 200 fino a 100 mila abitanti; poi, per i centri superiori a 100 mila abitanti, si hanno calcoli un po' caso per caso.

Ebbene, oggi, secondo una visione più moderna, più logica, anche queste dotazioni sono ritenute insufficienti e secondo i tecnici del Consiglio superiore si pensa che non si possa andare al di sotto, anche per le case sparse, di dotazioni variabili intorno agli 80-100 litri *pro capite* giornalieri, fino a un massimo di 250-300 litri per abitante, con punte che, però, per grandi città come Torino e Milano, dovrebbero arrivare fino a 500-700 litri *pro capite*.

E perchè bisognerebbe meravigliarsi di questo sviluppo di visioni tecniche, quando, in realtà, si tratta di uno sviluppo che è strettamente legato allo sviluppo economico del Paese? Quando il Paese si trasforma, quando l'industria giunge laddove vi era solo l'agricoltura, quando le esigenze connesse ad attività industriali, ad attività terziarie, creano altri bisogni, non si può considerare più il bisogno del singolo individuo per ciò che consuma individualmente, ma bisogna considerare la parte afferente ai bisogni dell'individuo nella collettività. Ne vengono fuori, quindi, criteri generali nuovi che non possono non essere adottati in tutto il Paese.

E qui comincio a rispondere al senatore Monni, anticipando soltanto una parte della mia cortese polemica con lui.

Il senatore Monni non deve pensare che si voglia svalutare l'esperienza della Cassa per il Mezzogiorno, la quale, ho detto, rappresenta proprio il primo esperimento concreto e serio, in Italia, di programmazione in questa materia.

Ma se il piano di normalizzazione è stato redatto in un certo periodo, con un certo sviluppo del Mezzogiorno, con certe esigenze che portavano a parametri più bassi di quelli che oggi sono ritenuti necessari, quale sarebbe il motivo per cui bisognerebbe che i parametri nuovi venissero stabiliti solo per il Piemonte o per la Toscana, senza che questi parametri, questa visione globale, questa analisi collegata con lo sviluppo economico venissero estesi anche, necessariamente, alla Campania, alla Lucania, alla Sicilia, alla Sardegna?

Rivedere, revisionare in base a un quadro in cui non ci sia di qua l'Italia del Centro-Sud, di là l'Italia del Centro-Nord, mi pare molto opportuno. E spesso io, personalmente almeno, sono contrario al criterio delle percentuali per il Sud.

Il criterio delle percentuali per il Sud è ancora segno di una crisi di sfiducia del Mezzogiorno nei confronti di certi sistemi. Noi abbiamo bisogno di chiedere che per tutti gli italiani si raggiunga un certo traguardo! Vorrà dire che i meridionali, quando siano più lontani, dovranno essere aiutati a fare più strada. E se tale aiuto dovrà essere espresso in percentuali più o meno alte,

nessuno si dovrà dolere. Se poi in qualche cosa i meridionali saranno meno lontani dal resto del Paese, saranno aiutati a fare quel po' di strada che li farà avvicinare al traguardo.

Le percentuali nelle leggi — e tale fatto si è ripetuto recentemente anche per il provvedimento relativo all'I.N.A.-Casa — sono ancora il segno della necessità di avere, dal punto di vista legislativo, un sostegno certo, che eviti, nell'applicazione delle leggi, una elasticità che non corregga disfunzioni e squilibri.

Ma nei limiti in cui si dimostrerà che i traguardi vengono realizzati lealmente, mettendo tutti gli italiani in condizione di ravvicinarsi, non ci sarà bisogno di percentuali.

G E N C O . E quando le percentuali non vengono rispettate? Io ho chiesto, in sede di 7ª Commissione — mi si perdoni la interruzione — all'onorevole Sottosegretario, che mi auguro glielo avrà riferito, di far sapere a noi meridionali, ai quali la questione interessa, le percentuali assegnate per i lavori dell'Azienda della strada, così come sono state nell'ultimo decennio, per vedere se sono state rispettate. Da due mesi aspetto ancora una risposta.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Io le manderò le percentuali e le statistiche relative al mio periodo, al periodo di cui rispondo.

G E N C O . Ma io ho chiesto di avere quelle degli ultimi dieci anni e non solo quelle del periodo in cui lei è stato Ministro dei lavori pubblici.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Ora, se prendiamo le valutazioni riguardanti i Comuni che sono senza acquedotto, dobbiamo riconoscere che il problema non è soltanto meridionale. Anzi debbo dire che probabilmente le statistiche riguardanti il Mezzogiorno riportano dati assai lontani dalla verità, perchè andando ad analizzare i dati del censimento del 1951 sembrerebbe, al contrario, che l'acqua mancasse soltanto nel Centro-Nord. Io attendo ancora i risultati del censimento del 1961, e naturalmente spero che tale censimento sia stato fatto con altri criteri.

Certo è comunque che chi va a leggere tali cifre rimane impressionato dal numero di Comuni del Centro-Nord che mancano di acqua, e rimane soprattutto impressionato dal fatto che, secondo quei dati, i Comuni del Centro-Sud l'acqua ce l'hanno. In ogni caso si tratta di cifre che meritano di essere qui ricordate.

A pagina 14 dell'annuario « Rilevazioni statistiche sull'approvvigionamento idrico in Italia », redatto dall'Istituto centrale di statistica e pubblicato nel 1954, si può leggere che nel Piemonte i Comuni con acquedotto sono appena il 57,3 per cento; cioè su 1.180 Comuni ve ne sono appena 422 che hanno l'acquedotto in tutti i centri e 254 che l'hanno soltanto in alcuni centri; quindi i Comuni sprovvisti di acquedotto in Piemonte sarebbero 504, pari al 42,7 per cento. Io uso il condizionale perchè da un lato non sono totalmente certo dell'idoneità della metodologia con cui si è fatta questa rilevazione statistica, e dall'altro, poichè sono passati dieci anni, sarebbe il caso di sapere che cosa si è realizzato in questo periodo di tempo. Rimane però il fatto che il problema è veramente serio e non può essere assolutamente disatteso.

In seguito vi darò anche altre cifre riguardanti le sorgenti e le possibilità di reperimento di nuove acque, ma perchè il problema non sia considerato soltanto meridionale io desidero qui riportare le seguenti altre cifre: in Lombardia ci sarebbe il 38 per cento di Comuni sprovvisto di acquedotto, e si tratterebbe soprattutto di piccoli Comuni, quelli inferiori a 1.000 abitanti e quelli tra i 1.000 e i 3.000 abitanti; nel Veneto vi sarebbe il 52 per cento di Comuni sprovvisto di acquedotto, senza contare quelli che sono insufficientemente serviti; nell'Emilia-Romagna il 29 per cento dei Comuni sarebbe sprovvisto di acqua.

Passando ad esaminare la situazione del Sud, noi troviamo dei dati veramente singolari che spero non suscitino delle reazioni, anche perchè ovviamente non si tratta di testi sacri. Secondo questa rilevazione lo

Abruzzo e Molise avrebbe una deficienza appena del 17,7 per cento; la Campania una deficienza del 27 per cento; la Puglia una deficienza soltanto del 2 per cento . . .

G E N C O . Non ci sono piccoli Comuni in Puglia.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. . . . mentre in Calabria il 18 per cento di Comuni sarebbe sprovvisto di acqua. Da questi dati ci accorgiamo che questa statistica deve essere stata fatta in base a criteri singolari, onde bisogna vedere se per caso si sia considerato Comune provvisto di acquedotto quel Comune che nella piazza abbia una fontanella alla quale la gente vada ad attingere acqua con un secchio.

B U I Z Z A . Se permette, onorevole Ministro, potrei spiegarle forse il perchè di questi dati statistici, almeno per quanto riguarda la Lombardia. Per esempio, nel Comune dove sono nato, a 8 chilometri dalla città di Brescia, non c'è acquedotto, eppure quella zona è detta « dei fontanili »: lì si sfrutta l'acqua degli strati sotterranei, fino al secondo e al terzo, e con una semplice pompa aspirante, costruita in ogni cascina, in ogni casa, si ha tutta l'acqua che si vuole. Questo avviene in quasi tutta la Lombardia: ecco perchè c'è tutta quella differenza. Eventualmente si potrà provvedere anche con acquedotti, ma i Comuni ritengono che siano opere superflue, perchè ognuno provvede per proprio conto ad approvvigionarsi di acqua.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Se vogliamo, poi, guardare i centri insufficientemente approvvigionati — che statisticamente sono una cosa diversa dai Comuni — l'Istituto centrale di statistica ci indica che ve n'è un numero notevolissimo: ci parla di 978 centri con acqua disponibile insufficiente e di 4.189 abitati fuori dei capoluoghi. Nel complesso si hanno 5.167 centri, accanto a ben 10.184 centri che sono senza acquedotti. Anche qui si trova che il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna hanno un grande numero di centri senz'acqua, e non ci si deve meravigliare, poichè si tratta di zone, per lo più, alpine o appenniniche. Non bisogna dimenticare però che in tali zone vivono esseri umani, ed uno dei motivi dello spopolamento della campagna e della montagna, al di là del limite fisiologico, deriva anche dal fatto che, appunto, mancano questi servizi civili.

In ogni caso, io credo che quel che dobbiamo fare in primo luogo è di compiere un'indagine seria, fatta con criteri e metodi logicamente esatti e con comparazioni che siano veramente degne di questo nome, poichè io ho motivo di ritenere che finora questi accertamenti siano mancati, e che, dinanzi a situazioni che possono essere classificate, alla stregua di quanto il senatore Buizza ha detto, assai poco drammatiche, ci siano invece situazioni di alta drammaticità. Noi dobbiamo ridurre ad un minimo comune denominatore i dati qui indicati.

Bisogna però affermare che il problema dell'acqua è problema nazionale, e non solo di carattere meridionale. Io debbo ricordare che alcuni amministratori della città di Torino, che si preoccupano dello sviluppo industriale di quella città, hanno cominciato a studiare i problemi di Torino in vista del futuro, perchè essi non sono affatto certi che Torino possa continuare nel proprio sviluppo economico senza aver acquedotti che possano mettere un'area appunto di altissimo sviluppo come quella di Torino in condizione di continuare il suo ritmo ascensionale. E quindi il problema della valutazione delle esigenze è un problema non puramente sanitario ma economico, che è congiunto strettamente alla valutazione dello sviluppo economico del Paese. Quindi da questo punto di vista bisogna dire che anche le valutazioni per il futuro sono legate allo sviluppo demografico, che è naturalmente incerto e variabile, e sono legate allo sviluppo economico, anch'esso piuttosto incerto e variabile. E, come in tutte le cose umane, si tratta di prospettive largamente opinabili, che offrono campo a discussioni e che tuttavia vanno fatte, perchè rappresentano ipotesi di lavoro, anche se non si può dire con certezza quale sarà il bisogno del domani. In queste cose si deve fare come si fa in un

buon bilancio di previsione, dove la valutazione delle entrate dovrebbe essere contenuta, in maniera che, quando poi si registreranno entrate maggiori, si possa determinare un maggiore ottimismo, mentre le uscite dovrebbero essere considerate sempre maggiori di quanto si prevede, in considerazione del fatto che poi si verifica sempre un certo aumento delle uscite stesse. Così nel bilancio delle popolazioni che hanno bisogno di acquedotti bisognerebbe procedere con valutazioni piuttosto larghe che restrittive; mentre, per la verità, il piano di normalizzazione, per alcune provincie che conosco, è stato piuttosto restrittivo che largo.

Il secondo problema è quello delle disponibilità. Ora, noi siamo in un settore dove si sono fatti molti lavori — un certo lavoro è stato condotto dal Servizio idrografico fin dal 1940 — e questi lavori si sono compiuti, per la verità, anche e specialmente in Puglia. Il Servizio idrografico ha fatto un censimento di 46.000 sorgenti di portata singola superiore ad un litro al secondo e di una portata complessiva di 266 metri cubi al secondo. Sono state redatte le pubblicazioni relative, in cui, oltre al catasto, sono state indicate le utilizzazioni in atto all'epoca della redazione dei relativi volumi. Nel 1950 vi è stata la Commissione ministeriale per lo studio del piano regolatore della Cassa, che ha utilizzato anche i dati del Servizio idrografico. Ci sono state indagini sia nell'Italia meridionale, soprattutto, che nella Italia centro-settentrionale; nell'Italia centro-settentrionale le ragioni di questo intervento sono connesse in primo luogo con la cosiddetta « Cassetta » e con l'applicazione di essa nel campo degli acquedotti.

Quando si parla però di necessità di programmare bene il censimento delle disponibilità non si parla soltanto (è stato già detto ed è stato scritto anche dal senatore Focaccia) delle acque superficiali di sorgente; il problema è quello di considerare soprattutto le falde idriche sotterranee, specialmente nell'Italia settentrionale dove la carenza di sorgenti obbliga a far ricorso ad attingimenti da falde.

È necessario che sia affrontato lo studio del trattamento delle acque — e qui ringrazio i senatori che hanno presentato a questo proposito ordini del giorno — per contemperare le esigenze potabili con quelle industriali.

Vi è poi il problema di approfondire la questione delle acque del mare ai fini soprattutto industriali, almeno per quanto riguarda lo stato attuale della situazione.

Ora, un piano di questo genere ha bisogno di tempo, ha bisogno di serietà di preparazione, ha bisogno di una visione globale ed organica dei problemi, e non può quindi che essere oggetto di una legge speciale e di tutta un'organizzazione amministrativa che si serva anche e soprattutto di elementi esterni per la preparazione degli studi, lasciando però all'Amministrazione la decisione, sia pure attraverso un certo sistema.

Per non lasciarvi però senza una cognizione — anche perchè sono cose che rimangono agli atti ed è utile che siano conosciute — delle situazioni regione per regione, accontentando il senatore Monni e non parlando dell'Italia meridionale, mi soffermerò sulla situazione, sulle esigenze idriche e sulle sorgenti disponibili nelle varie altre regioni di Italia, affinchè il quadro sia più chiaro.

Il Piemonte e la Valle d'Aosta dispongono di risorse idriche dal sottosuolo nelle pianure e di sorgenti nelle zone montane e collinari. Sono stati censiti 4.600 pozzi circa, dei quali 560 utilizzati per acquedotti, con portate rispettivamente di 134 metri cubi al secondo e di 3 metri cubi al secondo, e con una portata media per pozzo di 29 litri al secondo. Dei 1.283 Comuni, con 4 milioni di abitanti, secondo il Consiglio superiore dei lavori pubblici, 941 Comuni sono attualmente alimentati con 11 metri cubi al secondo, dei quali 6 metri cubi al secondo per la provincia di Torino. Negli ultimi anni sono stati completati, o sono in corso, lavori di costruzione di 130 acquedotti comunali, con una spesa globale di 13 miliardi e mezzo. Per i rimanenti 342 Comuni nei quali l'approvvigionamento a mezzo di acquedotto è mancante o deficitario, e per l'integrazione del fabbisogno futuro di tutte le zone del Piemonte, occorre un ulteriore reperimento di circa 4 metri cubi al secondo. A tale reperimento potrà provvedersi in pianura con

lo sfruttamento delle falde sotterranee e in collina o in montagna con le acque delle sorgenti.

La Lombardia dispone di risorse idriche sufficienti per il soddisfacimento delle necessità della Regione. La parte montana e collinare è ricca di sorgenti, e la pianura presenta una ricca falda acquifera generalmente buona. Dal sottosuolo vengono ora estratti 157 metri cubi al secondo, con una portata specifica di 16 litri al secondo ogni chilometro quadrato per i 10.000 chilometri quadrati di pianura. Nel comune di Milano si estraggono 36 metri cubi al secondo.

I 1.532 Comuni delle 9 Provincie, con una popolazione di oltre 6,5 milioni di abitanti, dispongono attualmente di una portata di oltre 41 metri cubi al secondo. Negli ultimi anni, con le provvidenze di cui alle vigenti leggi, sono stati costruiti o sono in corso di costruzione ben 200 acquedotti per un importo di lavori di circa 5 miliardi e mezzo. Da una recente indagine risulta (salvo il commento fatto dal senatore Buizza) che 111 Comuni sono completamente sprovvisti di acquedotti e 460 Comuni hanno acquedotti parzialmente efficienti. Il prevedibile ulteriore fabbisogno è stato valutato in 10 metri cubi al secondo, che si prevede potrà attingersi dalle falde sotterranee in pianura e dalle sorgenti nelle zone montane.

Chiedo scusa, ma credo che sia bene che queste notizie, che d'altra parte non sono da me inventate, ma sono del Consiglio superiore, siano rese note al Paese perchè si abbia un'idea dell'importanza di questo problema.

La Liguria possiede scarsissime disponibilità idriche, se si eccettua la vallata del Magra. L'acqua attualmente utilizzata è di circa 7 metri cubi al secondo, di cui 2 da pozzi ed il resto da sorgenti ed acque fluenti. Sono in corso di attuazione o recentemente ultimati per il solo Comune di Genova lavori per 6 miliardi e per altri 70 Comuni acquedotti per circa 3 miliardi di spesa. L'ulteriore fabbisogno ascende a circa 2,5 metri cubi al secondo, cui si potrà far fronte in gran parte con acque regolate da serbatori nelle vallate liguri ed in quelle degli affluenti di destra del Po, nel bacino dello Scrivia, e nei bacini del Brigneto e del Trebbia.

Venezia Tridentina e Veneto. Nella Venezia viene fatto ricorso alle risorse sorgentizie nelle zone montane e pedemontane mentre nelle zone di pianura si fa ricorso alle abbondanti acque del sottosuolo; solo nella zona di Rovigo e della bassa padovana e rodigina si provvede per mezzo di derivazioni dall'Adige o dal Po. Per l'alimentazione dei Comuni della regione sono in funzione 50 acquedotti comunali o consorziali che, con scarse dotazioni, distribuiscono circa 5 metri cubi al secondo. Notevoli sono gli interventi in corso o da poco ultimati. Si tratta di circa 30 miliardi di lavori con i quali si provvede all'integrazione di 335 Comuni. Tuttavia molti sono i Comuni ancora scarsamente provvisti (542) e quelli senza acquedotto (54) che rappresentano circa il 50 per cento di quelli della Regione. Per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della regione l'integrazione occorrente è stata valutata in 7 metri cubi al secondo, che potranno reperirsi in pianura dalle falde sotterranee e in montagna dalle risorse sorgentizie. Per le falde alimentate dall'Adige particolare studio dovrà farsi per valutarne la potenzialità di sicuro emungimento.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, la regione non dispone di cospicue risorse sorgentizie e pertanto molti acquedotti attingono dal Po o dalle falde sotterranee che nella Romagna sono già fortemente sfruttate. Dei 336 Comuni 24 sono sforniti di acquedotto e 213 sono scarsamente approvvigionati. Sono stati costruiti negli ultimi anni o sono in corso lavori per 137 Comuni con una spesa di 18 miliardi. L'ulteriore fabbisogno della regione è globalmente di poco meno di 7 metri cubi al secondo. Per il reperimento di tale fabbisogno integrativo gli studi dovranno anche orientarsi per la creazione di serbatoi nella Romagna e per il potenziamento delle derivazioni dal Po nella pianura emiliana, mentre per le zone appenniniche dovrà studiarsi l'utilizzazione delle poche sorgenti, con integrazione di acque superficiali anche regolate.

Per quanto riguarda la Toscana, la regione si trova nelle peggiori condizioni di alimentazioni idriche. Se si eccettua il bacino del Serchio e quello degli alti affluenti dell'Ombrone, ove abbondano sorgenti, nelle altre zone di pianura scarse sono le risorse e tutte del sottosuolo. Gli abitati di Lucca, Pisa, Livorno e Arezzo attingono dai subalvei del Serchio e dell'Arno.

Su 281 Comuni ben 205 sono scarsamente alimentati e sette sono senza acquedotto. Con una popolazione ora residente di oltre 3 milioni, le dotazioni sono assolutamente insufficienti poichè globalmente non raggiungono i 3,5 metri cubi al secondo. I lavori eseguiti negli ultimi anni o in corso di esecuzione ammontano a circa 20 miliardi. Il fabbisogno integrativo per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico è valutato almeno in 5 metri cubi al secondo per le esigenze attuali e almeno in 12 metri cubi per quelle al 2000.

Per soddisfare tali fabbisogni dovranno essere condotti particolari studi sulle potenzialità ancora utilizzabili delle falde freatiche ed artesiane, sulle sorgenti ancora disponibili e sulle possibilità di creare invasi di accumulo e regolazione.

L'Umbria e il Lazio, con una popolazione attuale di circa 4 milioni di abitanti, si alimentano attualmente da vaste risorse sorgentizie (Roma e alcune zone montane) e da acque sotterranee nella Val di Chiana, nell'Agro pontino e nella pianura umbra. Attualmente sono utilizzati 22 metri cubi al secondo, di cui 13,5 metri cubi al secondo per la sola provincia di Roma.

Su 1.078 Comuni, 45 sono attualmente sprovvisti di acquedotto e 186 sono scarsamente approvvigionati. Gli acquedotti eseguiti o in corso di esecuzione riguardano la normalizzazione di circa 200 Comuni con una spesa dell'ordine di 26 miliardi; oltre 12 miliardi riguardano opere interessanti la città di Roma.

Gli ulteriori fabbisogni possono valutarsi in metri cubi 11, dei quali 9 per la sola città di Roma. Il fabbisogno per Roma è, come si vede, notevole e quindi vi è tutta una serie di studi di cui qui non vi parlo ma che per la verità hanno bisogno di essere agevolati il più possibile.

Marche: attesa la conformazione geomorfologica del terreno, le manifestazioni sorgentizie sono limitate a pochi bacini. I fabbisogni attuali sono di metri cubi 2,510. I centri sprovvisti di acquedotti sono 47; per altri 92 centri vi è una situazione di larga insufficienza.

La regione dell'Abruzzo e Molise ha molte sorgenti, e pochi si può dire che siano i centri che abbiano grandi esigenze — si tratterà di una sessantina di località — perchè vi è stato un organico lavoro della Cassa per il Mezzogiorno anche per quanto riguarda il Molise.

Io non vi parlo adesso dei problemi delle altre regioni dell'Italia meridionale perchè ritengo che le pubblicaioni della Cassa abbiano largamente fornito il quadro della situazione.

Si può dire che indubbiamente una spinta notevolissima è stata compiuta, sia dal punto di vista della progettazione, sia dal punto di vista dell'attuazione.

Ora, il piano deve da un lato accertare i bisogni, e quindi collegarsi con tutte le previsioni di sviluppo economico-demografico, dall'altro lato approfondire i problemi delle sorgenti; poi deve fare un calcolo comparativo, perchè questo è l'elemento più importante.

Io ieri ho sentito queste battute tra i senatori Indelli e Jannuzzi. Jannuzzi: perchè volete utilizzare a scopi agricolo-industriali le acque dell'alto Sele? Indelli: bisogna che tali acque servano per l'acquedotto pugliese, che potrebbe utilizzare le acque del Pertusillo. Jannuzzi: le acque del Pertusillo possono essere utilizzate a scopo industriale.

Poi alla fine si veniva a scoprire che il problema è quello di un esame comparativo tra la possibilità di utilizzazione industriale delle acque del Pertusillo e la possibilità di utilizzazione agricola delle acque del Sele.

I problemi quindi non sono così semplici come si può pensare: bisogna davvero mettersi a studiare attentamente per vedere quali aspetti economici essi coinvolgono e che cosa è più utile nell'interesse nazionale. Il piano deve sottrarre alle Assemblee politiche questa materia; cosicchè vi dico subito che io mi rifiuto, dopo aver dato tutte le notizie

sulle varie situazioni, di dare qui un giudizio sui due ordini del giorno contrastanti.

Sarebbe proprio il contrario di quello che desideriamo: se vogliamo fare un piano perchè si proceda attraverso un certo sistema per attribuire le acque secondo un criterio di economia nazionale unitaria, che tenga conto dei bisogni generali globali valutati con imparzialità nei confronti di tutti i cittadini italiani, non possiamo affidarci ad una maggioranza politica per definire i problemi medesimi, anche se è giusto che la maggioranza politica conosca tutto, prima e dopo; la metodologia deve essere di altra natura e di altro genere. Un piano globale generale elimina le influenze elettoralistiche, le quali qualche volta finiscono per far commettere molti errori. Ricordo che nel 1946, in un Comune della mia provincia, vollero per forza fare un acquedotto per 2 mila abitanti, con una sorgente che dava normalmente un litro al secondo, ma che giungeva a 0,2 litri al secondo in periodo di magra. Costruito questo acquedotto, si vide che non funzionava. In quel momento però nessun deputato aveva saputo resistere al desiderio di utilizzare quella sorgente locale.

Il problema dell'elettoralismo nella costruzione degli acquedotti può essere eliminato solo se la spinta a credere di trovare al più presto la soluzione del piccolo caso locale viene ad essere fronteggiata da una visione globale ed unitaria di tutti i problemi, che naturalmente deve tener conto degli altri possibili tipi di utilizzazione. Vi ho già detto che il problema dell'utilizzazione dell'acqua come forza motrice si può dire non rappresenti più una componente importante perchè tutte le acque utilizzate sono già da tempo sfruttate per forza motrice, ma per gli altri fini, quelli dell'agricoltura, quelli della navigazione, occorre una visione equilibrata. Voi dite: ma che bisogno c'è di fare tutto questo quando c'è un testo unico del 1933, il quale ha regolamentato la procedura attraverso cui le acque vengono attribuite, per il quale è stata data la priorità agli acquedotti per servizi civili, e che ha stabilito che le acque sono pubbliche, cosicchè, come diceva giustamente il senatore De Leonardis, le acque che scorrono nelle provincie di Benevento, Avellino, Salerno, Campobasso, non sono di queste provincie ma di tutto il Paese?

Ma voi sapete come funziona questo testo unico e sapete che, se vi è una lacuna, è proprio la mancanza di una visione unitaria? In pratica accade che oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha una certa composizione, discuta sul Biferno, che domani discuta sull'alta valle del Sele e dopodomani su altro fiume, oggi sotto la richiesta che può venire dalla Società romana di elettricità, domani per una richiesta dell'Acquedotto pugliese, dopodomani per una richiesta di una Provincia. Manca così una visione continua e organica, che possa impedire oggi un franamento in un senso e domani in un altro.

Che cosa vuol dire che spesso il Consiglio superiore dei lavori pubblici si decide alla clausola di urgenza e dà sentenza provvisoria, come quella per l'alta valle del Sele? Che la procedura normale diventa l'eccezione e la procedura di urgenza diventa la regola, il che vuol dire che lo stesso Consiglio superiore è costretto a ricorrere a procedure eccezionali, sbrigative, dal momento che la procedura normale è così lunga e così difficile che per voler offrire molte garanzie finisce per non poter essere usata. Accade così che tale procedura defatigante, come in effetti può essere quella normale, viene accantonata e attraverso un atto provvisorio si stabilisce quel che dovrebbe essere provvisorio e che poi diventa definitivo.

Quel che conta — se ciò fosse stato fatto per il Biferno avrebbe impedito attese di dieci anni — è che si dica sin dall'origine che una certa sorgente è destinata per un certo acquedotto, e così dopo sarà più facile poter sollecitare quelle energie che devono essere sollecitate perchè l'acquedotto si costruisca.

Quando noi abbiamo sentito il senatore Monni affermare che per il Mezzogiorno c'è il piano di normalizzazione della Cassa, e che quindi l'Italia meridionale non ha bisogno di un piano perchè c'è già quello, ci è stato dato l'argomento fondamentale per dire che non è possibile sottrarre il Mezzogiorno ai benefici del piano di cui al disegno di legge in discussione

Il piano di normalizzazione è il piano di un ente che, avendo quattrini, ha ideato di fare certi acquedotti in un certo modo, ma la disponibilità delle acque — lo ha detto il senatore De Leonardis nel suo ordine del giorno — chi l'ha? Il Ministero dei lavori pubblici. Il piano lo fa la Cassa, che non dispone delle acque, mentre il Ministero dei lavori pubblici, attraverso il Consiglio superiore ha un suo tribunale, che si deve pronunziare sui giudizi della Cassa. E se il tribunale si pronuncia contro la visione dell'ente che costruisce, che cosa accade? Accadono situazioni paradossali come si è verificato per il Biferno.

Se poi il senatore Monni desidera che il Ministero dei lavori pubblici rinunzi ai poteri che gli vengono da questa esigenza di visione globale in Italia della politica delle acque e li dia alla Cassa per il Mezzogiorno, viene fuori un'altra...

M O N N I . Allora il Comitato dei ministri bisogna abolirlo. Che cosa ci sta a fare lei al Comitato dei ministri?

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Quel che ci sto a fare lo so; in ogni caso, caro senatore Monni, non è un argomento il suo perchè il Comitato...

M O N N I . È stato creato apposta per una collaborazione.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Lei, onorevole Monni, conosce la Costituzione; la Costituzione dice specificatamente quali sono i poteri del Consiglio dei ministri e quali i poteri dei Ministri, cioè dice che i Ministri rispondono individualmente degli atti del proprio Ministero e collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri. Nessun Comitato dei ministri può legare il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle funzioni che gli vengono attribuite dalla legge, nè può legare il Ministro dei lavori pubblici nelle funzioni costituzionali, nè io credo che mai un Comitato dei ministri abbia deciso che il Biferno dovesse andare a questo o a quell'acquedotto, perchè ciò sarebbe stato chiaramente incostituzionale. Non era possibile e non c'è mai stata una decisione di Comitati dei ministri che, prescindendo dalla trafila del Consiglio superiore, attribuisse una certa sorgente ad un certo acquedotto.

Questo significa sovvertire lo Stato; e perciò non è possibile farlo. È evidente che, finchè c'è una certa regola, bisogna seguirla. Per modificarla c'è questa legge! Perciò, in questa legge si dice. si fa un piano regolatore generale degli acquedotti e le decisioni del piano regolatore sono vincolanti per la utilizzazione delle acque.

Ma qui io ho chiesto di cambiare la legislazione; e in questa maniera si può evitare l'errore che si fa con un piano di normalizzazione. Quali poteri potevano avere il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, lo stesso ministro Pastore, o lo stesso Ministro dei lavori pubblici, in sede di Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, di vincolare la sorgente del Biferno? Il Consiglio superiore, allora, che cosa avrebbe fatto? La commedia?

M O N N I . Ma col suo piano cosa vincola lei?

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Il vincolo c'è, è chiaramente fissato per iscritto, senatore Monni! Nel disegno di legge si dice che, al fine di consentire l'attuazione del piano, il Governo è delegato ad emanare una legge ordinaria, in conformità ai princìpi ed alle direttive seguenti: possibilità di disporre il vincolo, totale o parziale, delle risorse idriche di cui all'articolo 2, al fine di consentire l'utilizzazione del piano anche oltre i limiti oggettivi e temporali indicati dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Cioè, noi attribuiamo al piano un potere cogente che il piano di normalizzazione della Cassa non poteva avere. Si tiene poi conto della necessità di evitare che, per quanto riguarda le regioni meridionali, si provveda a determinare dotazioni *pro capite* o si valutino comunque i problemi delle risorse idriche in modo diverso da quanto si fa per le altre regioni. Sarebbe strano che si dicesse che trattiamo in una certa maniera, dal punto di vista tecnico-metodologico, le falde reperite in Sicilia e in un'altra maniera quelle

della Lombardia, e così via. È chiaro che i problemi possono essere diversi, ma i metodi con i quali i problemi devono essere affrontati bisogna che siano identici.

Questo è il primo motivo. Il secondo motivo è che noi dobbiamo fornire anche per l'Italia meridionale, per lo sviluppo dello stesso programma della Cassa, i mezzi cogenti che finora non ci sono stati. Ma questo non vuol dire affatto non utilizzare il lavoro della Cassa!

Il senatore Monni sa bene che nel testo del disegno di legge proposto dal Governo era detto addirittura che bisognava sentire la Cassa per il Mezzogiorno per preparare il piano, il che significa che si voleva rispettare e utilizzare questa esperienza; utilizzarla inquadrandola in una visione generale.

La Commissione ha ritenuto di andare più in là, e forse è andata anche ... più in qua, perchè ha approvato una formula che può dire di più e può dire di meno: utilizzare, cioè addirittura il servizio acquedotti e fognature della Cassa.

Ma allora pretendete che l'Italia del Centro-Nord debba prendere i metodi, senza discutere, del piano di normalizzazione per il Sud? Nessuno lo può desiderare! Se si deve fare il piano, il metodo deve essere unitario: tutto il materiale preparato dalla Cassa viene acquisito e, dov'è necessario, acquisito anche sostanzialmente dagli organi preposti alla realizzazione del piano; ma non si può fare in modo che un piano di normalizzazione, fatto alcuni anni fa, il quale, pur rappresentando una bellissima iniziativa di precursori, è senza mezzi giuridici vincolanti, debba essere automaticamente trasferito a tutto il resto d'Italia. Nè si può pensare che debbano esserci due piani nazionali, un piano per il Centro-Nord ed uno per il Meridione.

Se vogliamo l'unità d'Italia effettiva, dobbiamo considerare che questa volta il Mezzogiorno è andato avanti dal punto di vista del metodo, ma che tale metodo ha consentito di vedere le cose con maggiore ampiezza, e in questo senso dobbiamo accettarlo

Ora, venendo ai problemi che sono stati qui oggetto di discussione per il futuro, devo dire che, per quanto riguarda i problemi del Sele e così via, parlerò in sede di esame degli ordini del giorno. Invece, in sede di discussione generale, vorrei parlare dei rapporti tra le Regioni e lo Stato, e dello sviluppo futuro di questo piano, anche nel caso di approvazione delle leggi che sono state presentate dal Governo sulle Regioni e di quelle che altri Governi potranno presentare, e delle leggi di attuazione dell'articolo 117 della Costituzione.

È stato detto qual è la ragione per cui un Governo, che presenta alle due Camere dei disegni di legge sulle Regioni, quando c'è un articolo 117 che attribuisce viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale alle Regioni, si mette a fare un piano regolatore generale. Io vorrei ricordare che l'articolo 117 non attribuisce alle Regioni tutti gli acquedotti, ma soltanto quelli di interesse regionale, come risulta dagli atti dell'Assemblea costituente, e precisamente della seduta del 9 luglio 1947, nella quale l'onorevole Ruini si trovò a disputare tra due deputati, l'onorevole Cifaldi, allora liberale, e l'onorevole Colitto, allora qualunquista e oggi liberale, i quali erano su posizioni opposte. L'onorevole Colitto era regionalista perchè diceva che così le acque del Biferno se le sarebbe tenute il Molise e non avrebbe dovuto darle ad altri. Egli disse tra l'altro· « Nel 1904 al Molise vennero sottratte le sorgenti del Volturno: questo evidentemente non sarebbe accaduto se intorno ai destini di quelle sorgenti avesse potuto legiferare la Regione ». Una voce disse: « Ecco che la Regione serve per questi scopi! ». L'onorevole Colitto proseguì: « Questo mi pare che si prepari di nuovo per le sorgenti del Biferno. Le preoccupazioni della mia terra sono tali e tante per cui penso che opportunamente interviene in sua difesa la norma alla quale do il mio voto ».

L'onorevole Cifaldi, per ragioni opposte, siccome riteneva che la Campania dovesse avere le acque del Biferno, era antiregionalista. Ma l'onorevole Ruini fu per la verità molto esplicito e saggio e disse: « Debbo dichiarare all'onorevole Cifaldi che il caso

da lui addotto dell'Acquedotto pugliese e dell'Acquedotto del Biferno non sembra rientrare nell'interesse esclusivo regionale. Quando si tratta di un acquedotto che ecceda l'interesse della Regione, competente sarà lo Stato. La sua preoccupazione dunque non sarebbe fondata ».

Tutti gli atti dell'Assemblea costituente — e non voglio qui divertirmi a ricordare le posizioni di allora di molti rappresentanti politici delle Camere attuali: potrebbero esserci delle sorprese ed io non voglio scherzare su ciò che 15 anni di esperienza insegnano a ciascuno di noi — stanno a dimostrare in modo chiaro ed esplicito che gli acquedotti di interesse regionale rimangono nell'ambito delle competenze della Regione ed è competente per essi a legiferare la stessa Regione, mentre gli acquedotti che superano gli interessi regionali (e fu fatto esplicitamente il caso dell'Acquedotto pugliese) sono di competenza statale. Allora, mi dite voi, quando si tratterà di applicare l'articolo 117 della Costituzione, come faremo a dire quali sono gli acquedotti di interesse regionale e quali sono quelli di interesse statale se non abbiamo un quadro organico delle esigenze dei centri, delle Regioni, delle zone? Quando per esempio dal piano regolatore generale nasce l'esigenza che una certa zona, la quale interessa più Regioni, anche se piccola, debba essere servita con un acquedotto interregionale, è chiaro che la competenza non potrà essere della Regione, anche se si trattasse di un piccolo acquedotto. Inoltre, quando un acquedotto assume l'ampiezza e l'importanza dell'Acquedotto pugliese, non può essere di competenza regionale, e l'Acquedotto campano stesso finirà per essere al di là dell'ambito regionale.

Comunque la *Magna Charta* che potrà dare la distinzione della competenza tra Regioni e Stato sarà proprio quella del piano regolatore degli acquedotti. Si tratta di una cosa molto seria, così seria che l'emendamento democristiano che voleva alla Costituente dare una qualche minuscola influenza alle Regioni nell'attribuzioni delle acque, fu bocciato per un voto. Il senatore Cingolani e chi vi parla votarono per dare qualche piccola cosa delle concessioni di acqua alle Regioni, e tutti gli altri partiti, soprattutto le sinistre, si schierarono per la statualità della concessione delle acque. Per un solo voto, ripeto — 188 contro 187 — in quella stessa seduta che ho ricordato, fu respinta, su richiesta di Einaudi, la possibilità di decentrare qualunque minima cosa in materia di concessione di acque.

Ora i problemi degli acquedotti sono problemi di contesa tra le Regioni: lo dice l'esempio del Biferno, lo dice quello dell'alta valle del Sele.

Se noi dunque vogliamo porre un poco di ordine in tutto questo difficile campo, dobbiamo preparare strumenti che diano davvero la possibilità di fare evolvere l'Italia modernamente, con tutte le maturazioni che sono necessarie, ma anche con la giustizia e l'equità che sono indispensabili.

Questo dunque è un disegno di legge necessario anche e soprattutto se si vuole attuare l'articolo 117 della Costituzione. Io credo che le Regioni dovranno avere un avvio proprio attraverso questa *Magna Charta*: una volta che sia stabilito che un certo acquedotto si debba fare per una certa zona, per certi Comuni, con certe risorse, se esso è di interesse regionale, le Regioni potranno accelerarne l'esecuzione; se non è di interesse regionale, potrà farlo lo Stato. Le Regioni potranno avere, naturalmente, anche maggiore influenza per quel che riguarda la manutenzione e la gestione degli acquedotti; materia per la quale, quando qualche collega ha detto qui che il Governo non ha fatto niente, mi pare abbia detto una cosa non esatta. Noi ci troviamo di fronte a delle Camere che si sono rifiutate di approvare il concetto della creazione di altri enti per la gestione e la manutenzione degli acquedotti. Io ne ho ricavato per me questa morale: le Camere non sono contrarie a mutare il sistema di manutenzione degli acquedotti, ma non vogliono che possa essere sottratta ai Comuni questa materia, dove i Comuni siano in grado di interessarsene In parole povere, sarà forse più facile trovare una soluzione attraverso consorzi di

Comuni, sottratti all'eccessiva vigilanza delle Giunte provinciali amministrative, e che abbiano quel minimo di organizzazione industriale che questo tipo di governo delle cose esige.

Bisogna dire che, in un Paese in cui si è nazionalizzata l'industria elettrica, il fatto che in materia di acque si procede ancora come se non ci fosse una necessità di gestione industrializzata, ma pubblicistica, crea delle difficoltà. Per fortuna le differenze fra i prezzi non sono eccezionali; però bisogna dire che anche in questo campo si notano fortissime sperequazioni. Sono proprio, certe volte, le zone di montagna, quelle dove bisogna portare acquedotti con sollevamenti, che sono costrette a pagarsi l'acqua a caro prezzo, quando la collettività dovrebbe trovare enche forme di perequazione. Bisogna raggiungere queste forme di perequazione, per cui le utenze dei grandi centri debbono servire anche per i piccoli centri, in maniera che ci sia un certo travaso, perchè vi sono Comuni che hanno acquedotti largamente attivi e Comuni che, per esigenze orografiche obiettive, per questi impianti di sollevamento che provocano maggiori spese, non possono dare acqua se non ad un certo prezzo. Quella perequazione che esiste all'interno dell'Acquedotto pugliese bisogna cercarla attraverso altri mezzi, forse diversi dagli enti: forse bisogna cercarla in consorzi di enti locali, sveltiti, senza molti controlli, perchè mi pare che vi sia questa esigenza di normalizzazione della gestione degli acquedotti.

Il 2 dicembre 1958 il Governo ha presentato un disegno di legge per gli enti di gestione degli acquedotti; sono passati cinque anni, e la Camera non ha ritenuto di discuterlo. Se l'articolo 117 della Costituzione sarà applicato, io penso che questa materia, per quanto concerne gli acquedotti di interesse regionale, sarà di competenza delle Regioni.

È ormai troppo tardi per chiedere che le cose vadano diversamente; comunque, anche in via transitoria, fino a che l'articolo 117 della Costituzione non sarà applicato, si potrà trovare una qualche forma diversa da quella degli enti, che spaventano i Comuni, i quali non si vogliono veder sottratta una certa materia. Se ci fosse stato ancora tempo, forse avremmo potuto vedere, anche tramite associazioni di Comuni, di risistemare questa complessa materia. Ma non importa. non è necessario fare tutto in un certo momento.

Io vorrei che questa legislatura, coll'approvazione di questo disegno di legge — e quindi mi auguro che sia approvato anche dalla Camera dei deputati — iniziasse la difficile fatica della redazione di questo piano regolatore generale. È una fatica che durerà tre o quattro anni almeno. Nel frattempo non bisognerà fermare niente, e quindi tutti i finanziamenti in atto, tutti i piani di normalizzazione, tutti gli acquedotti che si costruiscono, tutte le concessioni che si debbono dare, debbono avere il loro corso Questo deve essere un piano che non deve fermare nulla.

Se avremo il coraggio di porci su questa strada di programmazione tecnica, agevoleremo anche la sistemazione finanziaria. Lasciate che ve lo dica, onorevoli colleghi: il problema finanziario, in un Paese che si evolve come il nostro, non rappresenta il problema maggiore. Il problema maggiore è quello di evitare ogni sperpero di energie, di evitare attese, di evitare le illusioni che si creano quando non si ha il coraggio di impostare coerentemente e senza elettoralismo, con una visione unitaria delle esigenze del Paese, certi problemi

Questo è quanto io ho cercato di fare, e spero che voi in ciò sarete d'accordo con me. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno.

C R O L L A L A N Z A Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Desidero preliminarmente far rilevare che l'ordine del giorno da me presentato contrasta soltanto per un

aspetto con quello del senatore Indelli, e cioè per quanto si riferisce alle sorgenti di acqua in destra Sele. Per altri aspetti invece, riguarda altri problemi, e precisamente opere per le quali si invoca l'interessamento del Governo.

L'onorevole Ministro, nel corso del suo interessante intervento, si è riservato di dare delle notizie al riguardo. Ora, sino a quando non avremo conosciuto qual è il suo pensiero, non è possibile — almeno per parte mia — nè ritirare gli ordini del giorno, nè insistere affinchè vengano votati.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Faccio una dichiarazione di carattere generale.

La situazione corrisponde e non corrisponde ai termini che sono stati qui esposti perchè c'è qualche elemento che in realtà è sfuggito. Vi è stata una decisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che, come è stato riferito, ha effettivamente un carattere di urgenza. Però tale decisione con carattere d'urgenza è stata in un certo senso rimessa in forse da un altro atto ufficiale della Delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il Mezzogiorno.

La Delegazione speciale per la Cassa per il Mezzogiorno e la quarta Sezione, in data 30 maggio 1962, in un voto relativo all'approvvigionamento dei Comuni della provincia di Salerno, sono tornate sulla decisione precedente del 1958 ed hanno sostanzialmente detto che specialmente nei riguardi dell'acquedotto dell'alto Sele, va ricordato come il suo rifornimento è previsto alle sorgenti in destra Sele, le cui acque risultano utilizzate dal Consorzio dell'alta valle del Sele in base a regolare concessione; devesi però riconoscere che la domanda di concessione che sarà o sia già presentata in relazione al progetto diretto all'attuazione dell'acquedotto dell'alto Sele, ha per scopo il soddisfacimento di esigenze di indubbio carattere di interesse pubblico, tenuto conto che tende a risolvere il problema idrico di numerosi Comuni del salernitano, esigenze che sono quanto meno sul medesimo piano di quelle alle quali chiede di provvedere l'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese.

Quindi, decidendo sulla richiesta di 200 litri al secondo ed accordandoli, il 30 maggio 1962 la 4ª Sezione del Consiglio superiore affermava che bisognava fare una valutazione delle esigenze idriche del salernitano in concorrenza con le esigenze idriche delle Puglie. Esso affermava infatti: « . .Dovendo tale considerazione essere tenuta in debito conto dalla pubblica Amministrazione ai fini dell'ammissione della domanda riferibile al progetto dell'alto Sele, nei cui confronti può riconoscersi fin da ora la sussistenza di quel prevalente interesse pubblico che legittima l'applicazione dell'articolo 10 del testo unico in rapporto all'istanza dell'Acquedotto pugliese ed a maggior ragione in rapporto alle altre istanze degli altri enti menzionati, l'autorizzazione accordata con il cennato decreto ministeriale del 5 maggio 1958 all'Acquedotto pugliese non può sicuramente costituire impedimento all'applicazione in favore della domanda riferibile all'acquedotto dell'alto Sele del disposto dell'articolo 10, in quanto tale autorizzazione è stata accordata ai sensi dell'articolo 13 dello stesso testo unico a rischio e pericolo del richiedente, senza che con ciò si sia preclusa alla pubblica Amministrazione l'applicazione delle norme di legge che regolano l'istruttoria nei confronti delle nuove domande che nel frattempo sono pervenute. Rientra nei poteri della pubblica Amministrazione contemperare le varie esigenze di prevalente interesse pubblico e quindi anche la facoltà di autorizzare. . . » — e qui debbo fare osservare al senatore Jannuzzi che non sono io che parlo — « tenuto presente che nella fattispecie l'Acquedotto pugliese non ha dato esecuzione al provvedimento in suo favore rilasciato in data 5 maggio 1958 ».

G E N C O . Ma come si fa senza i soldi?

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Si tratta di un organo autonomo, anche se soggetto a vigilanza del Ministro, ed in questa funzione anzi esso è ancora più autonomo. Il Ministro, nessun Ministro, si è mai distaccato dalle decisioni che sono state prese su questa materia.

Adesso soffermiamoci sul piano politico. La situazione è praticamente questa. Io sono Ministro e mi trovo di fronte ad una decisione del 1958 che dà un'autorizzazione provvisoria a rischio e pericolo di chi poi non l'ha utilizzata per ragioni finanziarie, come dice il senatore Genco. Una decisione del 1962 dice: noi, Consiglio superiore, quando le popolazioni del posto chiedono acqua per i propri acquedotti e per le proprie esigenze, non possiamo non dargliela e dobbiamo fare un giudizio comparativo delle sorgenti. Questo giudizio comparativo oggi non è stato fatto. Il Ministro dunque non può pronunziarsi su una materia che è ancora oggetto di discussione. E quindi, indipendentemente da ogni affermazione o da ogni supposizione, non posso qui dire nè che ha ragione il senatore Crollalanza, nè che ha ragione il senatore Indelli. Dal punto di vista pratico ho già dichiarato alla Camera che sono disposto a indire, e lo voglio fare al più presto, una riunione dei rappresentanti dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese e dei pugliesi più interessati perchè, indipendentemente da questa questione, sia dato il più possibile sfogo alle legittime richieste della Puglia, per affrettare la soluzione di tutti i problemi inerenti alle esigenze della popolazione, indipendentemente da questa decisione che è piuttosto ardua e che non potrà essere adottata in qualche mese.

Nell'elencazione dell'ordine del giorno Crollalanza vi sono poi richieste secondarie, ma non tali dal punto della sostanza, che possono essere oggetto di discussione. Il problema pugliese è, indipendentemente da questa questione, un problema molto seguito e, come Ministro dei lavori pubblici, non me ne voglio lavare le mani. Convocherò questa riunione e vedremo che cosa si potrà fare per ovviare al mancato coordinamento tra la Cassa ed il Ministero che non deve essere attribuito a colpa degli uni o degli altri. Fatto si è che delle condotte adduttrici di Cassano si è parlato molto, anche dopo che si è deciso della questione di Cassano.

Comprendete che vi sono dei ritardi tecnici, che poi sono ritardi di due anni, che finiscono per fare molto danno alle popolazioni. Vi sono quindi alcune questioni su cui potremo discutere nell'interesse delle Puglie e su questo sono pronto a discutere. Sulla questione delle sorgenti non posso discutere se prima non si è avuta una visione comparativa da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

P R E S I D E N T E . Il primo ordine del giorno è del senatore Crollalanza. Senatore Crollalanza, insiste sul suo ordine del giorno?

C R O L L A L A N Z A . Signor Presidente, ho ascoltato col molto interesse le dichiarazioni di carattere generale che il Ministro dei lavori pubblici ha fatto sul progetto di legge che riguarda il piano degli acquedotti. Egli ha detto delle cose molto giuste, ed io non posso che condividerle.

Per quanto si riferisce, invece, all'ordine del giorno da me presentato ed alle relative dichiarazioni del Ministro, debbo far presente che, se è esatto quanto egli ha affermato, e cioè che il decreto del maggio 1958 è un decreto a carattere provvisorio, è peraltro da considerare che esso si ricollega ad una ipoteca che l'Acquedotto pugliese aveva fin dal 1902 su tutto il bacino imbrifero del Sele. Riconosco che la concessione provvisoria non significa determinazione definitiva, ma proprio per questo ho sollecitato il provvedimento di carattere definitivo, e ciò in armonia con il testo unico sulle acque del 1933, che prevede determinate procedure dalle quali, fintanto che la legge non è modificata, non si può prescindere. Il Ministro ha tenuto poc'anzi ad informare la Assemblea che la Delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che agisce in funzione dei provvedimenti della Cassa per il Mezzogiorno, e la stessa quarta sezione del suddetto Consiglio, in relazione alla richiesta di conferma del decreto prov-

visorio di concessione delle acque di destra del Sele, avrebbe espresso delle riserve sulle opere progettate dall'Ente per l'Acquedotto Pugliese e prospettata l'esigenza di soddisfare con tali acque i bisogni della Provincia di Salerno.

Nell'esprimere tale parere si è però dimenticato una circostanza fondamentale, e cioè che allorchè l'Ente per l'acquedotto pugliese, sotto la pressione delle resistenze del Molise e delle esigenze del costruendo acquedotto campano, fu costretto a rinunciare alle acque del Biferno, su cui aveva un'altra ipoteca, ciò fece in quanto si affermò che tali acque dovevano servire non solo a fronteggiare i bisogni di Napoli, ma anche del Salernitano, cioè le esigenze generali di tutta la Campania.

Questo è pacifico e, del resto, lo stesso collega D'Albora, che pure ha firmato l'ordine del giorno Indelli, ieri mi confermava che, in quella circostanza, si era considerato anche il problema di Salerno. Ciò precisato posso riconoscere che il Ministro, in questa sede, non può sciogliere il nodo gordiano, nel contrasto di interessi tra la Puglia ed il Salernitano.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SULLO, *Ministro dei lavori pubblici.* Senatore Crollalanza, se mi permette vorrei aggiungere che ho dimenticato di dirle che risulta dagli atti riservati — ma qui lo voglio dichiarare pubblicamente — che le perplessità della Sezione del Consiglio superiore riflettono il fatto che l'adduzione di queste acque in Puglia comporterebbe la costruzione di una nuova opera lunga 240 chilometri, di cui oltre 40 in galleria. Ciò per addurre 3,8 metri cubi al secondo a gravità e 3 metri cubi al secondo con sollevamento.

La Sezione dunque ha fatto considerare che bisogna soppesare bene se non sussista la possibilità di utilizzare altre acque più vicine che non richiedono il sollevamento e l'adduzione in galleria Non si tratta quindi di campanilismo ma si tratta di seri motivi di ordine tecnico-economico Di qui la mia correttezza nello stare molto attento prima di adottare, anche da un punto di vista politico, un orientamento anzichè un altro.

CROLLALANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROLLALANZA. Onorevole Ministro, le notizie che ella ha ritenuto di fornire all'Assemblea circa i motivi di ordine tecnico che sarebbero a sostegno della soluzione prevista dalla Cassa per il Mezzogiorno per fronteggiare, con le acque in destra Sele, le esigenze idriche della provincia di Salerno, e che dovrebbero rappresentare gli elementi per orientarla nella decisione di conferma o meno del decreto di carattere provvisorio, erano già a mia conoscenza. Ella mi insegna però che quando non c'è altra possibilità come è il caso dell'Acquedotto pugliese, anche se le prospettate soluzioni di carattere tecnico dovessero risultare costose; esse dovrebbero essere egualmente adottate. Comunque il problema di ordine tecnico va ulteriormente approfondito.

Ripeto ancora una volta che mi rendo conto che ella non può qui sostituirsi agli organi tecnici ed amministrativi del Ministero che debbono, nelle loro sedi, pronunziarsi in via definitiva sulla contesa materia; io però, nel sollecitarla a rendere definitivo il decreto di concessione provvisoria delle acque in destra del Sele, ho inteso mettere all'ordine del giorno della Nazione il problema della insufficienza assoluta di acqua della regione pugliese e delle altre provincie che sono servite dall'Acquedotto pugliese, nonchè i motivi ed i precedenti giuridici che stanno a sostegno delle legittime richieste avanzate dall'Ente.

Quando ella poi, onorevole Ministro, dice ...

PRESIDENTE Onorevole Crollalanza lei pone il problema all'ordine del giorno della Nazione, ma qui siamo al Senato.

C R O L L A L A N Z A . Proprio perchè siamo al Senato, che rappresenta la più alta Assemblea della Nazione, onorevole Presidente, debbo chiarire la portata del mio ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Lei ha già svolto il suo ordine del giorno; sia così cortese di riconoscere che sono stato longanime.

C R O L L A L A N Z A . Io non intendo svolgere l'ordine del giorno; debbo soltanto far presenti al Ministro alcune circostanze, che possono consigliarmi ad insistere o meno per la sua votazione.

P R E S I D E N T E . Deve consigliarsi con se stesso, non con gli altri: lei può solo dire se mantiene o se ritira l'ordine del giorno; io l'ho consigliato di ritirarlo, ad ogni modo continui.

C R O L L A L A N Z A . Se mi toglie la parola, è un altro discorso.

P R E S I D E N T E . Non tolgo la parola a nessuno.

C R O L L A L A N Z A . Ed allora mi lasci parlare; vedrà che concluderò rapidamente. Mi ha fatto perdere tempo e avrei concluso.

Dicevo, quando poi il Ministro afferma che l'Ente per l'acquedotto pugliese sarebbe inadempiente ...

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Ho detto che non ha dato esecuzione, non che è inadempiente.

C R O L L A L A N Z A . Non poteva dare esecuzione perchè il progetto relativo alle acque in destra del Sele, presentato con il piano finanziario fin dal 25 maggio 1959, sta tuttora al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e lei può accertare la circostanza.

Allo stato attuale delle cose, siccome mi rendo conto — come ho già fatto presente — che ella, onorevole Ministro, non può certo questa sera pronunziarsi sulla richiesta dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese, se il collega Indelli ritira il suo ordine del giorno, con il quale invoca la revoca della concessione provvisoria delle acque in destra del Sele, non insisto nella votazione del mio, dichiarandomi per altro soddisfatto di aver portato il problema in questa sede, e fiducioso che ella, onorevole Sullo, col suo senso di responsabilità e di obiettività, nell'ulteriore istruttoria della pratica, vorrà considerare gli interessi della Puglia ed assicurare all'Acquedotto pugliese quelle dotazioni idriche che gli sono indispensabili per fronteggiare i bisogni delle popolazioni.

Il mio ordine del giorno però non contiene solamente la questione delle acque in destra del Sele ma anche altre richieste precise, che si riferiscono sia al raddoppio del canale Adria-Mercadante, per utilizzare le acque del Calore che già stanno per essere immesse nella condotta principale, sia alle opere di presa dell'invaso del Pertusillo.

Ella, onorevole Ministro, può assicurarmi che considererà col maggior interesse questi problemi? Se mi dà affidamenti al riguardo e accoglie questa parte dell'ordine del giorno io mi dichiaro soddisfatto.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* L'accolgo come raccomandazione ed ho detto che ne farò oggetto di riunione.

C R O L L A L A N Z A . Allora, signor Presidente, come vede, ho concluso prima di quanto lei ritenesse.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Jannuzzi, Nicola Angelini e Ferrari.

F E R R A R I . Sono soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro, proprio per il contenuto di serietà delle dichiarazioni stesse. Mi riporto a quanto efficacemente ha esposto il senatore Crollalanza, il quale, credo, mentre è stato preciso in tutto ed ha parlato di insufficienza di acqua, non ha tenuto presente che nella mia zona non si tratta di insufficienza di acqua, ma di mancanza di acqua. Questo è quanto principalmente a me preme di fare conoscere.

CROLLALANZA. Senatore Ferrari, ho parlato del raddoppio della condotta proprio per il Salento.

FERRARI. È vero! Ma siccome l'acqua lungo la strada si perde; anzi nel mio Collegio non arriva proprio, questa è la sede ed il momento in cui io debbo insistere affinchè si ponga allo studio questo scottante problema.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori De Leonardis ed altri.

DE LEONARDIS. Sarò molto breve, signor Presidente. A me pare che lo onorevole Ministro abbia soltanto parlato dell'ultima parte del mio ordine del giorno; però, siccome ha detto che tenta di risolvere il problema pugliese mediante un'intesa con le maggiori organizzazioni politiche ed economiche della Puglia, mi pare che praticamente potrebbe accogliere come raccomandazione tutto il mio ordine del giorno, il quale, sostanzialmente, si rivolge al Ministro perchè nella formulazione del piano siano tenute presenti le ragioni e le necessità delle Provincie, dei Comuni e delle Regioni nei limiti in cui la legge lo consente. Se il Ministro accetta il mio ordine del giorno come raccomandazione, mi dichiaro soddisfatto.

* SULLO, *Ministro dei lavori pubblici.* Posso senz'altro farlo, sia perchè ho detto che intendo fare questa riunione con i rappresentanti più qualificati delle Puglie, sia perchè, per quanto riguarda il piano, credo che effettivamente nessuno potrà fare a meno dell'alta opera di consulenza dell'Acquedotto pugliese. Pertanto, senatore De Leonardis, accolgo il suo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Indelli e Focaccia.

INDELLI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro mi ritengo pienamente soddisfatto. È evidente, infatti, che bisogna fare un esame comparativo dei bisogni, per cui esprimo la gratitudine delle popolazioni salernitane ed avellinesi, interessate al problema.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

BARBARO. Credo che il mio ordine del giorno possa essere universalmente riconosciuto giusto e che il Ministro potrà senz'altro accoglierlo come raccomandazione.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici.* Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Vaccaro.

SULLO, *Ministro dei lavori pubblici.* Accolgo anche questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono esauriti. Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commisisone. Si dia lettura dell'articolo 1.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a predisporre un piano regolatore generale degli acquedotti per tutto il territorio dello Stato, secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Per i territori indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni, il Ministero dei lavori pubblici potrà utilizzare il servizio acquedotti e fognature della Cassa per il Mezzogiorno.

Saranno sentite le Regioni a statuto speciale e, ove esistenti, le Regioni a statuto normale.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati proposti due emendamenti sostitutivi. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« *Sostituire il testo dell'articolo con il seguente*:

" Il Ministro dei lavori pubblici di concerto con le Regioni è autorizzato a predisporre un piano regolatore generale degli acquedotti secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Tale piano deve essere considerato parte integrante di un programma nazionale di sviluppo economico e ad esso coordinato; deve, altresì, armonizzare l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitati con il programma per il coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini irrigui, potabili, idrodinamici e di navigazione interna con gli interventi rivolti alla sistematica regolazione dei corsi d'acqua ai fini della lotta contro le erosioni del suolo e della difesa dei territori contro la esondazione dei fiumi e dei torrenti.

Fino al momento dell'elezione dei Consigli regionali i compiti assegnati alle Regioni di cui al primo comma sono assolti dalle assemblee regionali dei Consigli provinciali " ».

GOMBI, SACCHETTI;

« *Sostituire il testo dell'articolo con il seguente*:

" Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a predisporre un piano regolatore degli acquedotti nei territori dello Stato non compresi nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno in base alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive aggiunte e modificazioni, per i quali il Comitato dei ministri abbia già approvato i piani relativi. In ogni caso saranno sentite le Regioni a Statuto speciale e, ove esistenti, quelle a statuto normale " ».

MONNI, DE LUCA Angelo, VECELLIO, VACCARO, CEMMI, MICARA

PRESIDENTE. Il senatore Gombi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

GOMBI. Signor Presidente, date le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e del relatore circa la necessità di tenere nel debito conto la possibilità degli usi congiunti e la definizione di una certa scala di priorità per l'utilizzazione delle acque, dichiarazioni che si ricollegano un po' alla tesi da noi sostenuta in ordine alla necessità di una diversa politica globale ai fini dell'utilizzazione delle acque per tutti gli usi, e date soprattutto le recentissime dichiarazioni dell'onorevole Sullo a proposito del collegamento che esiste tra il piano contenuto nel disegno di legge che stiamo discutendo e la programmazione economica, collegamento di cui noi abbiamo sostenuto la necessità (dichiarazione fatta in polemica con il senatore Monni circa la validità delle programmazioni della Cassa per il Mezzogiorno e l'opportunità invece di inserire le varie esigenze in un quadro di carattere nazionale) non dovrebbe trovare ostacoli l'accoglimento dell'emendamento da noi presentato che mi pare rifletta in modo più chiaro ed esplicito questi orientamenti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

FOCACCIA, *relatore* Il parere della Commissione, secondo me, siccome l'emendamento non è stato discusso in sede di Commissione, non può essere di carattere definitivo. Comunque ritengo che questo emendamento debba essere respinto, salvo a modificare l'articolo 2 aggiungendo alla fine l'espressione « armonizzare l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitati con il programma per il coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini agricoli, industriali e per la navigazione ».

Vorrei pregare pertanto il senatore Gombi di rinunziare al suo emendamento e di aderire a questo emendamento aggiuntivo all'articolo 2 nel quale si parla appunto di programmazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

* SULLO, *Ministro dei lavori pubblici*. Se si tratta di armonizzare questo program-

ma con l'altro programma di utilizzazione delle acque ad altri fini, io credo che ciò sia già implicito nel testo proposto. Tuttavia, se si vuole rendere esplicito tale concetto, l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore all'articolo 2 mi pare che dovrebbe bastare, anche se, ripeto, lo ritengo superfluo, perchè è evidente che nel momento in cui si farà il piano degli acquedotti questa valutazione dovrà essere fatta dal Consiglio superiore.

Per quanto riguarda il problema delle Regioni, invece, proprio non mi rendo conto dell'insistenza del senatore Gombi. Io ho rinunziato prima a leggere gli atti dell'Assemblea costituente, e precisamente quelli della seduta del 9 luglio 1947, che ho qui; ma potrei citare il parere espresso allora da uomini della sua parte politica, senatore Gombi, per dimostrarvi in che cosa intendevano che consistesse il compito delle Regioni in ordine agli acquedotti.

Supponiamo che ci fossero oggi la Regione campana e la Regione pugliese; francamente, ritenete che, se facessimo un piano di concerto con le Regioni, risolveremmo qualcosa? Ma il piano non lo faremmo neppure fra decenni! Noi vogliamo formulare il piano regolatore generale per stabilire quali siano gli acquedotti di interesse regionale e quali quelli di interesse nazionale. C'è l'obbligo di sentire le Regioni, ma la decisione finale è arbitrata rispetto alle stesse Regioni; in questo senso io ho chiesto che fosse modificato il testo dell'articolo, e la Commissione ha acceduto alla mia richiesta. Ma il concerto delle Regioni per stabilire la distribuzione delle acque renderebbe impossibile il piano, perchè questo concerto non avverrebbe mai in moltissimi casi.

Voi dite: in attesa delle Assemblee regionali, demandiamo il compito ai Consigli provinciali. Ma vogliamo fare un piano degli acquedotti o non lo vogliamo fare? Le Provincie oggi non hanno competenza in materia di acquedotti. E quale sarebbe la ragione di chiedere alle Provincie di assolvere questo incarico? Si avrebbe il risultato di moltiplicare le difficoltà, perchè le questioni che oggi si fanno fra le Regioni si farebbero fra le Provincie, ed in tal modo le faremmo diventare ancor più importanti, perchè cominceremmo anche a discutere circa l'appartenenza delle sorgenti al limite dei confini tra una provincia e l'altra.

Noi perciò abbiamo detto: « Saranno sentite le Regioni a statuto speciale e, ove esistenti, le Regioni a statuto normale ». « Sentite » significa sentire le Regioni, significa interpellarle, significa tener conto del loro giudizio; più di questo, francamente, in uno Stato che non voglia diventare Stato federalista o Stato ultrafederalista, non si può fare, specialmente in una materia così delicata. Credo che neppure in uno Stato federalista l'utilizzazione delle acque potrebbe avvenire di concerto con gli Stati federali!

Quindi sono contrario all'emendamento Gombi.

P R E S I D E N T E . Senatore Gombi, insiste nel suo emendamento?

G O M B I . Noi, riservandoci di votare l'articolo aggiuntivo proposta un momento fa dall'onorevole relatore, insistiamo nel nostro emendamento, e desideriamo far presente, a proposito delle argomentazioni portate dall'onorevole Ministro, che il significato da darsi alla parola « sentite » dovrebbe essere, grosso modo per noi, quello stesso delle parole « di concerto ». Capisco che vi è invece una differenza.

Ora, talune Regioni ci sono già, e, per l'articolo 117 della Costituzione, in questi casi il « di concerto » ci deve essere per forza, non fosse altro che per distinguere i poteri giurisdizionali della Regione in materia da quelli più ampi che spettano allo Stato. Quindi, almeno in questo caso il « di concerto » ci vuole.

Nell'altro caso, proprio perchè si ipotizza una legislazione che va tanto avanti, lei, onorevole Ministro, che è un convinto regionalista e che a questo si è richiamato, non si dovrebbe spaventare del fatto che proponiamo di non aspettare che ci siano le Regioni, per consultare la rappresentanza delle Regioni, in questo caso i Consigli provinciali.

Insistiamo pertanto nell'emendamento da noi proposto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Gombi e Sacchetti, non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Dobbiamo ora esaminare l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Monni, De Luca Angelo ed altri, di cui è già stata data lettura.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Se il senatore Monni fa qui una questione di sostanza, è un conto; se fa una questione di forma giuridica, è un altro. Credo di aver detto con chiarezza, nel mio intervento, che non ci sarà nessuna ragione di disattendere il piano della Cassa nei limiti in cui quel piano sarà conforme ai princìpi metodologici del piano generale; ma sarebbe assai grave supporre che una frattura non ci debba essere mai, anche su questioni particolari. Comunque l'emendamento del senatore Monni dice: facciamo il piano nazionale, però questo piano nazionale riguarda soltanto le regioni del Centro-Nord. Ora, la formulazione che il senatore Monni propone è inaccettabile, perchè noi questa sera voteremmo non il piano nazionale per gli acquedotti, ma il piano per il Centro-Nord danneggiando il Sud, ed anche la Sardegna.

Se il senatore Monni trasforma il suo emendamento in un invito al Governo affinchè venga tenuto nel massimo conto ciò che è stato compiuto dalla Cassa per il Mezzogiorno, io lo accetto senz'altro. Debbo dire al senatore Monni che ho preparato questo schema interpellando l'ingegnere Celentani, e per la verità per una certa parte la formulazione di questo disegno di legge è anche sua; mi pare che dargli atto pubblicamente di questa collaborazione non sia che fare il mio dovere. Dare atto a coloro che hanno lavorato, che hanno fatto un po' da pionieri rispetto ad una certa valorizzazione della programmazione, significa fare il mio dovere di Ministro.

Ma, fatto questo, mi pare che il legarci le mani trasformando il piano nazionale in un piano per il Centro-Nord sia contro gli interessi del Mezzogiorno medesimo.

Vorrei quindi fare una preghiera personale al senatore Monni: quella di trasformare, come ripeto, il suo emendamento in un ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Monni, aderisce all'invito del Governo?

M O N N I . Debbo chiarire brevemente il mio pensiero. Io non ho ritirato il mio emendamento proprio perchè non volevo che nascessero equivoci, che si pensasse cioè che il ritiro dell'emendamento, mi sia stato richiesto dall'onorevole Ministro. Io non ho fatto un intervento in contrasto col disegno di legge; ho detto semplicemente quanto ora spiego (e vorrei che l'onorevole Ministro ne tenesse il giusto conto, perchè il Senato ha il dovere di esaminare attentamente una disposizione di legge delicata come questa).

Il disegno di legge si propone di fare per tutto il territorio dello Stato proprio ciò che è stato fatto dalla Cassa per il Mezzogiorno, organo esecutivo del Comitato dei ministri, nel Mezzogiorno e nelle Isole. Questo è il primo punto che io ho considerato. Orbene, esiste un piano fatto dalla Cassa per il Mezzogiorno? Certamente, e non vi sono dubbi: abbiamo la documentazione completa. Ho già detto che ho qui i tre grossi volumi che i colleghi possono vedere.

Quindi non ho pensato a contrastare l'attività del Ministro, ho pensato a semplificarla, non già perchè si agisse al Centro-Nord e non al Sud, ma perchè nel Centro-Nord non è stato fatto ciò che è già stato fatto nel Sud, essendo la Cassa sorta per attuare piani di opere straordinarie nel Mezzogiorno e nelle Isole. Quindi il piano degli acquedotti esiste soltanto per il Sud.

Ella dice, onorevole Ministro, che il piano della Cassa per il Mezzogiorno non ha tenuto conto dei parametri attuali. Questo non è esatto. La Cassa per il Mezzogiorno, organo esecutivo del Comitato dei ministri,

opera ancor oggi e ha tenuto conto di tutti i parametri vecchi e nuovi, attuali e futuri, tanto è vero che per gli acquedotti si è previsto un termine ancora più largo del normale, cioè un termine di cinquanta anni, cosa che normalmente non si fa, prevedendosi per le opere acquedottistiche non cinquanta ma trenta anni.

Ho sollevato la questione non per una ragione di puro diritto, ma per una ragione di sostanza, di seria sostanza.

Il Comitato previsto dall'articolo 4 non sappiamo quando e come sarà formato; si parla di professionisti da incaricare ed anche di personale temporaneo da assumere per provvedere alla formulazione del piano mediante studi, ricerche e indagini. Ebbene, queste persone che ella, onorevole Ministro, sceglierà e nominerà avranno più autorità, più competenza, più preparazione degli organi della Cassa per il Mezzogiorno, che sono stati creati e hanno operato e operano proprio a questo fine? Questo è il problema che io mi sono posto. Ed allora, onorevole Ministro, perchè turbare un ordine, cioè una struttura già esistente che è una struttura di Stato e non un ufficio privato?

Il Comitato dei ministri, a mezzo dei servizi tecnici della Cassa, elabora, prepara, fa i piani e li approva. Il piano cosiddetto di normalizzazione degli acquedotti, fatto dalla Cassa (ho tutti i documenti davanti a me) è stato approvato dal Comitato dei ministri. Ed allora? Adesso ne facciamo un altro? Io accetterei, onorevole Sullo, proprio per semplificare, questa soluzione: che dell'articolo restasse tutta la prima parte e poi si dicesse: « Per i territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno per i quali siano stati già approvati i piani regolatori per gli acquedotti, saranno sentite le Regioni interessate ». Mi pare che in questi termini possiamo essere d'accordo.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Mi dispiace che il mio invito non sia stato accolto; affinchè la legge non sia svuotata, debbo dire che questo è un emendamento che rende irrazionale una legge che si presenta come razionale. Infatti se approvassimo solo l'emendamento del senatore Monni snatureremmo la legge e creeremmo un piano regolatore solo per il Centro-Nord. Lo emendamento del senatore Monni dice: « Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a predisporre un piano regolatore degli acquedotti nei territori dello Stato non compresi nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno in base alla legge 10 agosto 1950, numero 646, e successive aggiunte e modificazioni, per i quali il Comitato dei ministri abbia già approvato i piani relativi. In ogni caso saranno sentite le Regioni a statuto speciale e, ove esistenti, quelle a statuto normale ». Ora il sottoscritto sta facendo una battaglia politica e parlamentare per spiegare sempre, in ogni occasione, che l'errore che stiamo facendo è di fare due Ministeri: il Ministero dei lavori pubblici del Centro-Nord e il Ministero dei lavori pubblici del Sud. Se anche per il piano regolatore degli acquedotti vogliamo dividere l'Italia in due e fare un piano regolatore soltanto per il Centro-Nord, facciamolo pure, ma io come Ministro mi dichiaro nettamente contrario a questa tesi e respingo l'emendamento. (*Approvazioni*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Monni ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Sul secondo comma dell'articolo 1 è stato presentato un emendamento da parte del senatore D'Albora. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« *Sostituire il secondo comma con il seguente*:

" Per i territori indicati all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni il Ministero dei lavori pubblici utilizzerà il lavoro già predisposto dal Servizio acquedotti e fognature della Cassa per il Mezzogiorno " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore D'Albora ha facoltà di illustrare questo emendamento.

D ' A L B O R A . L'emendamento l'ho illustrato ampiamente nel corso del mio intervento durante il quale, purtroppo, non ho avuto il piacere di vedere presente l'onorevole Sullo. Ho voluto sostituire alla parola « potrà » del testo approvato dalla Commissione la parola « utilizzerà » perchè mi sembra più appropriata, in quanto l'espressione « potrà usufruire di questi lavori » vuole esprimere una possibilità, mentre « utilizzerà », a mio avviso, vuol dire servirsi della parte utile. Non ho creduto di adoperare la parola « dovrà » perchè poteva suonare come un'imposizione certamente non gradita dal Ministro. Ritengo opportuno aggiungere che non avrei alcuna difficoltà ad aggiungere nel mio emendamento dopo la parola « utilizzerà » le altre « per quanto possibile ». Confido nell'accettazione della dizione così modificata.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

F O C A C C I A , *relatore*. La Commissione ha approvato il seguente testo del secondo comma dell'articolo 1: « Per i territori indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni, il Ministero dei lavori pubblici potrà utilizzare il servizio acquedotti e fognature della Cassa per il Mezzogiorno ». Poichè potrebbe sembrare un po' equivoca la dizione: « . . . utilizzare il servizio acquedotti e fognature », io direi: « potrà utilizzare il lavoro eseguito dal servizio acquedotti e fognature . . . ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Mi rimetto alla Commissione.

G E N C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G E N C O . Ho già detto, interrompendo non ricordo quale oratore, che questo emendamento è precluso dalla precedente votazione sulla proposta Monni, perchè è impossibile fare entrare dalla finestra quello che non si è riusciti a far entrare dalla porta. Il concetto è perfettamente uguale, anche se le parole sono diverse, e quindi non è possibile votare l'emendamento.

Sarebbe d'altra parte strano che il Ministero dei lavori pubblici, se trovasse degli studi pregevoli, un'organizzazione già costituita, dei progetti già elaborati, li trascurasse del tutto per il gusto di fare qualcosa di nuovo e di attribuirsi la paternità di tutto il lavoro. Se i progetti di cui ho detto si troveranno, saranno tenuti in conto, anche perchè le persone che dovranno redigere questo piano sono tecnici che potranno valutare nel giusto conto il lavoro di altri tecnici.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Vorrei pregare il senatore D'Albora di tener presente che con la sua formula restringe la partecipazione del servizio e non l'aumenta e che mi pare più felice la formula della Commissione, la quale stabilisce che per i territori indicati dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni, il Ministero dei lavori pubblici potrà utilizzare il servizio acquedotti e fognature della Cassa per il Mezzogiorno. Ciò vuol dire che non solo potrà utilizzare ciò che quel servizio avrà fatto fino al momento di entrata in vigore di questa legge, ma potrà utilizzare il servizio per ulteriori incarichi. Insomma, c'è l'ipotesi di una collaborazione permanente per tutta la durata di preparazione di questo piano, che invece non potrebbe essere attuata se si stabilisse che il Ministero può utilizzare solo quello che è stato fatto finora.

In ultima analisi, cosa si vuole? Una integrazione funzionale, per quanto attiene a questo piano, del servizio acquedotti e fognature della Cassa per il Mezzogiorno nel Ministero dei lavori pubblici? Allora la si ottiene con la formula Focaccia; diversamente si restringe il concetto e non si permette che il suddetto servizio possa continuare a collaborare. Quindi mi sembra sia opportuno rimanere al testo della Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore D'Albora, insiste per la votazione del suo emendamento?

D ' A L B O R A . Lo trasformo in una raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 2.

Il piano, in particolare, deve:

a) considerare le esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali, sulla base di adeguate dotazioni individuali, ragguagliate all'incremento demografico prevedibile tra un cinquantennio, tenendo conto del corrispondente sviluppo economico;

b) accertare la consistenza delle varie risorse idriche esistenti o, correlativamente, indicare quali gruppi di risorse idriche siano, in linea di massima, da attribuire a determinati gruppi di abitati in base al criterio della migliore rispondenza dei primi a soddisfare il rifornimento idrico dei secondi;

c) determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per la costruzione di nuovi acquedotti o la integrazione e sistemazione di quelli esistenti, in relazione ai precedenti punti e redigere un preventivo generale di spesa;

d) determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per il corretto e razionale smaltimento dei rifiuti liquidi.

P R E S I D E N T E . I senatori Gombi e Sacchetti hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere alla lettera *a*) le parole: « tra un cinquantennio ». Il senatore Gombi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G O M B I . Ho già illustrato l'emendamento nel corso del mio intervento, specificando che le mie preoccupazioni si riferivano anche ai centri rurali della Valle Padana e non solo a quelli tradizionali delle Alpi e degli Appennini, per il timore che l'attuale fuga dalle campagne faccia considerare negativamente le necessità attuali di certi Comuni che si spopolano e che, secondo me, non possono però essere legati alla prospettiva di una completa scomparsa. Tali centri debbono essere invece considerati nella prospettiva di una trasformazione dell'economia locale, il che obbliga a prendere in considerazione la necessità di un adeguato servizio.

Se avremo assicurazione che l'attuale dizione del disegno di legge non implica quello che noi temiamo, non insisteremo su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

F O C A C C I A , *relatore*. La Commissione è contraria.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. L'incremento non va interpretato algebricamente. Si tiene presente la punta massima di incremento entro un cinquantennio; se questa punta massima si verifica adesso, o da qui a dieci anni, essa serve sempre come elemento base di riferimento. Non devono quindi sussistere preoccupazioni.

P R E S I D E N T E . Senatore Gombi, mantiene il suo emendamento?

G O M B I . Lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Sempre sull'articolo 2 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gombi e Sacchetti. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« *Alla lettera* c) *aggiungere in fine il periodo seguente*: " tener conto dei progetti delle opere già elaborati dai Comuni, dai Consorzi di Comuni o da enti pubblici che gestiscono acquedotti già esistenti o in via di costituzione per la costruzione e la gestione di acquedotti " ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

F O C A C C I A , *relatore*. Questo emendamento mi sembra pleonastico; comunque ci rimettiamo al Ministro.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. L'emendamento sembra anche a me pleonastico; comunque se lo si vuole inserire non ho nulla in contrario. Bisognerebbe però che iniziasse con le parole: « tenendo anche conto ».

P R E S I D E N T E . Senatore Gombi, accetta la modifica proposta dall'onorevole Ministro?

G O M B I . Sono d'accordo

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo dei senatori Gombi e Sacchetti, così formulato: « tenendo anche conto dei progetti delle opere già elaborati dai Comuni, dai Consorzi di Comuni o da enti pubblici che gestiscono acquedotti già esistenti o in via di costituzione per la costruzione e la gestione di acquedotti ».

(*È approvato*).

Sempre da parte dei senatori Gombi e Sacchetti è stato proposto un altro emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« *Dopo la lettera* d) *aggiungere la seguente*:

" *e*) essere ispirato a criteri di priorità nel finanziamento e nell'attuazione delle opere in ordine all'urgenza e all'organicità degli interventi per quanto attiene alla scelta dei tempi e delle zone nelle quali si impone l'esigenza primaria di assicurare alle popolazioni il fabbisogno indispensabile di acqua a fini potabili e per usi civili " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gombi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G O M B I . Con questo emendamento noi vorremmo stabilire un ordine di priorità per quanto riguarda le esigenze delle varie località. In altre parole, nel coordinare tutte le richieste, si dovrà tener conto delle necessità più urgenti ed impellenti. Questo è quello a cui tende il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

F O C A C C I A , *relatore*. La Commissione ritiene pleonastico questo emendamento; comunque si rimette al Governo.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Questo ordine di preferenze mi sembra una cosa assai difficile. Ve l'immaginate voi le difficoltà insite, ad esempio, nel precisare che l'alimentazione di Bracciano è più urgente di quella di Manziana? Io non capisco come si possa stabilire questo criterio di priorità.

Finchè nel quadro generale si dice che tanti metri cubi si prendono dalla tale falda, dalla tale sorgente, va bene; ma una disposizione come quella proposta, stabilendo anche primi piani e secondi piani nelle nostre popolazioni, verrebbe ad acuire dei contrasti. L'ordine di priorità sarà stabilito nel momento in cui si dovranno concedere i

finanziamenti; allora si farà una graduatoria. Ma lasciamo che perlomeno la prospettiva del piano — ed in sostanza è questo che vuol dire « piano » — sia una prospettiva generale, che non crei dei primi piani e dei secondi piani.

P R E S I D E N T E . Comunque, senatore Gombi, ritengo che il senso del suo emendamento sia accolto nella lettera *a*).

G O M B I . D'accordo, signor Presidente, non insistiamo.

P R E S I D E N T E . Da parte della Commissione è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« *Dopo la lettera* d) *aggiungere la seguente*:

" *e*) armonizzare l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitati con il programma per il coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini agricoli, industriali e per la navigazione " ».

G E N C O . Domando di parlare per dichiarazioni di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G E N C O . Signor Presidente, prima che lei metta ai voti l'emendamento aggiuntivo in esame, desidererei fare una breve dichiarazione di voto.

Alla lettera *d*) di questo articolo si dice: « determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per il corretto e razionale smaltimento dei rifiuti liquidi ».

Io non ho ritenuto, proprio per ragioni di estetica — è veramente il caso di usare questa espressione — di presentare un emendamento relativo a questo punto. Ma dal momento che la Commissione ha proposto un emendamento aggiuntivo — la lettera *e*) — vorrei far presente all'onorevole Ministro la necessità che in Italia si utilizzino al massimo i rifiuti liquidi, così come avviene in tutte le Nazioni civili.

Faccio presente che Berlino, la capitale della Germania, utilizza integralmente le acque deflue.

Onorevole Ministro, lo dico ora a lei, appunto perchè non ho presentato un emendamento, che non si deve più commettere, in Italia, l'errore che si è commesso a Napoli, scaricando nel Tirreno, attraverso l'emissario di Cuma, i rifiuti liquidi di quella città. La stessa cosa si verifica nella città di Bari, dove i rifiuti liquidi si versano nell'Adriatico, e inquinano per gran tratto le acque del mare.

P R E S I D E N T E . Praticamente, senatore Genco, è una raccomandazione che lei rivolge al Ministro.

Metto quindi ai voti l'emendamento proposto dalla Commissione e accolto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo modificato che rileggo:

Art. 2.

Il piano, in particolare, deve:

a) considerare le esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali, sulla base di adeguate dotazioni individuali, ragguagliate all'incremento demografico prevedibile tra un cinquantennio, tenendo conto del corrispondente sviluppo economico;

b) accertare la consistenza delle varie risorse idriche esistenti o, correlativamente, indicare quali gruppi di risorse idriche siano, in linea di massima, da attribuire a determinati gruppi di abitati in base al criterio della migliore rispondenza dei primi a soddisfare il rifornimento idrico dei secondi;

c) determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per la costruzione di nuovi acquedotti o la integrazione e sistemazione di quelli esistenti, in relazione ai precedenti punti e redigere un preventivo generale di spesa tenendo anche conto dei progetti delle opere già elaborati dai Comuni, dai Consorzi di comuni o da Enti pubbli-

ci che gestiscono acquedotti già esistenti o in via di costituzione per la costruzione e la gestione di acquedotti;

d) determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per il corretto e razionale smaltimento dei rifiuti liquidi;

e) armonizzare l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitati con il programma per il coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini agricoli, industriali e per la navigazione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Gombi e Sacchetti hanno proposto un articolo 2-*bis*. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 2-*bis*.

Le Regioni avvalendosi dei poteri previsti dall'articolo 117 della Costituzione, in armonia con il Piano regolatore generale, predispongono i rispettivi piani regolatori regionali degli acquedotti con il concorso degli Enti locali interessati.

Per le Regioni a statuto speciale sono fatti salvi i diritti e le prerogative previsti dai rispettivi statuti circa le concessioni e l'uso delle acque pubbliche.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Essendo stato respinto l'emendamento proposto dagli stessi senatori all'articolo 1, questo emendamento è precluso.

P R E S I D E N T E . D'accordo. Passiamo allora all'articolo 3. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 3.

Il progetto di piano è deliberato, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto coi Ministri del bilancio, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e della sanità, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Comitato interministeriale per la ricostruzione ed è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nel *Bollettino Ufficiale* delle Regioni.

Dalla data di deliberazione del progetto di piano a termini del precedente comma e sino alla data di entrata in vigore delle norme di attuazione di cui al successivo articolo 5, le acque che il progetto di piano prevede di utilizzare sono riservate ai sensi e per gli effetti dell'articolo 51 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

I Comuni e gli Enti interessati possono presentare, entro il termine di 90 giorni dalla data di pubblicazione del progetto nella *Gazzetta Ufficiale*, osservazioni sulle quali danno parere il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

Il piano viene approvato, entro il terzo anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto coi Ministri del bilancio, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e della sanità, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il decreto di approvazione è pubblicato a norma del primo comma e comunicato al Parlamento.

P R E S I D E N T E . Sul primo comma di questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Sacchetti e Gombi, tendente a sostituire le parole « il Comitato interministeriale per la ricostruzione » con le altre: « e di intesa con la Commissione nazionale per la programmazione economica ».

Il senatore Sacchetti ha facoltà di svolgerlo.

S A C C H E T T I . Onorevole Presidente, l'emendamento è chiaro; si tratta di un piano che deve tener conto non soltanto delle disponibilità, ma anche delle prospettive di sviluppo industriale ed economico di una regione o di più regioni. Pare a noi che, anzichè riferirsi al Comitato interministe-

riale per la ricostruzione, sia meglio riferirsi alla Commissione nazionale per la programmazione economica.

Questo si risolverebbe, a nostro avviso, in un aiuto più ampio che si darebbe al Ministero dei lavori pubblici per l'elaborazione del piano regolatore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

F O C A C C I A , *relatore*. La Commissione non sarebbe favorevole, per il fatto che la Commissione nazionale per la programmazione economica è un organo consultivo del Ministro del bilancio, e siccome questi fa parte del C.I.R. mi pare che sia perfettamente inutile inserire questa aggiunta. Comunque mi rimetto all'onorevole Ministro.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. La questione venne discussa in Consiglio dei ministri e rimanemmo d'accordo con il ministro La Malfa nel senso che, se il Ministro del bilancio del tempo ritiene di consultare la Commissione, che egli presiede, può farlo senz'altro. D'altra parte la Commissione nazionale per la programmazione economica non è prevista da nessuna legge e non si sa se e quanto durerà; non possiamo pertanto in una legge considerare permanente quello che potrebbe invece essere transitorio. Comunque se la detta Commissione, a mezzo di un'apposita legge, sarà fatta divenire permanente, in quella sede saranno indicati tutti i compiti che si riterrà di attribuire ad essa. Inserirla ora in questa legge significa creare soltanto imbarazzo. Il Ministro del bilancio deve dare il suo concerto, e pertanto se lo riterrà opportuno potrà chiedere alla Commissione tutti i pareri che vorrà.

P R E S I D E N T E . Senatore Sacchetti, insiste sull'emendamento?

S A C C H E T T I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . I senatori Sacchetti e Gombi hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « e in armonia con quanto previsto dalla legge istitutiva dell'Ente nazionale per l'energia elettrica ».

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. In materia di concessioni l'Enel non entra; resta tutto secondo la legge del 1933.

S A C C H E T T I . A noi pare invece che sia necessario che tutto quanto concerne l'utilizzazione delle acque ai diversi usi sia stabilito in armonia con quanto è previsto dalla legge istitutiva dell'Enel. Perchè l'Enel non deve essere sentito e non deve collaborare?

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. La legge istitutiva dell'Enel, senatore Sacchetti, dice espressamente che rimangono ferme tutte le procedure previste per le concessioni. Il Ministero dei lavori pubblici deve esaminare in ogni caso se l'acqua serve per l'irrigazione, per la navigazione, per forza motrice o per servizi civili, e se noi diciamo in questa legge « in armonia con la legge istitutiva dell'Enel », diciamo una cosa che non ha senso o perchè è una tautologia, o perchè può soltanto determinare imbarazzo nell'interprete, il quale si domanderà che cosa fanno i legislatori dal momento che da una parte dicono che tutto rimane secondo la legge del 1933, e da un'altra richiamano la legge istitutiva dell'Enel.

G O M B I . Scusi, onorevole Ministro, ma questa legge in materia di concessioni innova qualcosa o no?

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Semplifica soltanto le procedure per quanto riguarda le concessioni.

G O M B I . Ma rivede anche i veti e i vincoli!

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Allora lei deve spostare il suo emendamento all'articolo 5, là dove si parla di modificazione della procedura prevista dalle norme vigenti in materia di concessioni di acque pubbliche, e formularlo in altra maniera.

G O M B I . Indubbiamente si tratta di una collocazione migliore.

P R E S I D E N T E . L'emendamento dei senatori Gombi e Sacchetti viene pertanto accantonato e sarà riesaminato in sede di discussione dell'articolo 5.

I senatori Sacchetti e Gombi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel terzo comma, le parole: « entro il termine di 90 giorni » con le altre: « entro il termine di 180 giorni ».

Il senatore Sacchetti ha facoltà di svolgerlo.

S A C C H E T T I . Ci pare che sia necessario stabilire un termine più ampio di quello previsto dal testo governativo per la presentazione delle osservazioni da parte dei Comuni e degli enti interessati, in quanto sappiamo per esperienza come vanno le cose. Portando a 180 giorni questo termine, si ha una maggiore garanzia che eventuali osservazioni e proposte siano avanzate dagli enti interessati e siano prese nella debita considerazione ai fini della migliore formulazione del piano.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

F O C A C C I A , *relatore.* La Commissione è contraria in quanto ritiene sufficienti i 90 giorni previsti.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Io non avrei difficoltà ad accettare questo emendamento, però ciò significa allungare tutti gli altri termini. Se si allungano questi termini, bisogna allungare anche il termine di approvazione del piano e i termini richiesti per i pareri del Consiglio superiore e del Consiglio di Stato. Noi abbiamo la speranza che per lo meno nella prossima legislatura questo piano sia portato a compimento ed anche 90 giorni di tempo possono comportare un notevole rinvio. D'altra parte a questo piano sono interessati i Comuni e, non appena sarà pubblicato, sicuramente essi si affretteranno a presentare le loro osservazioni. Io credo che spingerli a dormire non sia opportuno.

G O M B I . Vorrei che si rifacesse alla esperienza; in quante circostanze i Consigli comunali non possono far valere la loro opinione perchè sono andati al di là dei termini?

P R E S I D E N T E . Senatore Gombi, insiste nell'emendamento?

G O M B I . Insistiamo affinchè sia messo ai voti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato sul terzo comma dai senatori Sacchetti e Gombi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

Art. 4.

Per il periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto col Ministro del tesoro, è autorizzato, anche in deroga all'articolo 380 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, ed alle altre disposizioni vigenti, a conferire incarichi ad Enti ed a liberi professionisti e ad assumere personale temporaneo specializzato, allo scopo di provvedere alla formulazione del piano me-

diante studi, ricerche, indagini esecutive e quanto altro a tal fine occorrente, determinando i relativi compensi.

All'uopo è autorizzato nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1962-63 un primo stanziamento di lire 450 milioni.

Con la legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici si provvederà agli stanziamenti per gli esercizi successivi.

Le somme eventualmente non impegnate in un esercizio potranno essere utilizzate negli esercizi successivi.

P R E S I D E N T E . I senatori Spagnolli, Cemmi, Genco, Zampieri, De Bosio e Buizza hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al primo comma, dopo la parola: « Enti », le altre: « ad Aziende municipalizzate ».

Il senatore Genco ha facoltà di svolgerlo.

G E N C O . Se il Ministro dichiara di comprendere tra gli Enti anche le Aziende municipalizzate, si può fare a meno di votare questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

F O C A C C I A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Io preferisco fare la dichiarazione che comprendo anche le Aziende municipalizzate fra gli Enti.

G E N C O . Allora l'emendamento è ritirato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

Art. 5.

Al fine di consentire l'attuazione del piano, il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di tre anni di cui all'articolo 3, sentita una Commissione parlamentare composta di cinque deputati e di cinque senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Camere, norme aventi valore di legge ordinaria in conformità ai seguenti princìpi direttivi:

a) possibilità di disporre il vincolo, totale o parziale, delle risorse idriche di cui all'articolo 2, lettera *b*), al fine di consentirne l'utilizzazione per il piano, anche oltre i limiti oggettivi e temporali indicati nell'articolo 51 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775;

b) modificazione della procedura prevista dalle norme vigenti, in materia di concessioni di acque pubbliche, mediante semplificazione degli adempimenti ivi prescritti, sia per i privati che per la pubblica Amministrazione;

c) istituzione di un adeguato sistema di finanziamenti per la costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti previsti dal piano, anche in sostituzione o modifica delle norme della legge 3 agosto 1949, n. 589, che tenga conto della necessità di assicurare una equilibrata utilizzazione delle risorse idriche per l'intero territorio nazionale;

d) istituzione di un adeguato sistema di finanziamenti per la costruzione, ampliamento e sistemazione delle fognature per lo smaltimento delle acque reflue.

Nelle leggi delegate, il Governo terrà presente la competenza attribuita alle Regioni, in materia di acquedotti e di lavori pubblici di interesse regionale, dall'articolo 117 della Costituzione.

P R E S I D E N T E . I senatori Sacchetti e Gombi hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, in fine al primo comma, lettera *a*), le parole: « e in armonia con quanto è disposto dal secondo comma dell'articolo 1 ».

Questo emendamento è da ritenersi precluso dalle precedenti votazioni.

Ricordo che in questa sede deve essere riesaminato l'emendamento proposto dai senatori Gombi e Sacchetti all'articolo 3, emendamento che è ora così formulato: « *Aggiungere alla lettera* b) *del primo comma, in fine, le parole*: " e in armonia con quanto previsto dalla legge istitutiva dell'Ente nazionale per l'energia elettrica " ».

Inoltre gli stessi senatori Sacchetti e Gombi hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al primo comma, lettera *b*), in fine, il periodo seguente: « in ogni caso le concessioni e l'uso delle acque a fini potabili e per usi civili sono dati esclusivamente ad aziende comunali, municipalizzate, o a consorzi di Comuni e Provincie o a Enti pubblici ».

Il senatore Sacchetti ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

S A C C H E T T I . L'emendamento alla lettera *a*), come ha detto l'onorevole Presidente, è precluso; proponiamo invece di aggiungere alla lettera *b*) le parole: « e in armonia con quanto previsto dalla legge istitutiva dell'Ente nazionale per l'energia elettrica ».

Inoltre, sosteniamo che in ogni caso le concessioni e l'uso delle acque a fini potabili e per usi civili debbano essere dati esclusivamente ad aziende comunali, municipalizzate, o a consorzi di Comuni e Provincie o a Enti pubblici, come è proposto dal nostro secondo emendamento. Mi pare che l'esperienza insegni abbondantemente che è necessario stabilire quanto sopra proprio in sede di delega al Governo per l'elaborazione dei nuovi criteri e dei nuovi strumenti per la concessione delle acque.

Non abbiamo il tempo di riferire una serie di casi particolari per cui i consorzi tra Comuni, preparati, organizzati tecnicamente, abilitati ad assolvere il compito della costruzione e della gestione di acquedotti, sono stati deliberatamente esclusi. Ora, mi pare invece che sia proprio da affidare ai consorzi di Comuni, o comunque ad enti pubblici, la gestione degli acquedotti, considerando la grande importanza di tale servizio. A questo emendamento, pertanto, teniamo in modo particolare.

T E S S I T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E S S I T O R I. L'emendamento alla lettera *b*) relativo all'Enel è assolutamente superfluo. Cosa significa dire: in armonia con un'altra legge? Come può essere che una legge che approviamo oggi non sia in armonia con un'altra legge già in vigore?

S A C C H E T T I . Ce ne sono.

T E S S I T O R I . Niente affatto. Se due leggi sono in disarmonia significa che c'è stata un'implicita soppressione della legge precedente. Non ci può essere disarmonia nel complesso della legislazione.

Se volete potete benissimo introdurre quell'emendamento, ma, come ho già avuto occasione di dire altre volte, faremmo una pessima figura come legislatori per quanto riguarda la tecnica legislativa, poichè scriveremmo delle parole semplicemente inutili.

È inutile dire che questa legge deve essere in armonia con quella istitutiva dell'Ente per l'energia elettrica, perchè questa non può essere in contraddizione con quella. Ed allora, perchè dire delle frasi che non hanno alcun contenuto sostanziale?

Io pregherei quindi gli onorevoli colleghi — sto parlando per amore del mestiere, per amore della tecnica legislativa — di non insistere nell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Le osservazioni del senatore Tessitori mi sembrano fondate. Lo onorevole Ministro, invece di accettare lo emendamento, potrebbe dare un'assicurazione in proposito.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Ma senz'altro.

S A C C H E T T I . Allora ritiriamo lo emendamento che fa riferimento all'Enel. Insistiamo però sull'altro tendente ad aggiungere, infine alla lettera *b*), le seguenti parole: « in ogni caso le concessioni e l'uso delle acque a fini potabili e per usi civili sono dati esclusivamente ad aziende comunali, municipalizzate, o a Consorzi di Comuni e Provincie o a Enti pubblici ».

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevoli colleghi e onorevole Ministro, a me sembra che questo emendamento non possa essere accettato poichè fisserebbe, in materia di derivazione d'acqua, un monopolio a favore delle Amministrazioni pubbliche, degli Enti e dei Consorzi, escludendo, in modo assoluto e in ogni caso, la possibilità per l'iniziativa privata di poter attingere a delle risorse idriche, che potrebbero essere di utilità generale, nella eventuale costruzione di stabilimenti industriali o nell'eventuale utilizzazione irrigua, promossa da consorzi di agricoltori. Sarebbe enorme che attraverso un emendamento di questo genere, il Senato si assumesse la responsabilità di consacrare in una legge che d'ora in poi l'iniziativa privata non ha più cittadinanza in Italia. Ciò, dopo tutto, è in contrasto con la Costituzione e con le stesse dichiarazioni programmatiche di questo Governo di centro-sinistra, che, pur orientato verso lo statalismo, tenne ad assicurare gli operatori economici che non si intendeva mettere al bando l'iniziativa privata.

Ora io prego i colleghi di considerare con particolare senso di responsabilità l'emendamento proposto dai senatori Sacchetti e Gombi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

R O M A N O D O M E N I C O . La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. Qui vorrei fare un discorso piuttosto serio, che è questo: abbiamo discusso per tre giorni sul problema del piano generale degli acquedotti e la discussione è stata larghissima e seria. Adesso ci si trova di fronte ad un emendamento che entra in un'altra materia, perchè qui volevamo fare un piano generale per regolare la costruzione degli acquedotti in Italia, ma non volevamo entrare nè nel problema delle concessioni nè nel problema della manutenzione. Faccio il discorso anche per gli altri emendamenti e comincio dalla manutenzione, perchè così è più facile seguire il filo logico.

C'è un disegno di legge alla Camera per la gestione e la manutenzione degli acquedotti; secondo l'articolo 117 della Costituzione la Regione è competente in materia di acquedotti regionali. Noi adesso vogliamo stabilire qui come si mantengono e gestiscono gli acquedotti. Se approviamo qui in Senato delle norme sulla gestione degli acquedotti, i deputati che hanno addirittura un disegno di legge in materia e non l'hanno voluto approvare in un certo modo, vedendosi presentare questa legge che decide su una materia che hanno al loro ordine del giorno, cominceranno a discutere, non ci sarà più la unanimità e così andrà a finire che questo disegno di legge non sarà approvato.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda le concessioni. Dichiaro di essere personalmente favorevole alle concessioni (non all'uso, giuridicamente la cosa andrebbe bene definita) ai Comuni e agli enti pubblici, in quanto si sa quello che accade a Roma per certe società; del resto ormai tutti i Comuni si vanno orientando così e d'altra parte è compito loro. Ma anche questo problema andrebbe approfondito sul piano giuridico perchè ci sono certi rapporti che vanno esaminati attentamente al fine di poter elaborare leggi fondate e serie. Possiamo far passare surrettiziamente un emendamento (emendamento la cui sostanza posso approvare, anche se non ne posso approvare la forma giuridica)

che modifica in un certo senso una situazione legislativa che è molto delicata? Credo di no. Se facessimo passare tale emendamento provocheremmo una larga discussione alla Camera e non faremmo passare il piano generale degli acquedotti. Quindi vorrei proprio pregare, per un senso di responsabilità, di rinunziare alle proposte modificazioni concernenti la gestione, la costruzione e la concessione degli acquedotti, rimanendo nello ambito di ciò che ha formato fino adesso oggetto di discussione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Gombi, insiste sull'emendamento?

G O M B I . Insistiamo perchè il signor Ministro non ci ha convinti.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Non lo speravo.

G O M B I . Qualche volta sono stato piu comprensivo.

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Siccome ci tengo all'approvazione del piano..

G O M B I . A me pare che il disegno di legge che è di fronte all'altra Assemblea non sia affatto d'intralcio all'approvazione di questo emendamento. A me pare che si debbano pronunziare per questo emendamento tutti coloro che pensano che i servizi pubblici di larga utilità sociale debbano essere gestiti da enti pubblici. La distinzione per l'uso...

* S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Scusi, senatore Gombi, quando il Governo, con la presentazione del disegno di legge del 1958, fece sapere che voleva che il settore fosse organizzato pubblicisticamente, appunto attraverso la costituzione di enti pubblici in tutta l'Italia — a tale riguardo non sono d'accordo col senatore Crollalanza — nessuno allora fece polemiche. Però, quel disegno di legge presentato nel 1958 è fermo da allora alla Camera dei deputati e se noi adesso veniamo a legiferare qui al Senato su una questione che è trattata in quel disegno di legge, in pratica rendiamo più ardua l'approvazione del disegno di legge relativo al piano regolatore generale degli acquedotti all'altro ramo del Parlamento.

G O M B I . Si tratta di stabilire se si è rimasti fedeli all'impostazione del problema data nel 1958!

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo dei senatori Sacchetti e Gombi alla lettera *b*) dell'articolo 5, emendamento non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Alla lettera *c*) dell'articolo 5 il Governo ha proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

« *Alla lettera* c), *sostituire l'ultimo periodo, dopo le parole*: " legge 3 agosto 1949, numero 589 ", *con il seguente*: " rimanendo fermo l'obbligo di autorizzazione annuale con la legge di bilancio, il quale sistema preveda la possibilità di opzione tra contributi statali diretti e contributi in annualità a favore degli enti locali interessati e degli enti autorizzati alla gestione degli acquedotti, graduando i contributi in funzione della diversa urgenza delle opere al fine di assicurare un'equilibrata utilizzazione delle risorse idriche per l'intero territorio nazionale " ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

F O C A C C I A , *relatore.* La Commissione naturalmente lo accetta ma propone che dopo le parole: « legge di bilancio », si dica: « sistema che preveda ».

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici.* Potremmo dire: « questo sistema dovrà prevedere ».

P R E S I D E N T E . Penso che la migliore formulazione sia la seguente: « rima-

nendo fermo l'obbligo di autorizzazione annuale con la legge di bilancio. Il sistema dovrà prevedere la possibilità di opzione eccetera ».

G O M B I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O M B I . In ordine a tale emendamento, ricordo che noi abbiamo sollevato la questione in rapporto all'articolo 76 della Costituzione e siamo lieti che il Ministro abbia accolto la nostra osservazione; siamo d'accordo anche con l'ultima formulazione dell'emendamento, che è stata indicata, e dichiariamo di votare a favore dell'emendamento stesso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo proposto dal Governo alla lettera *c*) dell'articolo 5, con la modifica formale suggerita.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere alla lettera *d*), in fine, le seguenti parole: « con gli stessi criteri di cui al punto *c*) ». Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo modificato, di cui do lettura:

« Al fine di consentire l'attuazione del piano, il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di tre anni di cui all'articolo 3, sentita una Commissione parlamentare composta di cinque deputati e di cinque senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Camere, norme aventi valore di legge ordinaria in conformità ai seguenti princìpi direttivi:

a) possibilità di disporre il vincolo, totale o parziale, delle risorse idriche di cui all'articolo 2, lettera *b*), al fine di consentirne l'utilizzazione per il piano, anche oltre i limiti oggettivi e temporali indicati nell'articolo 51 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775;

b) modificazione della procedura prevista dalle norme vigenti, in materia di concessioni di acque pubbliche, mediante semplificazione degli adempimenti ivi prescritti, sia per i privati che per la pubblica Amministrazione;

c) istituzione di un adeguato sistema di finanziamenti per la costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti previsti dal piano, anche in sostituzione o modifica delle norme della legge 3 agosto 1949, n. 589, rimanendo fermo l'obbligo di autorizzazione annuale con legge di bilancio. Il sistema dovrà prevedere la possibilità di opzione tra contributi statali diretti e contributi in annualità a favore degli Enti locali interessati e degli Enti autorizzati alla gestione degli acquedotti, graduando i contributi in funzione della diversa urgenza delle opere al fine di assicurare una equilibrata utilizzazione delle risorse idriche per l'intero territorio nazionale;

d) istituzione di un adeguato sistema di finanziamenti per la costruzione, ampliamento e sistemazione delle fognature per lo smaltimento delle acque reflue con gli stessi criteri di cui al punto c).

Nelle leggi delegate, il Governo terrà presente la competenza attribuita alle Regioni, in materia di acquedotti e di lavori pubblici di interesse regionale, dall'articolo 117 della Costituzione ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Gombi e Sacchetti hanno proposto due articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

C E M M I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 5 inserire i seguenti:

Art. 5-*bis*.

Allo scopo di estendere, di potenziare e di completare gli impianti di acquedotti e fo-

gnature in tutto il territorio nazionale, vengono costituite aziende pubbliche per la costruzione e la gestione di acquedotti e fognature aventi circoscrizione territoriale comunale o intercomunale, provinciale o interprovinciale, regionale o interregionale secondo le direttive contenute nei programmi di cui alla presente legge.

Le aziende pubbliche di cui al comma precedente, provvedono:

a) alla costruzione d'acquedotti e di fognature, comprese le reti interne ed ogni altro impianto necessario per il loro completo funzionamento;

b) al completamento, al miglioramento e all'ampliamento di impianti già esistenti previa assunzione della loro gestione e manutenzione;

c) alla gestione e alla manutenzione degli acquedotti e delle fognature ivi comprese la distribuzione dell'acqua e la vendita di liquami e sottoprodotti di impianti epurativi in tutti i centri abitati delle circoscrizioni territoriali da esse servite.

Art. 5-*ter*.

Fanno parte delle aziende di cui all'articolo precedente i rappresentanti di tutti i Comuni che vi aderiscono e di quelli i cui territori ricadono nelle circoscrizioni servite dalle aziende medesime.

I rappresentanti sono designati dai Consigli comunali e si riuniscono in assemblea generale almeno una volta all'anno.

L'assemblea generale dell'azienda pubblica:

formula e approva lo statuto dell'azienda contenente le norme di organizzazione e di funzionamento dell'Ente medesimo;

nomina un Consiglio di amministrazione e un Collegio sindacale dei quali stabilisce il numero dei componenti avendo riguardo all'esigenza di garantire la partecipazione delle minoranze e dei rappresentanti del personale dipendente dall'azienda;

discute e approva il bilancio annuale dell'azienda in sede di preventivo e di consuntivo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questi emendamenti.

F O C A C C I A , *relatore*. La Commissione è contraria, principalmente per quanto ha detto poco fa l'onorevole Ministro.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici* Ho già espresso il mio avviso.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'articolo 5-*bis* proposto dai senatori Gombi e Sacchetti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

L'articolo 5-*ter* proposto dagli stessi senatori è quindi precluso.

Si dia lettura dell'articolo 6.

C E M M I , *Segretario*:

Art. 6.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1962-63 si farà fronte in quanto a lire 295 milioni mediante riduzione di pari somma dal capitolo 140 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio medesimo ed in quanto a lire 155 milioni mediante riduzione del capitolo 106, articolo 1, dello stesso stato di previsione.

È ridotta, corrispondentemente, di lire 295 milioni l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge di approvazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1962-63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Genco. Ne ha facoltà.

* G E N C O . Dichiaro di votare a favore del disegno di legge non senza però ribadire la drammaticità della situazione idrica della Puglia dove città di 50.000 abitanti hanno l'acqua per due, tre ore al giorno, d'estate e di inverno. Pensate, onorevoli colleghi, che la istituzione di una piccola industria di lavorazione dei semi è subordinata alla concessione in un centro abitato della mia provincia di 600 metri cubi di acqua al giorno.

Lei, onorevole Ministro, ha parlato delle dotazioni degli acquedotti pugliesi; c'è un piccolo equivoco; si doveva parlare di fabbisogno, perchè la dotazione attuale non raggiunge i 40 litri per abitante.

Debbo dire per la verità che il decreto 5 maggio 1958, che ha sollevato le proteste degli amici salernitani, non ha avuto esecuzione prima di tutto perchè il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha approvato il progetto relativo e in secondo luogo perchè all'Acquedotto pugliese non sono stati ancora concessi i rimborsi neanche a reintegro dei fondi consumati dall'Acquedotto per la gestione degli acquedotti locali. Per tali fondi abbiamo approvato questa mattina in Commissione il parziale rimborso di 1.200 milioni su 1.500 milioni.

Vorrei fare una raccomandazione al Ministro: faccia approvare dalla Camera subito questo disegno di legge e mettiamoci alla opera perchè alle popolazioni che aspettano l'acqua non possiamo dire di attendere ancora le calende greche.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Gombi. Ne ha facoltà.

G O M B I . Dispiace a noi, signor Presidente, che, specialmente nelle ultime battute della discussione, non si sia fatto il posto dovuto, che noi ci aspettavamo fosse fatto, alla collaborazione degli enti locali per la realizzazione di quanto disposto dal disegno di legge che stiamo per votare.

Tuttavia, il Gruppo comunista darà voto favorevole al disegno di legge all'esame del Senato, anche perchè talune delle nostre tesi fondamentali sono state raccolte e dal relatore di maggioranza e da quanto ha dichiarato l'onorevole Ministro. Ci auguriamo che nel prosieguo dell'attività sia possibile superare quegli ostacoli che hanno impedito fino a questo momento il riconoscimento del giusto posto che gli enti locali devono avere nella programmazione, sia quando si tratti di infrastrutture che quando si tratti, in senso molto più largo, della programmazione per lo sviluppo economico, sociale e civile del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Presentazione di disegno di legge

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S U L L O , *Ministro dei lavori pubblici*. A nome del Ministro delle finanze, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Estensione dell'articolo 65 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ai militari delle Forze Armate, della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, nonchè agli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2443).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Approvazione del disegno di legge: « Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (2380-*Urgenza*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative alla previdenza del perso-

nale addetto alle gestioni delle imposte di consumo ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ANGELINI CESARE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

BUSONI, *Segretario*:

Art. 1.

L'articolo 25 del Regolamento per la previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, è sostituito dal seguente:

« Nel caso di risoluzione del rapporto d'impiego prima che sia maturato il diritto a pensione, se l'iscritto ha diritto alla indennità di anzianità a norma di legge, ovvero a norma di contratto collettivo o regolamento aziendale, sui quali abbia espresso favorevole parere il Comitato di cui all'articolo 1 del presente Regolamento, gli spetta una somma ragguagliata all'intera riserva matematica dell'assicurazione mista.

Nei casi di dimissioni, la riserva matematica sarà corrisposta:

a) al Fondo di cui all'articolo 34, se le dimissioni avvengono nel primo quinquennio del servizio;

b) per metà all'iscritto e per metà al suddetto Fondo, se le dimissioni avvengono nel secondo quinquennio;

c) per intero all'iscritto, se le dimissioni avvengono dopo il secondo quinquennio.

Nel caso di dimissioni per matrimonio, spetta alla donna la intera somma di cui al primo comma del presente articolo, purchè il matrimonio sia celebrato entro un anno dal giorno di cessazione dal servizio.

Nei casi di recesso del datore di lavoro per giusta causa, ai sensi dell'articolo 2119 del Codice civile, la riserva matematica sarà corrisposta:

a) interamente al Fondo di cui all'articolo 34, nei casi di licenziamento per i quali non è prevista la corresponsione della indennità di anzianità;

b) all'iscritto fino alla concorrenza della indennità di anzianità e l'eventuale rimanenza al Fondo di cui all'articolo 34, nei casi per i quali è prevista la corresponsione della predetta indennità.

In tutti i casi previsti dal presente articolo, qualora la riserva matematica o la quota di essa, ovvero le somme garantite dalla assicurazione mista ai sensi dell'articolo 19, risultino inferiori alla indennità di anzianità a ciascuno spettante in forza di legge, di contratto collettivo o di regolamento aziendale, esse saranno integrate prelevando la differenza dal Fondo di cui all'articolo 34 del presente Regolamento ».

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano con decorrenza dal 1° luglio 1959.

(*È approvato*).

Art. 2.

Nei casi di risoluzione del rapporto d'impiego ad iniziativa del datore di lavoro, escluso quello di suo recesso ai sensi dell'articolo 2119 del Codice civile, o nei casi di morte dell'iscritto, spetta all'iscritto stesso o agli aventi diritto, anche se non sia maturato il diritto a pensione, un premio di fedeltà a carico del Fondo di cui all'articolo 34 del Regolamento, nelle misure seguenti:

a) dieci trentesimi della retribuzione in base alla quale viene calcolata l'indennità di anzianità, per ogni anno di servizio, nel caso di licenziamento o nel caso di morte dopo 20 anni di servizio, continuativo ed ininterrotto, nel settore delle imposte di consumo;

b) quindici trentesimi della retribuzione considerata come sopra, per ogni anno di servizio, nel caso di licenziamento o nel caso di

morte dopo 28 anni di servizio, continuativo ed ininterrotto, nel settore delle imposte di consumo.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano con decorrenza dal 1° luglio 1959.

(*È approvato*).

Art. 3.

Agli iscritti per i quali risulti maturata, ai fini della indennità di anzianità, una iscrizione al Fondo di almeno 20 anni, potranno essere concessi dal Fondo stesso prestiti, il cui ammontare non potrà, in alcun modo, superare i due terzi dell'indennità di anzianità determinata in base a trenta trentesimi della retribuzione mensile percepita al momento della domanda, per ogni anno di servizio prestato.

Le somme necessarie per la concessione dei prestiti di cui al precedente comma saranno prelevate dalla gestione delle assicurazioni miste e delle capitalizzazioni finanziarie.

I prestiti dovranno essere estinti nel periodo massimo di dieci anni, mediante ritenute mensili sullo stipendio non superiori ad un quarto dello stipendio stesso, da operarsi a cura e sotto la responsabilità del datore di lavoro.

Non è consentita la concessione di un nuovo prestito prima che sia decorso un quinquennio dalla precedente concessione di prestito. La nuova concessione è, in ogni caso, subordinata all'estinzione del prestito in corso.

In caso di morte dell'iscritto si considera estinto l'eventuale residuo del debito contratto ai sensi dei comma precedenti.

Nel caso di cessazione dal servizio, l'eventuale debito residuo sarà detratto dalla indennità di anzianità spettante al lavoratore.

L'ammontare del prestito è ammortizzato al tasso del 6,50 per cento annuo, di cui il 5,50 per cento a titolo d'interesse e l'1 per cento quale premio per l'assicurazione in caso di morte del lavoratore.

Le norme e le modalità da osservare per la concessione dei prestiti, nonchè l'ammontare annuo complessivo che il Fondo potrà mettere a disposizione al fine predetto, saranno stabiliti dal Comitato speciale di cui all'articolo 1 del Regolamento approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e successive modificazioni, con propria delibera da sottoporre all'approvazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per la copertura dell'onere posto a carico del Fondo istituito con l'articolo 34 del Regolamento approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e successive modificazioni, è mantenuto in vigore, con decorrenza dal 1° gennaio 1960, il contributo del 2,37 per cento, di cui alla legge 28 febbraio 1953, n. 149. Tale contributo è elevato al 3,50 per cento, a decorrere dal primo giorno del mese nel quale entra in vigore la presente legge.

(*È approvato*).

Art. 5.

Le indennità di disagiata residenza e di soggiorno e cura, previste dagli accordi sindacali regionali, sono incluse, a tutti gli effetti ed a partire dal 1° gennaio 1961, nella retribuzione alla quale è riferito il contributo di cui all'articolo 4 del Regolamento approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Art. 6.

Per la copertura dell'onere derivante al Fondo di previdenza dalla inclusione nella retribuzione delle indennità di cui al precedente articolo, per il periodo precedente al 1° gennaio 1961 e relativamente al personale in servizio alla data stessa, è dovuto, a decorrere dal primo giorno del mese nel quale entra in vigore la presente legge, un contributo straordinario, per la durata di 20 anni, pari allo 0,60 per cento della retribuzione contributiva corrisposta agli iscritti, di cui lo 0,50 per cento è posto a carico dei datori

di lavoro e lo 0,10 per cento a carico dei lavoratori.

Il contributo di cui al precedente comma è attribuito:

per lo 0,30 per cento, al Fondo di integrazione di cui all'articolo 34 del Regolamento;

per lo 0,15 per cento, al Fondo di previdenza di cui all'articolo 316 del Regolamento per la riscossione delle imposte di consumo, approvato con il regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138, e successive modificazioni ed integrazioni, per le prestazioni di pensione;

per lo 0,15 per cento, al Fondo adeguamento pensioni di cui all'articolo 1 della legge 6 giugno 1952, n. 736.

(*È approvato*).

Art. 7.

Nel primo quinquennio di applicazione della presente legge, i contributi previsti negli articoli 4 e 6 potranno essere variati — con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Comitato speciale di cui all'articolo 1 del Regolamento approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e successive modificazioni — secondo i criteri seguenti:

a) il contributo di cui al precedente articolo 4, in relazione alle necessità del Fondo istituito con l'articolo 34 del citato Regolamento 20 ottobre 1939, n. 1863, emerse dalle risultanze della relativa gestione;

b) il contributo di cui all'articolo 6, in relazione ad eventuali variazioni delle nuove voci retributive da assoggettare a contributo ed in rapporto ad eventuali estensioni delle indennità di cui all'articolo 5 a località di servizio diverse da quelle che le corrispondevano alla data del 1° gennaio 1961.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Disposizione in deroga all'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (2437), d'iniziativa del deputato Carcaterra.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 5ª Commissione permanente (Finanze tesoro):

« Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 » (2427);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 » (2428);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (2429);

« Conti consuntivi dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56 » (2430);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1951-52 » (2431).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Disposizioni transitorie concernenti talune categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (159);

« Estensione ai sommozzatori e loro guide appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della indennità di immersione prevista dal regio decreto 2 giugno 1924, n. 931, modificato dalla legge 7 ottobre 1957, n. 969 » (1269);

« Modifiche alla legge 29 marzo 1956, numero 288, alla legge 26 febbraio 1942, n. 39, ed al decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 524, sullo stato giuridico, l'avanzamento e l'arruolamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2019);

« Revisione dell'organico del personale ausiliario di pubblica sicurezza » (2294);

« Integrazione della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, relativa al personale del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica » (2407);

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Riordinamento del Corpo del genio aeronautico » (1512-*B*);

« Nuove misure dell'indennità militare degli ufficiali e dei sottufficiali delle Forze Armate e delle analoghe indennità degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2173);

« Disposizioni integrative della legge 18 gennaio 1952, n. 43, sul reclutamento dei commissari di leva » (2356), di iniziativa dei deputati Belotti e Roselli;

« Norme sul trattamento economico dei professori e degli assistenti dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (2361);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concessione di una indennità *una tantum* al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2342);

« Attribuzione di un assegno temporaneo al personale civile dell'Amministrazione dello Stato » (2391);

« Concessione di una indennità una volta tanto a favore dei titolari di pensioni ordinarie » (2392);

« Estensione dell'aumento sulle quote di aggiunta di famiglia di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1564, al personale statale in attività ed in quiescenza con stipendio iniziale della qualifica o pensione superiori alle lire 50.000 mensili lorde » (2393);

« Concessione di una indennità mensile ai magistrati ordinari, ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Giustizia Militare e agli Avvocati e Procuratori dello Stato » (2394);

« Attribuzione di un assegno temporaneo al personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato» (2396);

« Attribuzione di un assegno temporaneo al personale direttivo e docente della Scuola » (2397);

« Attribuzione di un assegno temporaneo al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (2398);

« Attribuzione di un assegno temporaneo al personale dell'Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato » (2399);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di contributi straordinari per la gestione degli acquedotti della Lucania » (2339);

« Disposizioni per l'ammissione a contributo della spesa per la sistemazione delle strade classificate provinciali anteriormente all'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 126, o non comprese nei piani di cui all'articolo 16 della legge stessa » (2436), di iniziativa dei deputati Alessandrini ed altri;

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Norme integrative all'ordinamento del personale dell'Istituto superiore di Sanità » (2332);

« Disposizioni per le assistenti sanitarie visitatrici provinciali » (2365), d'iniziativa dei senatori Indelli ed altri.

Comunico inoltre che, nella seduta pomeridiana di oggi, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di 6 miliardi e 600 milioni per la sistemazione dell'idrovia Padova-Venezia » (2390).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B U S O N I , *Segretario*:

Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze, premesso che le violente mareggiate e le tempeste di vento a carattere ciclonico, che si sono abbattute sulla Calabria nei giorni 16 e 17 dicembre 1962 hanno causato in molti comuni della provincia di Cosenza, quali Roggiano Gravina, S. Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Rossano, Corigliano, Cassano al Jonio, Frascineto e diversi altri, danni agli abitati e alle colture, che a seguito di successive valutazioni si sono rilevati sempre più gravi ed estesi soprattutto per quanto riguarda le colture arboree e le conseguenze delle mareggiate, l'interrogante chiede di sapere quali misure e provvedimenti si ritiene di adottare a favore dei Comuni e dei privati che sono stati colpiti gravemente dagli eventi calamitosi dei giorni 16 e 17 dicembre (1609).

DE SIMONE

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere:

1) i motivi per cui i lavori della diga di Tarsia (Cosenza) sul fiume Crati, destinata ad irrigare circa 18.000 ettari di terreno della Piana di Sibari, in sinistra del fiume suddetto, i quali interessano i Comuni di Terranova di Sibari, S. Demetrio Corone, Corigliano, Cassano al Jonio e Rossano, a distanza di oltre tre anni dalla posa della prima pietra da parte dell'allora Presidente del Consiglio, non abbiano fatto alcun apprezzabile passo avanti;

2) se non ritenga che questo preoccupante ritardo, il quale non lascia intravvedere alcuna favorevole prospettiva per l'ulteriore progresso dell'opera, rappresenta un danno incalcolabile per l'economia agricola della zona e per la sua intensificazione e sviluppo;

3) se tutto ciò non conferma che, anzichè avviarci verso una politica dei tempi brevi, come più volte è stato affermato dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, si continua con la politica dei tempi lunghi che tendono a diventare remoti mantenendosi all'attuale ritmo;

4) quali misure e provvedimenti si intendano adottare perchè le cause che impediscono ai lavori di proseguire con ritmo spedito siano sollecitamente rimosse e perchè un'opera così decisiva per lo sviluppo agricolo della zona possa essere portata a termine entro ragionevoli limiti di tempo (1610).

DE SIMONE

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia informato dello sciopero effettuato dagli studenti dell'Istituto professionale di Stato per il commercio di Pescara e

delle larghe manifestazioni di consenso che lo hanno accompagnato, prima fra tutte la votazione unanime di un ordine del giorno di adesione da parte del Consiglio comunale della città.

Le ragioni dell'agitazione son ben note e si legano al problema generale della struttura di questo ordine di studi e del valore giuridico da attribuire ai relativi diplomi finali; problema che il Ministero ha finora eluso, opponendo alle richieste delle categorie interessate la consueta tattica temporeggiatrice delle mezze misure e delle promesse non mantenute. Quando si pensi che soltanto in una città di media popolazione qual è Pescara, gli iscritti raggiungono già, ad appena tre anni dall'istituzione, la notevole cifra di 525; bisogna dire che questo nuovo tipo di scuola risponde ad una profonda esigenza dell'attuale società nazionale e deve quindi trovare ormai un suo chiaro e adeguato assetto, nel quadro di quel potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale che, a giudizio unanime di studiosi e politici, costituisce la condizione essenziale di ogni sviluppo economico.

Ciò posto, l'interrogante chiede che il Ministro, a dissipare le perduranti incertezze e preoccupazioni, voglia dare al più presto alla questione la giusta soluzione reclamata dalla pubblica opinione:

1) determinando, « istituzionalmente » e non caso per caso, in quattro anni la durata dei corsi;

2) riconoscendo al diploma conseguito al termine del quadriennio valore pari a quello di ogni altra scuola media superiore (3574).

MILILLO

Ai Ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere se intendano provvedere a modificare con una proposta di legge di iniziativa governativa la decorrenza del disposto dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, che estende al personale degli Enti locali l'indennità integrativa di cui già fruiscono da tre anni e precisamente dal 1959 i pensionati statali in virtù della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni.

Poichè il concetto informatore delle due disposizioni fu di assegnare ai dipendenti pubblici pensionati una indennità di caro viveri in conseguenza dell'aumentato costo della vita accertato dall'I.S.T.A.T. dal 1959, ragioni di equità e di giustizia suggeriscono che la decorrenza della indennità integrativa sia la stessa per tutti i dipendenti pubblici pensionati, siano essi ex statali oppure ex dipendenti degli Enti locali (3575).

BOCCASSI, FIORE

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati predisposti a favore del comune di Montone (Perugia) seriamente minacciato dal franamento delle mura del paese, risalenti al 1400, e sulle quali sono state costruite abitazioni.

La gravità della situazione ha costretto il Sindaco ad emettere un'ordinanza per lo sgombero immediato di alcune case costruite appunto sulle mura di cinta.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali, dopo le alluvioni del 1958, 1959 e 1960, la pratica per contributi al comune di Montone non sia stata ancora definita, nonostante i ripetuti solleciti inoltrati (3576).

IORIO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se creda di porre rimedio immediato a quanto si è verificato in materia di promozioni dei direttori didattici a ispettori scolastici di circoscrizione:

1) il Consiglio di amministrazione ha escluso dalla promozione tutti i direttori didattici con anzianità posteriore al 1948 (e forse anche quelli con anzianità posteriore al 1943), mentre per l'articolo 1 della legge n. 164 del 1954 « ... al grado comparativo di ispettore scolastico sono promossi, per merito comparativo, i direttori didattici di grado VII, che abbiano almeno 4 anni di anzianità in questo grado »;

2) l'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, stabilisce, a proposito delle promozioni per merito comparativo, che « ... l'anzianità nella

qualifica immediatamente inferiore e l'anzianità di carriera possono costituire titolo di preferenza solo in caso di parità di merito ». Questa tassativa disposizione di legge dimostra come il Parlamento ha voluto dare la possibilità e lo strumento (il merito comparativo) perchè venissero promossi i migliori funzionari (nell'interesse dell'amministrazione) e non già i più anziani, come tali. Invece il Consiglio di amministrazione di codesto onorevole Ministero (almeno nei riguardi dei direttori didattici) valutando non la qualifica attuale di ogni candidato, bensì anche il numero delle qualifiche riportate da ciascuno durante la carriera (e quindi valutando, per altro verso, il numero degli anni di servizio), ha fatto rientrare quel criterio nella promozione per anzianità, che il Parlamento aveva allontanato, quando aveva stabilito che l'anzianità poteva venire presa in considerazione solamente nei casi di parità di merito;

3) dagli elenchi dei promossi negli anni precedenti, non risulta che il Consiglio di amministrazione abbia determinato i coefficienti numerici della tabella di valutazione nel senso voluto dalla legge per la scelta dei migliori (articolo 169 sopra citato) e cioè in modo da attribuire altre valutazioni ai titoli, che dimostrano un reale merito personale (pubblicazioni, titoli accademici e voti riportati in prove di esame sostenute durante la carriera) e basse valutazioni ai titoli che, invece, non rivelano un vero merito personale, ma sono il frutto di particolari situazioni locali, come i vari incarichi eccetera (3577).

BARBARO

Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 18 gennaio 1963

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 18 gennaio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Svolgimento delle interpellanze:

JANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo intenda prendere provvedimenti o promuoverne in sede legislativa in materia di polizia rurale e di sicurezza delle campagne. Più particolarmente l'interpellante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga che in favore dei Consorzi autonomi di agricoltori per la vigilanza rurale debbano essere disposti contributi statali o comunali nella spesa di esercizio e debba essere concessa l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura che i Consorzi pagano per i vigili rurali. E ciò in considerazione:

a) che i Consorzi per la vigilanza rurale assolvono funzioni di pubblico interesse in quanto sui Corpi di polizia rurale grava più che la stretta vigilanza interna dei campi, quasi esclusivamente l'intero sistema di sicurezza dei territori posti fuori dei perimetri cittadini, data la mancanza quasi assoluta di presenza degli organi ordinari di polizia nelle campagne, specialmente nelle regioni in cui le popolazioni vivono accentrate nelle città e immense plaghe campestri sono deserte;

b) che i Corpi di polizia rurale sono chiamati in determinate e anche frequenti circostanze ad esercitare funzioni ausiliarie degli organi di polizia statale e della stessa amministrazione pubblica, come in caso di elezioni, calamità, eventi straordinari, eccetera;

c) che i Consorzi, composti prevalentemente di masse di piccoli e medi agricoltori, non sono in grado di sostenere tutti i gravosi oneri dei corpi di polizia rurale, oneri sempre crescenti anche a seguito di legittime richieste di adeguamenti salariali da parte del personale dipendente;

d) che ogni intervento dello Stato in questo settore deve considerarsi come un ulteriore e necessario aiuto all'agricoltutura, nei tristi e noti frangenti economici in cui essa versa e nel quadro delle provvidenze che Parlamento e Governo intendono attuare per alleviarne le sorti.

L'interpellante ha presente l'articolo 117 della Costituzione, secondo il quale la legislazione in materia di polizia rurale

spetta alle Regioni, ma ritiene che i provvedimenti innanzi accennati debbano essere considerati di carattere urgente, anche se, per ora, a carattere temporaneo.

L'interpellante è, difatti, del parere che il problema debba essere in seguito risolto ancora più radicalmente nel senso che la polizia rurale, nella sua funzione di tutela dei beni e anche delle persone dei cittadini nelle campagne, non separabile da ogni altra funzione di polizia, non possa non far carico interamente sullo Stato (564).

PIGNATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato di affidare ad una Commissione — di cui per giunta fanno parte esponenti o dirigenti di banche interessate — l'esame delle domande di sportelli bancari sulle quali si erano già pronunciati, con obiettiva valutazione e specifica competenza, i Direttori provinciali della Banca d'Italia; e se risponde a verità che a oltre ottanta banche locali, popolari o private, non si vorrebbe assegnare alcuno sportello, facendo pensare a un mercato che avrebbe sacrificato, contro ogni spirito democratico e senso di giustizia, proprio le aziende più piccole e più bisognose e la funzione capillare che queste esercitano specie nel Mezzogiorno d'Italia (605).

TIBALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali misure intenda adottare al fine di prevenire ed evitare gli incidenti mortali nella repressione del contrabbando che troppo sovente si ripetono per l'indiscriminato uso di armi da fuoco da parte dei militari della Guardia di finanza (606).

II. Interrogazioni.

III. Discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc.* 103).

La seduta è tolta (*ore 21,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari